

UNA TORRE DI LIBRI

*Viaggio nella cultura lucchese
del Quattrocento attraverso i libri
e le letture della famiglia Guinigi*

Una raccolta di studi e documenti
a cura di DAVIDE MARTINI



MINIMA BIBLIOGRAPHICA, 33

UNA TORRE DI LIBRI

*Viaggio nella cultura lucchese
del Quattrocento attraverso i libri
e le letture della famiglia Guinigi*

Una raccolta di studi e documenti
a cura di DAVIDE MARTINI

C.R.E.L.E.B. – Università Cattolica, Milano
Fondazione Ugo da Como, Lonato del Garda

2024

Minima Bibliographica

Una collana di studi promossa dal
Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca
dell'Università Cattolica

Comitato scientifico:

Edoardo Barbieri (Milano)
Stefano Cassini (Brescia)
Arianna Leonetti (Milano)
Andrea Parasiliti (Ragusa)
Luca Rivali - Direttore (Milano)
Alessandro Tedesco (Venegono)
Natale Vacalebre (Copenhagen)
Roberta Valbusa (Lonato del Garda)

Progetto grafico e impaginazione a cura di Davide Martini

© Fotografie dell'Archivio di Stato di Lucca e ricavate in libera licenza dal web. È vietata la redistribuzione e la pubblicazione di contenuti e immagini non espressamente autorizzata.

Il PDF del volume è liberamente accessibile, scaricabile e stampabile alla pagina web <http://creleb.unicatt.it/>

Per informazioni scrivere a creleb@unicatt.it

Fondazione Ugo da Como, Lonato del Garda
gennaio 2024

La pubblicazione rientra tra le iniziative promosse dall'unità Università Cattolica del Sacro Cuore del "PRIN 2017 – The Dawn of the Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the Fifteenth and Sixteenth Centuries".

THE DAWN OF
ITALIAN PUBLISHING



ISBN 979-12-81191-09-9

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> di RENZO SABBATINI	p. V
<i>Introduzione</i> di DAVIDE MARTINI	p. IX
1. SALVATORE BONGI, <i>Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze</i>	p. 1
DOCUMENTO 1. <i>Inventario dei libri appartenuti a Paolo Guinigi</i>	p. 12
Indice per autori e titoli	p. 22
Indice per formato librario	p. 24
Indice per supporto scrittorio	p. 24
Indice per tipologie di legatura e altre caratteristiche materiali	p. 25
Indice delle concordanze tra gli inventari di libri appartenuti a Paolo Guinigi	p. 26
2. EUGENIO LAZZARESCHI, <i>Il tesoro di Paolo Guinigi</i>	p. 37
DOCUMENTO 2. <i>Registro di vendita dei libri appartenuti a Paolo Guinigi</i>	p. 47
Indice delle concordanze tra gli inventari di libri appartenuti a Paolo Guinigi	p. 56
3. SANTE POLICA, <i>Commercio e prestito di libri a Lucca durante la prima metà del XV secolo</i> (traduzione e aggiunte di DAVIDE MARTINI)	p. 63
4. EUGENIO LAZZARESCHI, <i>Relazioni di Cosimo de' Medici con la Signoria di Lucca</i>	p. 95
DOCUMENTO 3. <i>Inventario dei libri appartenuti al convento lucchese di S. Francesco</i>	p. 106
5. DAVIDE MARTINI, <i>L'inventario dei libri appartenuti a Giovanni di Michele Guinigi</i>	p. 119
DOCUMENTO 4. <i>Inventario dei libri appartenuti a Giovanni Guinigi</i>	p. 131
<i>Ringraziamenti</i>	p. 147

ABBREVIAZIONI

ASLU = Lucca, Archivio di Stato.

BSLU = Lucca, Biblioteca Statale.

DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, voll. 1-100, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-.



Presentazione

RENZO SABBATINI

Quello che Davide Martini ci fa con queste pagine è proprio un bel regalo, di quelli che a Natale si collocano sotto l'albero. E l'albero stavolta è quello che sovrasta la Torre Guinigi: una "torre di libri", come efficacemente recita la copertina. Sull'onda degli accurati lavori già condotti a termine sulla storia del libro, manoscritto e a stampa, della Lucca medievale e della prima Età moderna (basti pensare al volume curato sullo stampatore lucchese Vincenzo Busdraghi),¹ Martini ha avuto l'ottima idea di offrire ai lettori questa raccolta di contributi dandogli la forma di un viaggio culturale attraverso le letture dei maggiori rappresentanti della famiglia Guinigi, in primo luogo Paolo – Signore della città nei primi trent'anni del Quattrocento – ma anche Giovanni (1375-1425) e soprattutto il figlio Michele (1405-1461).

Se il saggio di Salvatore Bongi, che apre la silloge, è ben noto e disponibile in libero accesso, certo non poteva

¹ *Vincenzo Busdraghi: uno stampatore europeo a Lucca (1524-1601). Atti del convegno (Lucca, Biblioteca Statale, Sala delle Colonne, 15 ottobre 2016) e catalogo della mostra (Lucca, Biblioteca Statale, Sala delle Colonne, 9-29 ottobre 2016)*, a cura di Davide Martini, Elisabetta Unfer Verre e Tommaso Maria Rossi, Lucca, Comune di Lucca, 2017.

mancare nelle pagine dedicate alla *libreria* di Paolo Guinigi; a renderlo più fruibile anche per gli addetti al mestiere sono gli indici approntati da Martini, sia quello per autori e titoli, sia quelli per formato, per tipologia di legatura e per supporto scrittorio. Per una sensibilità che mi viene da lontano, annoto che solo il 10 per cento dei manoscritti utilizzano la carta: chi sa se lo aveva notato anche Paolo, che nel 1401 e poi ancora nel 1409 aveva concesso il privilegio di impiantare una cartiera a Ponte al Serraglio sulla Lima.

Di grande utilità è anche il corredo che accompagna il saggio di Eugenio Lazzareschi sul Tesoro di Paolo Guinigi: la trascrizione dell'elenco dei codici guinigiani del prezioso documento acquisito per donazione dall'Archivio di Stato nel 1930 e l'indice delle concordanze con quello già pubblicato da Bongi. Un altro Guinigi, il bibliofilo Michele – come ci dice l'altro articolo di Lazzareschi riproposto – funge da intermediario, assieme a Vespasiano da Bisticci, nella vendita a Cosimo di una cinquantina di codici del convento di S. Francesco.

Il volume si chiude con due inediti. Il primo, finora non pubblicato in italiano e ora tradotto dallo stesso Martini, è l'interessantissimo saggio di Sante Polica che, accanto al commercio, prende in esame il prestito di libri nella Lucca della prima metà del Quattrocento. Una tematica davvero stimolante, che Polica affronta spulciando i diari lasciati da Michele di Giovanni nell'Archivio Guinigi, dai quali ricava che circa 120 persone – uomini e donne, ecclesiastici e laici, anche degli strati sociali inferiori – hanno usufruito di questo prestito. L'ultimo contributo, un inedito a pieno titolo, è quello che lo stesso Davide Martini dedica a

Giovanni Guinigi, padre del Michele appena ricordato come bibliofilo e autore di memorie. È l'elenco di oltre cinquanta libri, una sorta di prologo alla collezione del figlio che dà dignità culturale al ramo della famiglia sopravvissuto alla *damnatio memoriae* che nella recuperata forma repubblicana ha colpito la discendenza di Paolo.

Un volume, insomma, agile e ben strutturato, che da un lato si presenta come uno strumento di studio e ricerca (sono riprodotti con belle foto molti documenti originali), ma dall'altro può suscitare interesse e curiosità anche in ogni lettore appassionato di storie di libri. Se l'intento di Davide Martini era quello di organizzare un viaggio nella cultura lucchese di Quattrocento... non ci resta che partire.



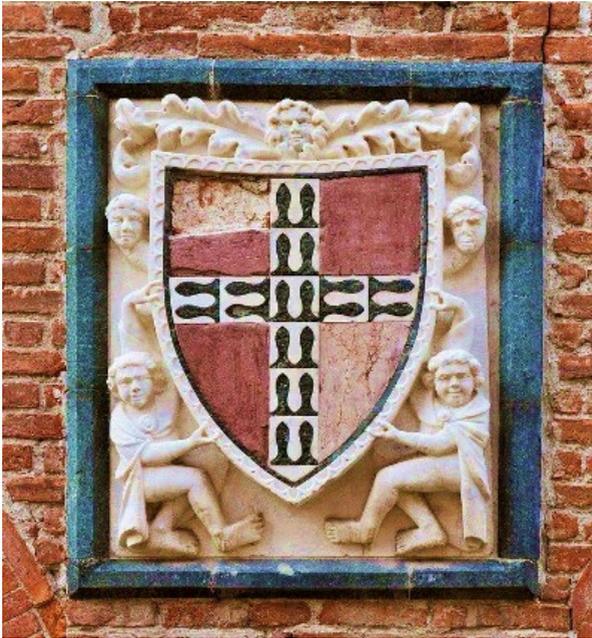
Introduzione

DAVIDE MARTINI

I Guinigi, attestati a Lucca fin dal Medioevo, divennero uno dei nuclei familiari più in vista soprattutto in epoca quattrocentesca. Radunati sotto uno stemma araldico in campo rosso con croce argentata, caricata di venti picche d'azzurro,¹ si distinsero per aver eretto sopra la loro antica residenza in pieno centro storico una torre, sulla cui sommità furono piantati dei lecci, le cui fronde conferiscono ancora oggi al palazzo, così come all'intera città, un'originale e inconfondibile *silhouette*. Al di là degli edifici, però, furono le virtuose imprese degli uomini a garantire al casato imperitura memoria: se nel 1369 Francesco di Lazzaro si rese protagonista della liberazione di Lucca dal dominio pisano, fu poi Paolo a entrare a pieno titolo nei libri di storia per aver instaurato una personale Signoria in territorio lucchese, dal 1400 al 1430.²

¹ Per notizie storiche più circostanziate sulla famiglia Guinigi si veda l'introduzione di Domenico Corsi alla sezione dedicata all'Archivio Guinigi dell'Archivio di Stato di Lucca: *Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca*, VI. *Archivi Gentilizi*, Lucca, Stamperia Matteoni e Botti, 1961, pp. 355-366 e le pagine più divulgative di GERARDO MANSI, *I patrizi di Lucca*, Lucca, Editrice Titania, 1996, pp. 257-266.

² Su Francesco e Paolo Guinigi, si vedano le voci biografiche, corredate da ampia bibliografia, di FRANCA RAGONE, *Guinigi, Francesco* ed EAD.,



*Stemma araldico della famiglia Guinigi
(Lucca, Palazzo Guinigi)*

Guinigi, Paolo, in DBI, LXI, 2004, rispettivamente pp. 510-513 e 524-531. Più specificamente su Paolo si rimanda alle monografie di CLARA ALTAVISTA, *Lucca e Paolo Guinigi (1400-1430): la costruzione di una corte rinascimentale. Città, architettura, arte*, Pisa, Edizioni ETS, 2005 e GABRIELE DONATI, *Lucca al tempo di Paolo Guinigi. Una guida nel mondo di Paolo Guinigi signore di Lucca nel primo Quattrocento*, Lucca, Comitato Nazionale Il monumento a Ilaria del Carretto di Jacopo della Quercia, 2007, ma anche ai contributi di IGNAZIO DEL PUNTA, *La signoria di Paolo Guinigi a Lucca (1400-1430): un modello paternalistico?*, in *Le signorie cittadine in Toscana. Esperienze di potere e forme di governo personale (secoli XIII-XV)*, a cura di Andrea Zorzi, Roma, Viella, 2013, pp. 301-321 e MARCO PAOLI, *Paolo Guinigi mecenate. Jacopo della Quercia e gli altri artisti*, in *Da una distanza stellare. Scritti in onore di Giovanni Sinicropi*, a cura di Ernesto Livorni, Firenze, Le Lettere, 2021, pp. 63-81.

Paolo, terzogenito di Francesco Guinigi e Filippa Serpenti, nacque nella città del Volto Santo intorno al 1372 e fu presto avviato alla carriera mercantile. Nel 1389, infatti, è attestato a Londra alle dipendenze fratello Lazzaro, ma tra il 1390 e il 1392 visse a Bruges, nelle Fiandre. L'anno seguente fece ritorno in patria, inserendosi subito nella vita politica lucchese: dapprima fu eletto membro nel Consiglio Generale, ma finì presto per accedere alla più alta carica di Anziano, che gli garantì di ricevere anche il commissariato di Garfagnana e il vicariato di Pietrasanta. Una carriera già di per sé molto rilevante, se si considera che Paolo – minore di cinque fratelli – non era l'erede designato ad assumere il controllo della più ricca consorterìa mercantile lucchese.

In breve tempo, però, due tragici eventi cambiarono inaspettatamente le prospettive del giovane Paolo e lo condussero dapprima a tenere le redini della fiorentina compagnia di famiglia, ad accentrare dunque nelle proprie mani il potere politico della città. *In primis*, egli dovette misurarsi con la morte di Lazzaro, assassinato per mano del fratello Antonio, il quale non sopportava l'idea che Paolo fosse stato scelto per unirsi in matrimonio a Maria Caterina Castracani degli Antelminelli,³ nipote ed erede dell'eroico Castruccio, condottiero ghibellino che superò le milizie guelfe nella battaglia di Altopascio (1325), per questo nominato Signore di Lucca.⁴ La morte di Lazzaro

³ Sulle quattro mogli di Paolo Guinigi (oltre a Maria Caterina Degli Antelminelli, figurano anche Ilaria del Carretto, Piacentina da Varano e Jacopa Trinci) si veda in merito il volume di SIMONETTA RONCO, *Le donne del Guinigi. Ilaria e le altre*, Ogliaastro Cilento, Licosia, 2021.

⁴ Oltre alla voce biografica di MICHELE LUZZATI, *Castracani Degli Antelminelli, Castruccio*, in DBI, XII, 1979, pp. 200-210, si considerino

obbligò Paolo, appoggiato dal fratello Bartolomeo, ad affrontare in campo aperto Antonio, il quale fu catturato e giustiziato il giorno seguente.

Una rapida successione di eventi, che garantì a Paolo di assumere il ruolo di capofamiglia, in attesa di convolare a nozze con Maria Caterina. Tuttavia, la precocissima quanto inaspettata morte della giovane Antelminelli impedì l'auspicato svolgimento delle celebrazioni nuziali, ma consentì comunque a Paolo di ereditare l'ingente dote finanziaria della promessa consorte, a cui si aggiunsero anche i beni e le proprietà ereditati dai fratelli defunti.

In seguito, con l'imperversare di un'epidemia di peste, Paolo fu eletto tra i dodici cittadini a cui le autorità repubblicane concedettero straordinariamente piena balìa per poter fronteggiare l'emergenza sanitaria. Pochi mesi più tardi fu nominato Difensore del Popolo e della Città, titolo che gli spalancò le porte per instaurare la sua personale Signoria.

La classe dirigente lucchese, colta alla sprovvista, non gradì il colpo di mano, ma Guinigi dimostrò fin da subito di saper governare con grande equilibrio e moderazione, evitando di prevaricare i privilegi e gli interessi dell'aristocrazia. Si rifiutò perfino di compiere delle rappresaglie contro i suoi diretti nemici, preferendo

le più recenti monografie di LOUIS GREEN, *Castruccio Castracani. A Study on the Origins and Character of a Fourteenth Century Italian Despotism*, Oxford, Clarendon Press, 1986; LUCIANO LUCARELLI, *Castruccio Castracani degli Antelminelli. Signore di Lucca, Pistoia, Pisa, Sarzana, Carrara, Pontremoli e Lerici*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2020 e DANIELE ZUCCONI, *L'ombra della pantera. Vicende del condottiero Castruccio Castracani degli Antelminelli (Lucca, 29 marzo 1281-Lucca, 3 settembre 1328)*, Lucca, Stamperia Benedetti, 2022.

adooperare clemenza anche quando scoprì una congiura ordita a suo danno dal cugino Nicolao, allora vescovo di Lucca.⁵ Inoltre, negli anni seguenti, si fece conoscere come eccellente mediatore politico, al punto da essere insignito da Gregorio XII della prestigiosa Rosa d'oro, riconoscimento riservato soltanto ai più alti sostenitori del Papato. Sul piano diplomatico, strinse importanti alleanze, come quella con i Visconti di Milano, e si unì in seconde nozze a Ilaria del Carretto, figlia di Carlo I marchese di Finale, la cui bellezza – prematuramente sfiorita – resta ancora oggi immortalata nello splendido sepolcro marmoreo realizzato da Jacopo della Quercia.⁶

Sotto la guida guinigiana, Lucca si trasformò a poco a poco in un'importante corte signorile dal fervente clima culturale, in grado di attrarre artisti grazie al generoso mecenatismo del suo Signore, il quale non disdegnava ornarsi di gioielli preziosi e maestosi abbigliamenti, circondato da stanze sontuosamente arredate nella nuova principesca dimora in stile tardo-gotico, fatta costruire al di fuori della cinta muraria duecentesca (oggi sede del Museo Nazionale di Villa Guinigi).⁷

⁵ Sul personaggio basti qui un rimando alla sola voce biografica di FRANCA RAGONE, *Guinigi, Nicolao*, in DBI, LXI, pp. 522-524.

⁶ MARCO PAOLI, *Il monumento di Ilaria del Carretto nella Cattedrale di Lucca*, Lucca, Pacini Fazzi 1999 ed ID., *Ilaria Maior. Storia e alterna fortuna del capolavoro di Jacopo della Quercia nella Cattedrale di San Martino a Lucca*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2016.

⁷ *Museo Nazionale di Villa Guinigi, Lucca: la villa e le collezioni*, Lucca, Ente Provinciale per il Turismo, 1968; *Museo Nazionale di Villa Guinigi*, Lucca, Istituto Poligrafico dello Stato, 2003.



JACOPO DELLA QUERCIA, *Monumento funebre di Ilaria del Carretto*, 1408 (Lucca, Cattedrale di San Martino)

In questo contesto, accurata fu anche la selezione dei più intimi collaboratori, la cui presenza contribuì senza dubbio a creare le condizioni per la fioritura del pensiero umanistico. Tra questi, indiscussa è l'importanza svolta da Guido Manfredi da Pietrasanta, prima cancelliere comunale e poi segretario personale di Paolo,⁸ seguito da Giovanni Sercambi, che operò sia in qualità di speciale che di cronista e novelliere,⁹ oltre ad altri colti letterati (Domenico Totti, Giovanni Turchi, Antonio da Capannori),

⁸ Per un'idea complessiva dell'operato di Manfredi sotto la Signoria di Paolo Guinigi, si veda il *Carteggio di Guido Manfredi. 1400-1429*, a cura di Eugenio Lazzareschi, Pescia, A. Benedetti, 1933.

⁹ Su Giovanni Sercambi si veda la recente voce biografica redatta da FABRIZIO MARI, *Sercambi, Giovanni*, in DBI, XCII, 2018, pp. 72-75, ma resta ancora utile il volume *Giovanni Sercambi e il suo tempo. Catalogo della mostra (Lucca, 30 novembre 1991)*, Lucca, Nuova Grafica Lucchese, 1991, nel quale si segnala per l'argomento bibliografico il contributo di MARCO PAOLI, *I codici*, pp. 140-191.

notai (Agostino Gherardi da Fivizzano) e medici (Davino Nigarelli e Nicolao Liena).

Un dotto *entourage*, impegnato anche in una costante ricerca di testi manoscritti con cui alimentare la sua cultura e arricchire gli scaffali delle proprie biblioteche.¹⁰ Una passione bibliofila da cui non fu alieno nemmeno Paolo Guinigi, il quale è noto per aver commissionato agli ebanisti modenesi Arduino e Alberto da Baiso uno sfarzoso studiolo ligneo (per certi versi precursore dei più celebri arredi degli Este a Ferrara e di Federigo da Montefeltro a Urbino),¹¹ degna collocazione per la sua ricca raccolta libraria, costituita da volumi ricoperti in pelli policrome e finissimo velluto, talvolta impreziositi da fermagli in argento. Benché sia i libri che lo studiolo siano andati dispersi, memoria delle letture del principe di Lucca è

¹⁰ Sugli inventari delle raccolte librerie appartenute ad alcuni personaggi sopracitati, si vedano le segnalazioni (con gli opportuni rimandi archivistici e bibliografici) raccolte in *RICABIM. Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI al 1520*, I. Italia. Toscana, a cura di Giovanni Fiesoli ed Elena Somigli, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2009, pp. 204-216. Per una panoramica generale sul collezionismo librario a Lucca tra Tre e Quattrocento, invece, il saggio più autorevole resta quello di MARCO PAOLI, *Arte e committenza privata a Lucca nel Trecento e Quattrocento*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1986, pp. 89-118, a cui si aggiungano i più recenti contributi di ELISABETTA GUERRIERI, *Federico di Matteo Trenta, lucanus civis et mercator, e la sua biblioteca*, «Medioevo e Rinascimento», n.s., XXXIII, 2019, pp. 43-84 ed EAD., *Negli scrigni di monna Caterina: i libri di Stefano di Nello Fatinnelli*, «Bibliothecae.it», 9/1, 2020, pp. 32-54.

¹¹ Si veda in merito GEOFFREY NUTTALL, *The Studiolo of Paolo Guinigi*, «Studiolo», 8, 2010, pp. 39-56, ma anche C. ALTAVISTA, *Lucca e Paolo Guinigi (1400-1430)*, pp. 64-69.

sopravvissuta grazie all'inventario dei beni redatto all'indomani della sua caduta.¹²

Tuttavia, a ben guardare, anche altri membri della famiglia Guinigi instaurarono un rapporto fecondo con la cultura scritta. E non si dovrà dimenticare che il primo piano della dimora nell'attuale via Guinigi ospitò, proprio sotto la torre alberata, le aule di quelle scuole pubbliche che avrebbero formato svariate generazioni di mercanti lucchesi lungo tutto il XVI secolo.¹³ Sfortunatamente, però – come ha già avuto modo di notare Renzo Sabbatini – non sono molte le testimonianze che consentono di ricostruire la cultura libraria di questa antica casata.¹⁴

Da qui, l'idea di radunare in un unico volume ad accesso aperto tutti i contributi esistenti sull'argomento (benché parzialmente rivisitati in alcune parti), insieme alla

¹² In generale sull'importanza degli inventari per storia delle biblioteche in epoca tardo-medievale e moderna, si vedano le riflessioni di LUCA CERIOTTI, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori, Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin, Milano, Vita & Pensiero, 2002, pp. 373-432; EDOARDO BARBIERI, *Elenchi librari e storia delle biblioteche nella prima Età moderna. Alcune osservazioni*, in Margarita amicorum. *Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, 2 voll., a cura di Fabio Forner, Carla Maria Monti e Paul Gerhard Schmidt, Milano, Vita & Pensiero, 2005, pp. 81-102 e MANUEL JOSÉ PEDRAZA, *Inventari e biblioteche. Una questione di metodo*, traduzione di Natale Vacalebri, Milano, C.R.E.L.E.B Università Cattolica-Edizioni CUSL, 2013.

¹³ PAOLO BARSANTI, *Il pubblico insegnamento a Lucca dal secolo XIV alla fine del secolo XVIII*, Lucca, Marchi, 1905, p. 128.

¹⁴ RENZO SABBATINI, *I Guinigi tra '500 e '600. Il fallimento mercantile e il rifugio nei campi*, presentazione di Leandro Perini, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1979, pp. 38-41 (*L'educazione e la cultura*), in particolare p. 40.

traduzione di una pubblicazione di Sante Polica del 1988 e, infine, un contributo inedito.

Fissato questo obiettivo, la presente raccolta non poteva che aprirsi presentando alcuni stralci del saggio *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze*, redatto nel 1871 da Salvatore Bongi (1825-1899), indimenticato storico, bibliografo, ma soprattutto archivistica di grande fama.¹⁵ L'opera, originariamente pubblicata a Lucca dalla tipografia Bedini-Guidotti, era già stata ristampata in edizione anastatica nel 2007 dalla San Marco Litotipo per il Comitato Nazionale Il monumento a Ilaria del Carretto di Jacopo della Quercia, resa disponibile anche online.¹⁶ Qui, per ragioni di spazio, si è scelto di ripubblicare soltanto le considerazioni sulla biblioteca guinigiana, insieme alla trascrizione integrale del relativo inventario (ovvero le pp. 22-27 e 74-82), dopo aver numerato *ex novo* le voci librarie.

¹⁵ La carriera professionale di Bongi resta intrinsecamente legata all'Archivio di Stato di Lucca, di cui fu direttore per un quarantennio, dal 1859 fino alla morte. Sulla sua biografia e il suo operato lucchese si vedano: MARIO BARSALI, *Bongi, Salvatore*, in DBI, XXII, 1970, pp. 51-54 e *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento: archivistica, storiografia, bibliologia. Atti del convegno nazionale (Lucca, 31 gennaio-4 febbraio 2000)*, 2 voll., a cura di Giorgio Tori, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2003; AMEDEO BENEDETTI, *Contributo alla vita di Salvatore Bongi*, «Esperienze letterarie», 36/2, 2011, pp. 87-105. Utile anche il catalogo della mostra allestita il 18 dicembre 1999 presso l'Archivio di Stato di Lucca per il I centenario dalla morte: *Salvatore Bongi (1825-1899): la vita e le opere. Mostra documentaria*, a cura di Giorgio Tori, Lucca, Ministero per i Beni e le Attività culturali-Archivio di Stato di Lucca, 1999.

¹⁶ L'anastatica è liberamente disponibile online sul sito web dell'Archivio di Stato di Lucca: <https://archiviodistatoinlucca.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/allegati/biblioteca/bongi_guinigi.pdf>.

Le poche aggiunte da parte di chi scrive, perlopiù orientate a fornire un aggiornamento bibliografico o a segnalare la collocazione attuale dei documenti citati da Bonghi, sono confinate nelle note a piè di pagina e sempre riportate entro parentesi quadre. Inoltre, per consentire al lettore di orientarsi meglio nella biblioteca appartenuta al Signore di Lucca, in calce all'inventario è stato aggiunto un indice per autori e opere, oltre a un apparato secondario per distinguere supporto scrittoio, formato librario e altre caratteristiche materiali interne o esterne dei codici.

Segue, in forma integrale, il contributo intitolato *Il tesoro di Paolo Guinigi* («Bollettino Storico Lucchese», III, 1931, pp. 73-79), con cui Eugenio Lazzareschi (1882-1949), storico archivista di origini grossetane ma a lungo impegnato a Lucca come conservatore e poi direttore dell'Archivio di Stato,¹⁷ segnalò l'acquisizione da parte dello stesso istituto lucchese di un inedito registro destinato alla rendicontazione dei ricavi ottenuti dalla vendita di tutti i beni appartenuti a Paolo Guinigi, registro che era rimasto sconosciuto anche a Bonghi.

Siccome all'epoca Lazzareschi non fornì la trascrizione integrale del registro, la si propone ora a corredo del suo articolo (benché limitata alle sole pagine contenenti l'elenco dei codici guinigiani), in modo da consentire un confronto diretto con l'inventario originale. La consistenza

¹⁷ In assenza di una voce biografica controllata sul DBI, si vedano i contributi di LAURA GIAMBASTIANI, *Alcuni aspetti dell'attività di Eugenio Lazzareschi Direttore dell'Archivio di Stato di Lucca*, «Actum Luce», XLI, 2012, pp. 31-44 e il capitolo *Eugenio Lazzareschi archivista*, in EAD., *Gli archivi contemporanei*, Torre del Lago Puccini, Civita editoriale, 2017, pp. 5-14.

della biblioteca documentata in questo registro è pressoché identica a quella già rilevata da Bonghi, ma per praticità si è comunque scelto di allestire un indice delle concordanze, così da potersi muovere agevolmente tra i due documenti.

Al terzo capitolo si offre invece la traduzione del saggio di Sante Polica, *Le commerce et le prêt de livres à Lucques dans la première moitié du XV^e siècle*. L'autore, già docente di 'Storia ed istituzioni di età medievale' presso l'Università di Roma "Tor Vergata", si è inizialmente interessato alle politiche di economia agraria messe in campo dai Guinigi durante il XV secolo. Sull'argomento ha pubblicato anche un saggio di storia economica, allestito non prima di aver vagliato minuziosamente le carte di una serie di diari conservati presso l'Archivio di Stato di Lucca, originariamente redatti da Michele di Giovanni Guinigi, nipote di Paolo, tra i pochi membri della famiglia a cui non fu comminato il confino dopo la caduta della Signoria.¹⁸

Tuttavia, Polica realizzò ben presto che i diari di Michele potessero essere di grande interesse anche per gli storici del libro: infatti, nei registri guinigiani sono riportate notizie di acquisti, vendite, permutate e altre operazioni finalizzate alla conservazione o al restauro di vari codici, utilissime per trarre circostanziate considerazioni sul commercio e la circolazione libraria in quell'angolo di Toscana. Così, a distanza di otto anni dal contributo precedente, fece seguire un nuovo articolo sulla rivista «Médiévales» (XIV, 1988, pp. 33-46), tradotto dall'italiano in francese da Silvano Serventi.

¹⁸ SANTE POLICA, *An Attempted 'Reconversion' of Wealth in XVth Century Lucca: the Lands of Michele di Giovanni Guinigi*, «The Journal of European Economic History», IX/3, 1980, pp. 655-707.

Malauguratamente, il saggio di Polica non ha mai visto la luce nella sua forma originale, motivo per cui in Italia è rimasto sconosciuto ai più. Oggi, poiché lo stesso autore afferma di non essere più in grado di recuperare il dattiloscritto italiano, si è deciso di tradurlo nuovamente dal francese, con l'aggiunta di qualche lieve adattamento da parte di chi scrive, non senza aver prima ricevuto il *placet* del prof. Polica, che ha autorizzato il più libero utilizzo del suo testo.



*Lucca, Villa di Paolo Guinigi
(oggi Museo Nazionale di Villa Guinigi)*

La ragione che spinge a rendere più accessibile quel contributo risiede nel fatto che il caso della *libreria* di Michele di Giovanni Guinigi è degno di ogni attenzione, non solo perché costituisce una genuina testimonianza delle modalità con cui un mercante italiano si approcciava alla cultura scritta nel primo Quattrocento, ma anche

perché molti volumi della sua raccolta finirono in prestito a una moltitudine di individui di svariata provenienza, professione ed estrazione sociale, le cui identità furono diligentemente registrate dal possessore nei suoi diari, insieme ai titoli delle opere cedute di volta in volta.

Si tratta perciò di un curiosissimo caso di biblioteca privata che finì per assumere utilità pubblica, forse perché il proprietario – tra i pochi esponenti della famiglia Guinigi a essere scampato al confino dopo la caduta della Signoria di Paolo – sentiva così di poter ripagare, almeno idealmente, l'intera comunità per i danni arrecati dalle sconsiderate azioni del cugino Paolo. In definitiva, il saggio di Polica impone una riflessione di carattere bibliografico, sulla circolazione di libri e idee al di fuori dei consueti canali di compravendita libraria, ma solleva anche importanti interrogativi per altri ambiti come, per esempio, gli studi sociali e di genere.

Dai diari, infatti, emerge chiaramente come alcuni volumi fossero stati prestati a membri dell'alta società (vescovi, gonfalonieri e podestà), ma anche a individui appartenenti alle classi meno abbienti. Come era prevedibile, la tipologia testuale variava a seconda del grado di istruzione del richiedente, ma sembra che la biblioteca guinigiana riuscisse a soddisfare tutte le richieste provenienti sia dall'alto che dal basso. Altri volumi vennero dati in prestito a donne, sia laiche che religiose, alcune delle quali impegnate come precettrici in famiglie signorili: si tratta di una testimonianza assai rara, se non addirittura unica per l'epoca storica in cui è inserita.

All'articolo di Polica si fa seguire un secondo scritto di Eugenio Lazzareschi, *Relazioni di Cosimo de' Medici con la*

Signoria di Lucca, apparso in prima istanza su «Rinascita» (III, 1940, pp. 187-201). Tale aggiunta risponde alla necessità di contestualizzare meglio la figura di Michele Guinigi nell'ambito del mercato librario del tempo. Il titolo scelto da Lazzareschi, eccessivamente vago e laconico, non rende pienamente merito al vero oggetto del contributo, ovvero la notizia del ritrovamento (con relativa trascrizione) di un documento notarile lucchese che attesta la vendita di alcuni codici appartenuti al locale convento di S. Francesco a Cosimo I de' Medici. L'operazione, che ebbe esito positivo, fu resa possibile grazie all'intermediazione svolta da Vespasiano da Bisticci per la parte fiorentina e da Michele Guinigi per quella lucchese. Con ogni evidenza, in questa circostanza Guinigi fu interpellato non solo per le acclerate doti mercantili, ma anche per le specifiche competenze acquisite in ambito librario.

Chiude la raccolta un approfondimento dedicato alla biblioteca appartenuta a un altro esponente della famiglia Guinigi, ovvero Giovanni, padre del sopracitato Michele. Benché l'esistenza del documento fosse già stata resa nota da Augusto Mancini nel 1927, il contenuto dell'atto notarile – un inventario di beni redatto *post mortem*, nel 1425 – non era ancora stato pubblicato per esteso. Se ne propone dunque una trascrizione, limitata alle sole dichiarazioni incipitarie e conclusive del notaio insieme all'elenco delle opere e a una prima analisi della raccolta, la quale confluisce nella biblioteca di Michele e contribuì poi ad alimentare il circuito di prestiti librari analizzato da Polica.



*Di Paolo Guinigi
e delle sue ricchezze*

SALVATORE BONGI*

Al possesso de' begli arredi e di quanto altro si disse, volle il Signore di Lucca aggiungere il nobile ornamento de libri, i quali erano allora, anche da chi poco leggesse, tenuti cari come cose preziose e rarissime. E per quanto le storie letterarie, anche quella particolare di Lucca, tacciano di lui, sarebbe forse a dire che a suo tempo si avessero in Lucca i primi segni del risorgere i buoni studi. Che egli avesse lettere e scienze proprie, non v'è ragione di affermarlo, non avendosi che la sola testimonianza d'un oscuro scrittore che lo predica sommo intendente d'astronomia.¹

* Le pagine che seguono sono tratte dal saggio di SALVATORE BONGI, *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze*, Lucca, Tipografia Bedini-Guidotti, 1871 (= Lucca, San Marco Litotipo, 2007), pp. 22-27 e 74-82. L'edizione anastatica del 2007 è liberamente consultabile online sul sito web dell'Archivio di Stato di Lucca: <https://archiviodistatoinlucca.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/allegati/biblioteca/bongi_guinigi.pdf>.

¹ È questi un tal Giovanni da Catalogna, che il 27 marzo 1402 spediva a Paolo Guinigi, come a quello che era molto studioso dell'astronomia, un trattato *Supra apparitione Cometae, anni iudicio comprahendens*: fra le lettere originali a Paolo Guinigi che si conservano nella pubblica Libreria [oggi Biblioteca Statale] di Lucca, degli anni 1402 e 1418, e mancano nell'Archivio di Stato di Lucca [BSLU, mss. 112-113, c. 96; si veda il *Carteggio di Paolo Guinigi*, a cura di Luigi Fumi ed Eugenio Lazzareschi, Lucca, Giusti, 1925, n. 70, non ancora pubblicato quando

Pure della cultura sua ne dà buona congettura il sapere, come i suoi più accorti cortigiani fossero appunto i più letterati del paese, cioè Giovanni Sercambi, Agostino da Fivizzano, Domenico Totti, Giovanni Turchi, Antonio da Capannori, e quello che fu per assai anni suo principalissimo segretario e confidente, Guido Manfredi da Pietrasanta. Perciò i carteggi del Signore di Lucca, e generalmente i documenti del suo governo, possono dirsi, per il tempo che correva, assai lodevolmente ed elegantemente scritti.

Buon letterato era di certo il suddetto Guido, e tra le lettere a lui indirizzate, delle quali si è conservato un buon numero nell'Archivio [di Stato di Lucca],² assai se ne trovano che possono dirsi, per la forma e per la sostanza, lettere d'erudizione. Egli era infatti in corrispondenza amichevole con Francesco Barbaro, con Coluccio Salutati, col Donato arcivescovo di Candia, e con altri letterati, e qualche volta il discorso è di libri, e di quella letteratura classica che allora risorgeva nel mondo.³ Anzi dalla

Bongi scrisse il suo contributo]. Ricordano i cronisti che appunto nel marzo 1402 si vide in Italia una smisurata cometa, la quale si tenne segno di grandi sciagure. [Sulla Grande Cometa del 1402, oggi classificata come non periodica con numero identificativo C/1402 D1, si veda DAVID A. J. SEARGENT, *The Greatest Comets in History. Broom Stars and Celestial Scimitars*, London, Springer, 2008, pp. 99-101].

² [Lo scambio epistolare è stato poi pubblicato in epoca novecentesca: *Carteggio di Guido Manfredi, cancelliere della Repubblica di Lucca, segretario della Signoria di Paolo Guinigi MCCCC-MCCCCXIX*, a cura di Eugenio Lazzareschi, Pescia, A. Benedetti, 1933].

³ Il Donato [Pietro Donà] chiama Guido «letteratissimo e, in una lettera del 20 marzo 1418, a lui diretta [ASLU, Governo di Paolo Guinigi, n. 21; si veda il *Carteggio di Guido Manfredi*, a cura di E. Lazzareschi, n. 30]. Pellegrini Belmesseri di Pontremoli gli dirigeva una epistola in versi

corrispondenza di Ser Guido, può cavarsi indizio sicuro che passasse buona amicizia fra la corte di Paolo Guinigi e quella compagnia di cercatori di libri, che in Firenze faceva capo a Cosimo ed al Niccoli, e che per quella via si avessero in Lucca manoscritti antichi. In una lettera del 30 luglio 1419, diretta ad esso Manfredi, allora in Firenze, da un tale che si soscrive «tuus Angelus», gli viene raccomandato d'inviare i libri delle *Topiche* e dell'*Oratore* di Cicerone, per farli copiare in Lucca da uno scrittore tedesco, che pare fosse ai servizi di Paolo. Quindi è soggiunto:

Nicolaus aut Cosimus, qui in comodandis huiusce rebus faciles sunt, ad Ladislaum (primogenito del Guinigi) libenter mittent; qui te precatur satis ut eis salutem plurimam dicas. Habet etiam idem Nicolaus, preter hos, qui nobis sunt, alios de arte libros, qui intentioni Magnifici comunis Domini conformes erant. Operare proinde ut dictos antea libros Ladislaus tuus habeat, qua res Domino grata erit admodum.⁴

Così ser Giovanni Turchi gli scriveva da Firenze nello stesso anno: «Mandovi lo libro *De laudibus Florentiae*, et mandovi lo libro *De mulieribus claris*, lo quale farete copiare presto, imperò con grande difficoltà l'abbiamo avuto dai frati heremitani mediante Angelo Corbinelli, con impromessa che a di Firenze non si tragga e che si rimetterà

elegiaci, il 10 gennaio dello stesso anno, dicendo cose grandi della sua bravura e della sua dottrina [ASLU, Governo di Paolo Guinigi, n. 30, 10 gennaio 1418; si veda il *Carteggio di Guido Manfredi*, a cura di E. Lazzareschi, n. 1208].

⁴ *Lettera a Ser Guido*, 1419 [ASLU, Governo di Paolo Guinigi, 24, c. 540; si veda il *Carteggio di Guido Manfredi*, a cura di E. Lazzareschi, n. 540].

infra un mese; et qui non habbiamo trovati scriptori che l'abbian voluto copiare, sì che farete di copiarlo tosto et quello rimanderete». ⁵

Erano anche venute in Lucca, in mano di Agostino Gherardi da Fivizzano, per lo stesso fine d'essere copiate, le *Declamazioni* di Seneca e di Quintiliano col commento di Niccolò Threveth; e frate Alessio Strozzi, che le aveva cavate da un convento di Bologna, raccomandava a Guido che si restituissero. Nelle poche lettere che sono rimaste di Coluccio Salutati a quest'ultimo, sono accenni a codici, che l'uno coll'altro si passavano in prestito, e vi è ripetutamente discorso dell'opera di Nonio Marcello, che era in Lucca, e che sommamente si desiderava in Firenze; ⁶ la qual cosa è

⁵ *Lettera da ser Gio[vanni] T[urchi]*, Firenze, 2 gennaio 1419 [ASLU, Governo di Paolo Guinigi, n. 22, c. 220; si veda il *Carteggio di Guido Manfredi*, a cura di E. Lazzareschi, n. 220].

⁶ Le lettere di Coluccio a ser Guido, che si hanno autografe nella citata raccolta, sono senza data dell'anno, ma debbono essere scritte fra il 1400 e il 1406. Ecco alcuni passi che mostrano il commercio letterario che passava fra i due: «Gaudeo quod de libris illis dives sis, quos, nisi fuisset urgens de furto suspicio, meos fecissem» (VIII Kal. Sestilis); «Gratias ago de celeri fidelique procuratione et remissione librorum quibus admodum indigebam» (XI Kal. Dicembris); «De Nonio Marcello tyburtino precor recorderis» (Id. Dic.); «Si te de Nonio Marcello sollicito non turbaris. Sed precor expedias [...]. Hunc habendi desiderio plus quam ardeo» (V. Non. Novemb.). Il libro di Nonio Marcello è chiesto anche in due altre lettere del Salutati a Guido. [Sullo scambio epistolare tra Salutati e Manfredi si veda innanzitutto il già più volte citato *Carteggio di Guido Manfredi*, a cura di E. Lazzareschi, nn. 1154-1160 e l'*Epistolario di Coluccio Salutati*, 4 voll. in 5, a cura di Francesco Novati, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1891-1911 (= Torino, Bottega d'Erasmus, 1968-1969), III, 1896, ep. XIII, 4, 5, 7, 12, 22 e 23, entrambi non ancora pubblicati quando Bongi scrisse il suo saggio. Inoltre, per una più attenta disamina filologica del carteggio, si veda il contributo di ELISABETTA GUERRIERI, *Spunti filologici dall'Epistolario di Salutati*, in

osservabile, perché se da noi si avea copia del grammatico latino, vivente Coluccio (cioè non dopo il 1406), è falso che lo scoprisse Poggio fiorentino in Alemagna, come alcuni asseriscono, e come parve credere [Lorenzo] Mehus.

Queste cerche di codici e le copie, si facevano probabilmente tutte per conto del Guinigi e co' denari suoi, il quale, anche fuori di Firenze, avea persone che facevano per lui la posta ai buoni libri. Tale dovette essere Iacopo del Testa pisano, che, morto Francesco da Buti, fece acquisto per commissione di esso Paolo, dell'autografo del Commento dantesco;⁷ e forse ebbe anche faccende con Enoch d'Ascoli, altro cacciatore di manoscritti, che vediamo venirgli innanzi a scusarsi di non so che imputazione.⁸

Quanti fossero i volumi messi così insieme dal Guinigi, non è dato sapere. Quelli che dopo la sua cacciata si ritrovarono e si scrissero nell'inventario, non sono molti per numero. Ma è chiaro, anche da questi soli, che la scelta fosse fatta con giudizio, non mancandovi le opere principali

Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 29-31 ottobre 2008), a cura di Concetta Bianca, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, pp. [231]-281, nn. 69, 70, 72, 73, 75, 76].

⁷ Nel libro della Camera di Lucca, 1405, c. 132 [ASLU, Camerlingo generale, 84] si legge: «Die XVI Octobris. Iacobo del Testa de Pisis, quos ipse Iacobus in civitate Pisarum pro dicto Domino solvit pro pretio trium librorum in quibus descripte sunt expositiones Dantis manu magistri Francisci de Buyti. Stefaninus Camerarius suprascriptus dedit et solvit vigore pro visionis facte die 9 Octobris presentis, quod potuerit dedisse et solvisse fiorenos sexagintaquinque in auro, valent Libr. 247».

⁸ Franchino de Rusconi Capitano di Pisa, mandava «Noch d'Esculi» a Paolo Guinigi, acciò si giustificasse di alcuni aggravi. [BSLU, mss. 112-113, c. 88; si veda il *Carteggio di Paolo Guinigi*, a cura di L. Fumi ed E. Lazzareschi, p. 175, n. 76].

delle letterature latina ed italiana; e qui pure si vede che la maggior parte fossero scritti in pergamena, ben coperti, e ornati di fornimenti metallici, alcuni de quali erano di certo opere non spregevoli d'oreficeria. Si sa di più, che per custodia di tali oggetti nobilissimi, volle uno studio o armadio di legno, fatto per mano de due fratelli Arduino ed Alberto, valentissimi nella tarsia e nell'intaglio, che a questo effetto dovette chiamare e trattenere in Lucca per alcun tempo.⁹

[...]

Ora è a dirsi della fine ch'ebbero i libri, che colle gemme e colle altre cose più preziose, sono registrati nell'inventario. Nella nota allegata di pagamenti fatti per la guerra, si legge che furono dati per denaro anche alcuni codici guinigiani. Ai primi dieci codici registrati nell'inventario stesso, vi è la nota che fossero stati consegnati in pegno a due Cancellieri del Comune, Domenico Totti e Cristoforo Turrettini.¹⁰

Il solito Petrucci da Siena ebbe quindici volumi per 159 ducati, e per altri 90 una Bibbia. Forse però si riscattarono, se il Tito Livio, che è compreso ne' codici impegnati, e quello stesso che poi fu regalato al Duca di Milano, ricevuti da quel principe, e dell'aiuto prestato a Lucca per

⁹ «XXI Februarii 1414. Arduino de Bononia pro parte solutionis eius magisterii et laboris unius studii de lignamine, quod nobis facit, florenos centum auri in auro». Condotta del 1414 [ASLU, Condotta, 4], c. 90. Da altri documenti apparisce che il lavoro fosse fatto da esso Arduino insieme col fratello Alberto.

¹⁰ [Bongi riporta in nota il rimando alla trascrizione integrale dell'inventario di Paolo Guinigi, pubblicato in calce al suo contributo, pp. 62-107. Il documento originale si conserva oggi in ASLU, Governo di Paolo Guinigi, *Affari diversi*, 35].

ricuperare la libertà.¹¹ Se questi codici, i quali, attese le parole con cui s'indicarono, l'occasione del regalo e la persona del donato, dovettero esser veramente insigni volumi, si conservino tuttavia in Milano, o ne sia almeno qualche memoria, gli eruditi milanesi lo sapranno.

Niccolò Piccinino, per quanto tutta la vita passasse fra le armi, dovette provare anch'esso qualche amore verso i libri, giacché si trova come in bel modo facesse sapere ai lucchesi, che avrebbe sommamente gradito da loro tre libri, le *Epistole* di S. Girolamo, i *Moralia* di S. Gregorio ed un breviario. E poiché non si poteva negare un favore, a chi con tanto cuore e con tanta fortuna aveva soccorsa la città nei suoi più brutti momenti, gli Anziani si mostrarono prontissimi a contentarlo, e rimasero anzi dolenti, che uno de codici dal Piccinino desiderati non si trovasse.¹²

¹¹ ASLU, Consiglio Generale, 24 marzo 1431 [si veda in merito il *Carteggio degli Anziani (1430-1472)*, a cura di Luigi Fumi, Lucca, Tip. A. Marchi, 1907, n. 61, da cui risulta che a Filippo Maria Visconti, oltre alle «Decas tres Titi Livi patavini in uno volume magno et pulcerrimo in cartis membranibus», fu inviato anche «unum Decretum in cartis membranibus in magno et pulcerrimo volumine copertum velluto plano cremexi»].

¹² Gli Anziani scrivevano al Piccinino il 21 marzo 1431 [3]5: «Delli Morali[a] di S. Gregorio, li quali sono stati tanto cari alla Magnificenza Vostra, quella preghiamo ci abbia a perdonare, ché avendo saputo noi che si fossero voluti per la M. V., sarebbesi dato altro modo. Ma l'Epistole di S. Ieronimo a fine a qui non si possono rinvenire». Copiario delle lettere ad an. [ASLU, Anziani al tempo della libertà, 532, reg. 31, c. 37; si veda il *Carteggio degli Anziani (1430-1472)*, a cura di L. Fumi, n. 649]. Il Breviario gli fu poi mandato alla Spezia, da dove il Piccinino passava, diretto ai bagni di Siena, nel marzo 1435, e glielo consegnarono tre ambasciatori lucchesi inviati a salutarlo a nome pubblico. Copiario suddetto, an. 1435, c[c]. 36, 39, 40, ecc. [ASLU, Anziani al tempo della libertà, 532, reg. 31; si veda il *Carteggio degli Anziani (1430-1472)*, a cura di L. Fumi, nn. 650, 651, 665].

Ed anche questi libri crediamo che fossero già appartenuti al Guinigi, benché nell'inventario non sieno registrati; e certamente anche altri oggetti a que primi ricercatori dovettero essere sfuggiti. Potrebbe credersi del pari che fossero della stessa origine i codici, che Cosimo de' Medici, nel 1447, comprava dai frati minori di Lucca, per mezzo di Vespasiano Bisticci e di fra Giuliano Lapaccini, a prezzo di 250 ducati.

Imperocché, essendo occorso a quel contratto, oltre il consentimento de superiori de frati, quello pure del Sindaci e della Signoria di Lucca, come raccontano gli annali di S. Marco di Firenze, è a presumersi che fossero di ragione pubblica, e per avventura tenuti dai frati in deposito o in pegno.¹³ È a credersi in fine che i libri del Guinigi, per una via o per l'altra si spacciassero tutti, né fra noi pare che ne rimanesse, eccetto il volume della prima parte delle

¹³ Si vegga il passo degli Annali del convento di S. Marco di Firenze di Roberto Ubaldini [Bongi si riferisce al ms. oggi conservato a Firenze, Biblioteca Laurenziana, S. Marco 370], riferito dal Mehus nelle illustrazioni alle lettere di Ambrogio Camaldolese, p. 65 [ovvero AMBROGIO TRAVERSARI, *Latinae Epistulae*, 2 parti, a cura di Lorenzo Mehus, Firenze, ex typographio Caesareo, 1759]. Anche il P. Marchese, nella Storia di S. Marco parla de' codici comprati in Lucca per conto di Cosimo e deposti poi in quel convento, e cita anche un contratto dell'Archivio di S. Marco, del 10 dicembre 1445 (?) [VINCENZO FORTUNATO MARCHESE, *S. Marco, convento dei Padri Predicatori in Firenze, illustrato e inciso principalmente nei dipinti del b. Giovanni Angelico con la vita dello stesso pittore, e un sunto storico del convento medesimo*, Firenze, Società Artistica delle Gallerie dell'Accademia di Belle Arti, 1853, p. 79]. Ma le diligenze fatte a Firenze, per mezzo di amici, non sono riuscite a rintracciare questi documenti [su questi aspetti si veda però quanto riferito in seguito da EUGENIO LAZZARESCHI, *Relazioni di Cosimo de' Medici con la Signoria di Lucca*, «Rinascita», III, 1940, pp. 187-201, qui ripubblicato alle pp. 95-105].

Croniche del Sercambi, che tuttavia si conserva [all'Archivio di Stato di Lucca].



*Frontespizio del saggio pubblicato
da Salvatore Bongi nel 1871*

Anche quel bellissimo studio o armario, che Paolo aveva fatto fabbricare per chiudervi i libri, fu perduto per Lucca.¹⁴ La fama di questo lavoro, condotto dai due fratelli Arduino ed Alberto, che per un tempo abitarono in Ferrara, era giunta nella corte estense.

Talché nel febbraio 1434, Lionello figliuolo del Marchese allora regnante, si mosse a fare istanza ai lucchesi perché volessero cedergli a prezzo quel mobile. Ed essi bene intesero essere il caso di interpretare la domanda con discrezione. Esposto difatti il desiderio di Lionello davanti il Consiglio de' Trentasei ed aggiunti, fu detto in ringhiera esser utile del Comune di usare un tratto di liberalità verso di lui, in considerazione de' favori che il Marchese suo padre aveva resi a Lucca recentissimamente, intromettendosi nella pace allora conclusa.

Quindi, il decreto essendo vinto, fu scritto graziosamente al giovine principe, essere a sua disposizione il mobile desiderato, e che mandasse qua addirittura gli artefici che lo aveano fabbricato, perché, da loro scomposto, potesse spedirsi senza guastarlo. Tornato in Lucca Arduino, lo studio di Paolo Guinigi, smontato e accomodato in sedici casse, fu trasferito a Ferrara per la via di Garfagnana.¹⁵ Che fine avesse quest'opera d'arte, che le

¹⁴ [Di recente, le vicende relative allo studiolo appartenuto a Paolo Guinigi sono state ripercorse da GEOFFREY NUTTALL, *The Studiolo of Paolo Guinigi*, «Studiolo», 8, 2010, pp. 39-56, in cui si sostiene che l'importanza dell'arredamento guinigiano non consistesse tanto nelle tarsie lignee, ma nel suo «Netherlandish colour [...] and, most critically, its associations with Flemish art and Valois culture» (*ivi*, p. 49)].

¹⁵ Si hanno in proposito i seguenti documenti: 1) Nota di pagamento ad Arduino per parte del lavoro, dell'anno 1414, già riferita in una nota [si

scritture lucchesi dicono ripetutamente bellissima, non è noto; né a Modena né a Ferrara, per informazioni avute da chi poteva saperne, si hanno in proposito memorie o documenti.¹⁶

veda *supra*, nota 9]; 2) Decreto del Cons. de' 36, che stabilisce di dare lo studio a Lionello d'Este, 27 febbraio 1434, nei libri del Cons. Generale, ad an. [ASLU, Consiglio Generale, 14]; 3) Lettera degli Anziani a Lionello, che danno parte del decreto e pongono a sua disposizione il mobile, 28 febbraio 1434 [ASLU, Anziani al tempo della libertà, 531, c. 182r; si veda il *Carteggio degli Anziani (1430-1472)*, a cura di L. Fumi, n. 519]; 4) Altra degli stessi al medesimo; dicono esser giunto Arduino ad aver posto a sua disposizione lo studio, 5 giugno 1434 [ASLU, Anziani al tempo della libertà, 531, c. 195r; si veda il *Carteggio degli Anziani (1430-1472)*, a cura di L. Fumi, n. 557]; 5) Altra degli stessi al Capitano di Castelnuovo, relativa alla spedizione di quel mobile fatta per la via di Garfagnana, 1 Luglio 1434 [ASLU, Anziani al tempo della libertà, 532, c. 5v; si veda il *Carteggio degli Anziani (1430-1472)*, a cura di L. Fumi, n. 570].

¹⁶ Dai documenti ritrovati a Ferrara e altrove intorno a questi due artisti, si ricava che erano figliuoli di un Tommasino, figliuolo di un Giovanni Abaisi, tutti intagliatori in legno. I due fratelli, Arduino e Alberto o Albertino, lavoravano insieme tuttavia a Ferrara nel 1450. Generalmente questa stirpe si ritiene essere stata originaria dello stato estense, e più precisamente di Baiso, villa del contado reggiano, da cui sarebbe venuto quel titolo di Abaisi. Solamente nella nota già citata del pagamento di un acconto per il lavoro fatto in Lucca, Arduino è detto de Bononia. [Su questi aspetti si rimanda alle più recenti considerazioni del già citato contributo di G. NUTTALL, *The Studiolo of Paolo Guinigi*].



DOCUMENTO 1

Inventario dei libri appartenuti a Paolo Guinigi



ASLU, Governo di Paolo Guinigi, *Affari diversi*, 35, cc. 5v-7r e brevissimi stralci tratti da altre carte successive.*

Die XXVIII Augusti, presentatum per ser Filippum Dominici Mactei notarium Defensoribus, in quo sunt scripte carte 19.

[...]

Item, in studio P. G. existente post primam et secundam cameras Palatii novi, in primis, videlicet

1. Liber opere Senece in uno volumine, cum cubertis ligneis, foderatis velliuto rubeo, et cum serraturis et aliis fulcimentis de argento deaurato.
2. Liber Titii Livii cum cubertis ligneis foderatis corio vermileo cum quatuor clausuris argenteis.
3. Liber Lactantii cum cubertis ligneis foderatis corio vermileo, cum duabus clausuris octonis.
4. Liber orationum Tullii in uno volumine, cum cubertis ligneis sine clausuris.
5. Liber quarundam Epistolarum Marci Tullii Ciceronis in uno volumine cum cubertis ligneis sine serraturis.
6. Liber [cassato con tratto orizzontale di penna: multarum] multarum rerum descriptarum in eo incipiens in rubio, Orosius presbiter etc. et finiens in nigro, Cesaris in cenum recepti cum cubertis ligneis et sine clausuris.

* L'elenco numerato accanto alle voci librerie, assente nel documento originale, è stato aggiunto per utilità pratica, finalizzato all'allestimento degli indici inseriti in calce.

7. Unum volumen plurium librorum a pueris, videlicet Donati, Yzopi, Prosperi, Utilis, et aliorum; cum cubertis ligneis foderatis corio albo.
8. Liber Epistolarum familiarum Petrarce in libris viginti quatuor, cum cubertis ligneis foderatis corio rubeo, et cum quatuor clausuris ottonis.
9. Liber tragediarum Senece, cum cubertis ligneis foderatis velliuto de grana, et cum quatuor clausuris ottonis.
10. Liber Augustini de civitate Dei, cum cubertis et clausuris ut supra.
11. Unum volumen librorum, in quo descripti sunt Tullius de Oratore, Rectoricha nova, et Tullius de Partitione oratoria, cum cubertis corii vermili.

Et qui omnes libri suprascripti extracti fuerunt de diversis usciolis armarii dicti studi, et consignati in pignus ser Dominico Totti et ser Cristoforo Turrectini, Cancellariis palatii, pro nonnullis pecuniis per eos Comuni mutuatis, ut infra patebit et sunt in cartibus edinis.

Item, in 4.^o usciolo dicti studi versus orientem.

12. Liber Bucholice Petrarce in membranibus et in parvo volumine, cum cubertis ligneis partim foderatis corio vermileo.
13. Liber epistolarum beati Paoli apostoli, in membranibus, cum cubertis ligneis, foderatis corio albo, in parvo volumine, et cum clausuris de ottone.
14. Liber de fato et Fortuna in membranibus, domini Colucii, in parvo volumine, cum cubertis ligneis, foderatis corio vermileo.
15. Liber Prisciani in membranibus, in parvo volumine, cum cubertis ligneis, partim corio albo foderatis.

16. Liber Cantice Canticorum et Ecclesiastes, in membranibus, parvi voluminis, cum cubertis ligneis, foderatis corio rubeo.
17. Liber Secreti conflictus Petrarce, in membranibus, cum cubertis ligneis, partim corio albo foderatis.
18. Liber Commentum super Dante, domini Francisci de Buti, in membranibus, cum cubertis ligneis, corio albo foderatis.¹⁷
19. Liber Genologie Bocchacci, in membranibus, cum cubertis ligneis, corio viride foderatis.
20. Liber Petrarce de Viris illustribus, in membranibus, cum cubertis ligneis, corio rubeo foderatis.
21. Liber Cecchi de Ascoli, in membranibus, intus figuratus, cum cubertis ut supra.
22. Liber Solini, de Mirabilibus mundi, in papiro, cum cubertis ligneis, corio rubeo foderatis et clavis de ottone.
23. Liber Centum Novarum, in papiro, cum cubertis ligneis, corio rubeo foderatis.

Item, in 5.º usciolo dicti studii.

24. Liber Prisciani, in membranibus, cum cubertis ligneis corio rubeo foderatis.
25. Liber Chatolicon, in membranibus, cum taulellis ligneis, corio rubeo foderatis, in duobus voluminibus magnis, et cum clausuris de ottone.
26. Liber Papie, in membranibus, in magno volumine, cum cubertis ligneis, corio albo foderatis, et cum clausuris et clavis de ottone.
27. Liber Ughuccionis, in membranibus, magni voluminis, cum cubertis ligneis, corio albo foderatis et cum clausuris ottonis.

¹⁷ Era questo il codice originale del commento del da Buti [per cui si veda quanto riportato *supra*, p. 5].

28. Liber Summe Bernardine, in membranis, in parvo volumine tascabile.
29. Liber Claudii Tolomei, in membranis, parvi voluminis, cum cubertis ligneis, corio rubeo foderatis, et cum serraturis de ottone.

Item, in sesto usciolo dicti studi.

30. Liber ff. Novi, cum tabulettis ligneis pelle alba foderatis, et cum clausuris de ottone, in membranis, magni voluminis.
31. Liber ff. Veteris, in membranis, magni voluminis, cum tabulis foderatis, et clausuris ut supra.
32. Liber Decreti, cum tabulis corio rubeo foderatis, in membranis magnis, et cum clausuris ut supra.
33. Novella Iohannis Andreae supra 2.^o libro Decretalium, in membranis magni voluminis, cum cubertis ligneis corio rubeo foderatis et cum clausuris ut supra.
34. Liber Clementinarum, in membranis.
35. Novella Iohannis suprascripti supra 3.^o 4.^o et 5.^o Decretalium, in membranis, cum tabulis ligneis, corio rubeo foderatis, et cum clausuris ut supra, et in magno volumine.
36. Consilia Oldradi, in papiro, cum cubertis rubeis et serraturis ut supra.
37. Textus Decretalium, in membranis, magni voluminis, cum tabulis non foderatis, et clausuris ut supra.
38. Speculum domini Guillelmi Durantis, cum tabulettis ligneis, corio albo foderatis, et in membranis, magni voluminis et cum clausuris ut supra.
39. Liber Dantis Aligherii, in membranis, cum cubertis ligneis vetere corio rubeo foderatis, et cum clausuris ut supra.

Item, in septimo usciolo dicti studii.

40. Liber Boetii de Consolatione, in membranibus, glossatum, cum tabellis ligneis foderatis, et cum clausura ut supra.
41. Liber de Agricultura, in membranibus, parvi voluminis, ut supra foderatus.
42. Liber Petri de Crescentiis, in membranibus, parvi voluminis, ut supra foderatus.
43. Liber Sidrac in francioso, in membranibus, mediocri voluminis, foderatus ut supra.
44. Alius liber in francioso et in membranibus, corio albo foderatis.
45. Valerius in vulgari, in membranibus, cum tabulellis corio viride foderatis.
46. Recthorica nova, in parvo volumine Vetus, in membranibus, cum cubertis ligneis, corio albo foderatis.
47. Liber Marci Veneti de mirabilibus mundi, in membranibus, parvi voluminis, cum tabulis corio rubeo foderatis, et clausuris ut supra.
48. Liber vite Marci Antonii, in membranibus, parvi voluminis, cum tabulis partim corio rubeo foderatis, et cum clausuris ut supra.
49. Liber Calendarii Regine in cartis edinis, in parvo volumine, cum tabulis corio rubeo foderatis, et cum clausuris ut supra.
50. Liber Guidi Bonatti, in membranibus, et mediocri volumine, cum tabulellis corio viride foderatis, et cum clausuris ut supra.

Item, in primo usciolo dicti studi versus occidentem, nichil.

Item, in secundo usciolo dicti studi versus occidentem.

51. Liber [Livii?] de Agricultura, in membranibus, cum cubertis ligneis, foderatis de alto et basso morello, cum clausuris et clavis de ottone.

52. Liber Propersi Aurelii, in membranibus, parvi voluminis, cum tabulis corio rubeo foderatis.
53. Flos Virtutum in membranibus, cum tabulellis ligneis foderatis corio viride, et cum clausura et clavis ottonis.
54. Pollitica Aristotilis in vulgari, et in membranibus, cum cubertis ligneis et clausura ottonis.
55. Oratio Eschinis contra Thesifontem, translata per dominum Leonardum d'Areteo, cum cubertis ligneis corio rubeo foderatis, et clausura ut supra, et in membranibus.
56. Liber Iohannis Bocchaccio de fluminibus et montibus, cum cubertis ligneis corio albo foderatis, in parvo volumine et in membranibus.
57. Liber Faceti, in parvo volumine, in membranibus, cum tabulellis corio rubeo foderatis, et clausura et clavis ottonis,
58. Liber Iuvenalis, in membranibus, in parvo volumine, cum tabulellis, partim corio rubeo foderatis, et clausura ut supra.
59. Liber Cronicharum lucane civitatis, factus per Ioannem Sercambi, in membranibus, cum tabulellis corio rubeo foderatis et clausura, et clavis ottonis.¹⁸

¹⁸ Secondo tutte le probabilità questo era il codice della prima parte delle *Croniche* del Sercambi, illustrato con tanta profusione di figure a colori, di stemmi e di ornamenti dipinti, che passato nel possesso del governo lucchese, si conserva tuttora [presso l'Archivio di Stato di Lucca]. È scritto nell'anno 1400, ed il racconto non raggiunge i tempi in cui Paolo Guinigi fu principe di Lucca. Però la ricchezza degli adornamenti mostra che fu scritto per uso di un gran signore, quale appunto fu Paolo. Del secondo libro delle *Croniche*, che abbraccia una buona parte del dominio del Guinigi, non è noto che vi sieno stati mai codici con figure, o almeno ne è privo del tutto quello che sta nell'archivio privato del conte Niccola Guinigi, che è in membrana ed il più antico che rimanga. Non è nemmeno probabile che il Sercambi presentasse al Guinigi questa seconda parte, perché in molti luoghi di essa parla con poco affetto del governo di Paolo, di cui fu egli apertissimo consigliere e fautore nel principio, ma da cui si alienò alquanto nel progresso del tempo; ed anche perché l'opera rimase interrotta per la morte dell'autore. Negli atti civili del Podestà di Lucca, si ha un sequestro fatto a Gioannino q. Bartolomeo

60. Liber Plinii, in membranis, cum tabulellis corio albo foderatis, laceratis.
61. Liber Contentus sublimitatis, cum tabulellis, corio affumigato foderatis, et cum clausuris et clavis ut supra.
62. Liber Apolloni de Tiro, in parvo volumine, et in membranis, cum cubertis corio viride foderatis, et clausura ut supra.
63. Liber Fedonis Platonis, translatum per dominum Leonardum de Aretio, cum cubertis ligneis, partim foderatis corio albo, in membranis.
64. Duo Plini in membranis, quorum (unus) habet tabulas foderatas pelle alba vetere lacerata, et alter non foderatas.
65. Secreta Secretorum Aristotilis, in membranis, in parvo volumine, cum cubertis ligneis corio rubeo foderatis.
66. Buccholica et Georgica Virgilio, in membranis, parvi voluminis, cum cubertis ligneis partim corio viride foderatis.

Item, in tertio uscio dicti studii.

67. Liber secundus Avicenne, in membranis, cum cubertis ligneis corio rubeo foderatis, et clausuris ut supra.
68. Capsiodorus, in membranis, in parvo volumine, cum tabulis corio albo foderatis, et cum clausuris et clavis de ottone.

Sercambi, nipote ed erede di Giovanni, per sicurezza delle doti materne, dove compariscono alcuni libri, che senza dubbio furono già posseduti da esso scrittore. Fra questi si trovano «Il Protocollo (cioè la bozza) delle *Croniche* di Giovanni Sercambi [...] XV quaderni di *Croniche* di Giovanni Sercambi in carte grandi di capretto [...] Un libro di novelle fece Iohanni». Si vegga il libro civile del Potestà, scritto per ser Filippo Domenici Mattei, primo semestre del 1426, c. 51 [ASLU, Podestà, 1038, c. 51].

Item, in tertio usciolo dicti studi, versus occidentem.

69. Liber tractatus de anima, in membranis, vetus, cum tabulellis corio rubeo foderatis, et cum clausuris et clavis ut supra.
70. Liber Ovidii de amore, in parvo volumine, in papiro, cum tabulis corio rubeo foderatis.
71. Liber Almansoris, in membranis, cum tabulis foderatis, et clausuris ut supra.
72. Plures libri gramaticales, in papiro, scripti per magistrum Blaxium.
73. Ugo de Festis diebus, in membranis, magni voluminis, cum cubertis ligneis corio rubeo foderatis, et cum clausura et clavis de ottone.
74. Ovidius de amore, in membranis, cum tabulis corio rubeo foderatis, et cum aliis tractatibus.
75. Paulus Horosius, in membranis, cum tabulis foderatis ut supra.
76. Secreta Secretorum Aristotilis, in parvo volumine, in membranis, corio rubeo foderatus.
77. Liber Boetii de Consolatione, in membranis, vetus, cum tabulis.
78. Bartolus supra prima et secunda parte ff. Novi, in papiro, cum tabulellis, partim corio viridi foderatus.
79. Liber cuiusdam repertori in iure civili in papiro, cum tabulellis corio rubeo foderatis, et clausuris de ottone.
80. Liber Dyonisii de Gerarcia angelica, in membranis et magno volumine, cum tabulellis corio albo foderatis, vetus, laceratus. Dicitur lucani Capituli.

Item, in 4.^o usciolo dicti studi.

81. Liber tragediarum Senece, vetus, in papiro, et mediocri volumine.

82. Epistole Senece in vulgari, in membranis, cum tabulellis corio rubeo foderatis, et clausuris ut supra.
83. Claudianus maior, in membranis, in parvo volumine, cum tabulellis corio rubeo foderatis.
84. Unus liber de Astrologia, in membranis, cum tabulellis, corio albo foderatis.
85. Unus liber similis in papiro, cum cubertis montoninis.
86. Più et più quaderni vitellini squadernati, parte scripti et parte noe, di libri solfati da chieza, in gran volumi.
87. Eticha Aristotilis, in membranis, cum tabulis ligneis, foderatis velliuto de grana, cum quatuor clausuris et clavis argenti deaurati.

Item, in quadam capsula corii, intus scriptorium dicti studi existente.

[...]

88. Uno messale.

[...]

Item, in camera dicte domine Iacobe, in dicta proxima sala.

[...]

89. Uno libricciolo di donna con fodera di velliuto di grana et con due serrature d'ariento dorato.

[...]

Item, in prima camera iuxta solam palatii novi.

90. Uno libro suggellato in che sono scripte molte cose per inventario.

[...]



*Ritratto ideale di Paolo Guinigi, ca. 1590
(© Museo nazionale di Villa Guinigi - MIC)*

INDICE PER AUTORI E TITOLI*

- | | |
|---|---|
| <p>Æschines
<i>In Ctesiphontem</i> 55</p> <p>Æsopus
[<i>Fabulae</i>] 7</p> <p>Alighieri, Dante 39
<i>Divina Commedia</i> (con il commento di Francesco da Buti) 39</p> <p>Aristoteles
<i>De anima</i> 69
<i>Ethica</i> 87
<i>Politica</i> 54</p> <p>Pseudo-Aristoteles
<i>Secreta secretorum</i> 65, 76</p> <p>Augustinus (santo)
<i>De Civitate Dei</i> 10</p> <p>Avicenna
[<i>Super secundo libro Canonis?</i>] 67</p> <p>Balbi, Giovanni
<i>Catholicon</i> 25</p> <p>Bartolo da Sassoferrato
<i>Super prima et secunda parte Digesti novi</i> 78</p> | <p>Bernardus Magdunensis
<i>Flores dictaminum</i> 28</p> <p>Bibbia (vedi <i>Cantica canticorum</i>; <i>Ecclesiastes</i>; Paulus (santo), <i>Epistolae</i>)</p> <p>Blaxius
[<i>Libri grammaticales?</i>] 72</p> <p>Boccaccio, Giovanni
<i>Genealogiae deorum gentilium</i> 19
<i>De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus, de diversis nominibus maris</i> 56</p> <p>Boetius, Anicius Manlius Torquatus Severinus
<i>Philosophiæ consolatio</i> 40, 77</p> <p>Bonatti, Guido
[<i>Liber astronomiæ?</i>] 50</p> <p>Boysset, Bertrand
<i>Sidrac</i> 43</p> <p>Bruni, Leonardo 55, 63
<i>Cantica canticorum</i> 21</p> |
|---|---|

* L'indice comprende i nomi degli autori, accompagnati tra parentesi tonde dalle opere, solo nel caso in cui l'inventario riporti esplicitamente il titolo oppure si possa risalire a esso senza difficoltà di disambiguazione. Ciascun rimando numerico si riferisce al numero di voce nell'inventario. I nomi degli autori latini e greci sono conformati alle voci di autorità del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), l'intestazione delle opere classiche si rifà invece al repertorio di VITTORIO VOLPI, *Dizionario delle opere classiche (DOC)*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002.

- Cassiodorus Senator, Flavius
Magnus Aurelius 68
- [Cato, Marcus Porcius?]
De agri cultura 41
- Cecco d'Ascoli 21
- Centonovelle (Il novellino)* 23
- Cicero, Marcus Tullius
De oratore 11
Epistulae 5
Orationes 4
Partitiones oratoriae 11 e 46
- Claudianus, Claudius
Carmina maiora 83
- Clementinarum constitutionum liber* 34
- Contentus sublimitatis et liber de animalibus* 64
- Crescenzi, Pietro de'
Opus ruralium commodorum
42
- Decretalium* 37
- Decretum* 32
- Digestum novum* 30
- Digestum vetus* 31
- Dionysius Areopagita
De caelesti hierarchia 80
- Donatus, Aelius
[*Ars grammatica?*] 7
- Durand, Guillaume
Speculum iudiciale 38
- Ecclesiastes* 16
- Facetus* 57
- Flos virtutum* 53
- Francesco da Buti 39
- Giovanni d'Andrea
Novella super secundo Decretalium 33
Novella super tertio quarto et quinto Decretalium 35
- [Guillaume de Saint-Cloud]
Kalendarium Regine 49
- Hugo de Sancto Victore
De tribus diebus 73
- Historia Apollonii regis Tyri* 62
- Iuvenalis, Decimus Iunius
[*Satyræ?*] 58
- Lactantius, Lucius Caecilius Firmianus
[*Divinae institutiones?*] 3
- [Libro *De agri cultura*] 51
- [Libro *De astrologia*] 84 e 85
- [Libro con incipit *Orosius presbiter et explicit Cesaris incenium recepti*] 6
- Livius, Titus
[*Ab urbe condita*] 2
- Orosius, Paolus
Historiae adversus paganos 75
- Ovidius, Publius Naso
[*Heroides?*] 70 e 74
- Papias vocabulista* 26
- Paulus (santo)
Epistolæ 13
- Petrarca, Francesco
Familiarum rerum libri 8
Bucolicum Carmen 12
Secretum 17
De viris illustribus 20

Plato <i>Phaedo</i> 63	<i>Repertorium in iure civili</i> 79
Plinius 60, 64	Salutati, Coluccio <i>De fato et fortuna</i> 14
[Plutarchus] <i>Vitæ parallelæ</i> [Marco Antonio] 48	Seneca, Lucius Anneus <i>Opera</i> 1 <i>Tragœdiæ</i> 9, 81 <i>Epistulæ ad Lucilium</i> 82
Polo, Marco <i>De mirabilibus mundi</i> 47	Sercambi, Giovanni <i>Le croniche</i> 59
Ponte, Oldrado da <i>Consilia</i> 36	Solinus, Gaius Iulius [<i>Collectanea rerum memorabilium</i>] 22
Priscianus Caesariensis [<i>Institutiones</i>] 24	Uguccione da Pisa 27
Propertius, Sextus Aurelius <i>Elegiæ</i> 52	Utilis (?) 7
Prosper 7	[Valerius Maximus] <i>Factorum et dictorum memorabilium</i> 45
Ptolomaeus, Claudius 29	Vergilius Maro, Publius <i>Bucolica</i> 66 <i>Georgica</i> 66
al-Razi, Abu-Bakr Muhammad ibn Zakariya <i>Liber medicinalis ad Almansorem regem</i> 71	

INDICE PER FORMATO LIBRARIO

Grande 25, 26, 27, 30, 31, 32, 33, 35, 37, 38, 73, 79, 80, 86.	Piccolo 12, 13, 14, 15, 16, 28, 29, 41, 42, 47, 48, 52, 56, 57, 58, 62, 65, 66, 68, 70, 76, 83.
Medio 43, 81.	Tascabile 28.

INDICE PER SUPPORTO SCRITTORIO

Carta 22, 23, 36, 49, 70, 72, 78, 79, 81, 85.	41, 42, 43, 44, 45, , 46, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71, 73, 74, 75, 76, 77, 80, 82, 83, 84, 87.
Pergamena 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 40,	

INDICE PER TIPOLOGIE DI LEGATURA E ALTRE CARATTERISTICHE MATERIALI

- Assi 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 12, 13, 14, 15,
16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24,
25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 35,
37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46,
47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55,
56, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65,
66, 67, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 77,
78, 79, 80, 82, 83, 84, 87.
- Cuoio
Decorato 61.
Mezza pelle
bianca 15, 17, 63.
bruna 5.
rossa 12, 35, 48, 58.
verde 66.
Piena pelle
bianca 7, 13, 18, 26, 27, 30, 31,
32, 38, 44, 46, 56, 60, 64, 68,
80, 84.
rossa 2, 3, 11, 14, 20, 21, 22,
23, 24, 25, 29, 33, 35, 36, 39,
40, 41, 42, 43, 47, 49, 52, 55,
57, 59, 65, 67, 69, 70, 73, 74,
75, 76, 79, 82, 83.
verde 19, 45, 50, 53, 62, 78.
- Fermagli
argento 1, 2, 87.
ottone 3, 9, 10, 13, 22, 25, 26,
27, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37,
38, 39, 40, 41, 42, 43, 47, 48,
49, 50, 51, 53, 54, 55, 57, 58, 59,
61, 62, 67, 68, 69, 71, 73, 79, 82.
- Figure 21.
Glossa 40.
Musica 86.
Pergamena 85.
- Velluto
rosso 1.
scarlatta 9, 10, 87.

INDICE DELLE CONCORDANZE TRA GLI INVENTARI DI LIBRI APPARTENUTI A PAOLO GUINIGI

Viene qui riportato l'elenco delle concordanze tra i numeri di scheda del dell'inventario dei libri appartenuti a Paolo Guinigi secondo la trascrizione di Salvatore Bongi (DOCUMENTO 1, pp. 12-20), accanto ai numeri di scheda dell'inventario segnalato da Eugenio Lazzareschi, che verrà proposto più avanti (DOCUMENTO 2, pp. 47-55).

AUTORE, <i>Opera</i>	<i>Doc. 1</i>	<i>Doc. 2</i>
LUCIUS ANNEUS SENECA, <i>Opera</i>	1	1
TITUS LIVIUS, [<i>Ab urbe condita</i>]	2	2
LUCIUS CAECILIUS FIRMIANUS LACTANTIUS, [<i>Divinae institutiones?</i>]	3	3
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Orationes</i>	4	4
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Epistulae</i>	5	5
[Libro con incipit <i>Orosius presbiter</i> ed explicit <i>Cesaris in cenum recepti</i>]	6	6
AELIUS DONATUS, [<i>Ars grammatica?</i>]	7	7
ÆSOPUS, [<i>Fabulae</i>]	7	7
PROSPER	7	7
UTILIS (?)	7	7
FRANCESCO PETRARCA, <i>Familiarum rerum libri</i>	8	8
LUCIUS ANNEUS SENECA, <i>Tragoediae</i>	9	9
AUGUSTINUS (SANTO), <i>De Civitate Dei</i>	10	10
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>De oratore</i>	11	11
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Partitiones oratoriae</i>	11	11
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Rethorica ad Herennium</i>	11	11
FRANCESCO PETRARCA, <i>Bucolicum Carmen</i>	12	12
PAULUS (SANTO), <i>Epistolae</i>	13	13
COLUCCIO SALUTATI, <i>De fato et fortuna</i>	14	14
PRISCIANUS CAESARIENSIS, [<i>Institutiones</i>]	15	15
<i>Ecclesiastes</i>	16	16

<i>Cantica canticorum</i>	16	16
FRANCESCO PETRARCA, <i>Secretum</i>	17	17
DANTE ALIGHIERI, <i>Divina Commedia</i>	18	18
FRANCESCO DA BUTI	18	18
GIOVANNI BOCCACCIO, <i>Genealogiae deorum gentilium</i>	19	19
FRANCESCO PETRARCA, <i>De viris illustribus</i>	20	20
CECCO D'ASCOLI	21	21
GAIUS IULIUS SOLINUS, <i>Collectanea rerum memorabilium</i>	22	79
<i>Centonovelle (Il Novellino)</i>	23	80
PRISCIANUS CAESARIENSIS, [<i>Institutiones</i>]	24	22
GIOVANNI BALDI, <i>Catholicon</i>	25	23
<i>Papias vocabulista</i>	26	24
UGUCCIONE DA PISA	27	25
BERNARDUS MAGDUNENSIS, <i>Flores dictaminum</i>	28	26
CLAUDIUS PTOLOMAEUS	29	27
<i>Digestum novum</i>	30	28
<i>Digestum vetus</i>	31	29
<i>Decretum (Gratiani?)</i>	32	30
GIOVANNI D'ANDREA, <i>Novella super secundo Decretalium</i>	33	31
<i>Clementinarum constitutionum liber</i>	34	32
GIOVANNI D'ANDREA, <i>Novella super tertio quarto et quinto Decretalium</i>	35	33
OLDRADO DA PONTE, <i>Consilia Decretalium</i>	36	81
	37	34
GUILLAUME DURAND, <i>Speculum iudiciale</i>	38	35
DANTE ALIGHIERI	39	36
ANICIUS MANLIUS TORQUATUS SEVERINUS BOETIUS, <i>De consolatione philosophiae</i>	40	37
[MARCUS PORCIUS CATO?], <i>De agri cultura</i>	41	48
PIETRO DE' CRESCENZI, <i>Opus ruralium commodorum</i>	42	39
BERTRAND BOYSSET, <i>Sidrac</i>	43	40

[Libro <i>in francioso</i>]	44	41
VALERIUS MAXIMUS, [<i>Factorum et dictorum memorabilium</i>]	45	42
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Rethorica ad Herennium</i>	46	43
MARCO POLO, <i>De mirabilibus mundi</i>	47	44
[PLUTARCHUS], <i>Vitæ parallelæ</i> [Marco Antonio]	48	45
[GUILLAUME DE SAINT-CLOUD], <i>Kalendarium Regine</i>	49	46
GUIDO BONATTI, [<i>Liber astronomiæ?</i>]	50	47
<i>De agricultura</i>	51	38
SEXTUS AURELIUS PROPERTIUS, <i>Elegiæ</i>	52	49
<i>Flos virtutum (Fior di virtù)</i> ^b	53	50
ARISTOTELES, <i>Politica</i>	54	51
AESCHINES, <i>In Ctesiphontem</i>	55	52
LEONARDO BRUNI	55	52
GIOVANNI BOCCACCIO, <i>De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus, de diversis nominibus maris</i>	56	53
<i>Facetus</i>	57	54
DECIMUS IUNIUS IUVENALIS, [<i>Satyrae</i>]	58	55
GIOVANNI SERCAMBI, <i>Le croniche</i>	59	56
PLINIUS	60	57
<i>Contentus sublimitatis et liber de animalibus</i>	61	58
<i>Historia Apollonii regis Tyri</i>	62	59
PLATO, <i>Phædo</i>	63	60
LEONARDO BRUNI	63	60
PLINIUS	64	61
PSEUDO-ARISTOTELES, <i>Secreta secretorum</i>	65	62
PUBLIUS VERGILIUS MARO, <i>Bucolica</i>	66	63
PUBLIUS VERGILIUS MARO, <i>Georgica</i>	66	63
AVICENNA, [<i>Super secundo libro Canonis?</i>]	67	64
FLAVIUS MAGNUS AURELIUS CASSIODORUS SENATOR	68	65
[ARISTOTELES], <i>De anima</i>	69	66
PUBLIUS NASO OVIDIUS, [<i>Heroides?</i>]	70	69

ABU-BAKR MUHAMMAD IBN ZAKARIYA AL-RAZI, <i>Liber medicinalis ad Almansorem regem</i>	71	67
BLAXIUS (MAGISTER), [<i>Libri grammaticales</i>]	72	83
HUGO DE SANCTO VICTORE, <i>De tribus diebus</i>	73	68
PUBLIUS NASO OVIDIUS, [<i>Heroides?</i>]	74	82
PAULUS OROSIUS, <i>Historiæ adversus paganos</i>	75	70
PSEUDO-ARISTOTELES, <i>Secreta secretorum</i>	76	71
ANICIUS MANLIUS TORQUATUS SEVERINUS BOETIUS, <i>Philosophiæ consolatio</i>	77	72
BARTOLO DA SASSOFERRATO, <i>Super prima et secunda parte Digesti novi</i>	78	84
<i>Repertorium in iure civili</i>	79	85
DIONYSIUS AREOPAGITA, <i>De coelesti hierarchia</i>	80	73
LUCIUS ANNEUS SENECA, <i>Tragoediae</i>	81	86
LUCIUS ANNEUS SENECA, <i>Epistulae ad Lucilium</i>	82	74
CLAUDIUS CLAUDIANUS, <i>Carmina maiora</i>	83	75
<i>De astrologia</i>	84	76
<i>De astrologia</i>	85	76
[Quadernini squadernati]	86	77
ARISTOTELES, <i>Ethica</i>	87	78
<i>Missale</i>	88	87
[Libricciuolo di donna]	89	88, 90, 93
[Inventario]	90	89
[IOHANNES DE RUPESCISSA, <i>De consideratione quintae essentiae?</i>]	-	91
[<i>Turba philosophorum?</i>]	-	92

- Uno Mantello con Cappazuccia & Panno morello & grana fedrat & gambellotto con pfflo & panno aquassaromat & pual inorno / Ebbelo messr Nicolo manfias
- Uno giubbarello & zettan vellutato cecenzi fedrat & penna bianca
- Una Pelli & lupo cecenzi
- Una Calsa bianca
- Uno vasso pucchino & velluto cecenzi brocato & argento fedrat & luy & Aug^o filippo
- Uno vasso pucchino ut supra & Fudlo
- Una Palandria & velluto all'alexandrano aquassarom fedrat & faine & martore / & thilfo
- Una Manicha & vaio
- Una Palandria & zettan vellutato cecenzi fedrat & penna bianca tuffeta & grana abattimak
- Una Berretta & velluto piano morello cecenzi fedrat & zibillim
- Una Mucra & velluto piano grigio
- Una fodra & lffi & vari fin ebbla in Antonino Sano pffedone una Cioppa & velluto nero p Paulo gumigij
- Due berret & Anock / una bianca & una Verm / p de paulo
- Uno pancialetto & taffeta & grana
- Uno Schamparo & gambellotto
- Xlum Schamparo & gambellotto verigio
- Una Chappazuccia & lfo gambellotto
- Due Pessi & panno bianco & varit resto & det Bourz
- Cane due & panno lino ul arca
- Uno quanto & brace & velluto piano grigio duna palandria
- Due Berette & grana facte ad ago del do . p . G .
- Uno Schampolotto & gambellotto Verm
- Due pessetti & zibillim
- Uno lenfolotto listato & sopra

Item i Studio . p . G . contp post pan
 rfidam camereas Palatij Noui in pmo l^o
 Libe opre Senar in dono volue cum cubitis lignas fedrat
 velluto rubco / con Serenatus & alyo filamatis & argfo
 & amato

- Nouella Johis ffr. Supra. 3. 4. et. 5. in mbray
 cum tabulis lignis corio rubro fodrat et cum claus
 ut supra et in magno volumine
 Consilia Oldrad in Papuo cum cubris rubris et fratis
 ut supra
 Textus Directaliu in mbray magno volumine cu tablis
 no fodrat et clausur ut supra
 Speculum dñi Guilli ducantis cu tabulillis lignis
 corio albo fodrat et in mbrans magno volumine
 et cu claus ut supra
 Liber dantis alighay in mbrans cu cubris lignis
 ut corio rubro fodrat et cu claus ut s/

Item in Septimo vsculo di Study.

- Liber Boetij & Consolatioe in mbray glosatu cu tablis
 lignis fodrat et cu claus ut s/
 Liber & agricultura in mbrans qui voluit ut supra
 fodrat
 Liber Petri & cesentij in mbrans qui voluit ut
 supra fodrat
 Liber Sidrac in francofo in mbrans mediocri volumine
 fodrat ut supra
 Nunc liber in francofo et in mbrans corio albo fodrat
 Valecius in vulgari in mbrans cu tabulillis corio
 vniuersi fodrat
 Trothouca Noua in puo volumine ut in mbray cu cubris
 lignis corio albo fodrat
 Liber Maria veneti & mirabilis mundi in mbrans qui
 voluit cu tablis corio rubro fodrat et claus ut supra
 Liber vite Mariae Antony in mbrans parui volumine
 cu tabulis ptim corio rubro fodrat et cu clausur
 ut supra
 Liber Calendary regine in cartis edinis in puo volumine
 cum tablis corio rubro fodrat et cu claus ut supra
 Liber Guid Bonatti in mbrans et mediocri volumine
 cum tabulillis corio vniuersi fodrat et cum clausur
 ut supra

163. In primo vsculo di Study desig orid
 nihil.

Inm in Secundo Vpulo di Study.

- Libr Linij & agricultura in membranis cum cubitis lignis fedrat & alto & basso morcello cum clausuris & claus & ottonis
- Libr Proprijs aurelij in membranis pui voluis cu tabulis corio rubro fedratis & claus ut s
- flos Notu in membranis cu tabulillis lignis fedrat corio rubro & cu claus & claus ottonis
- Pollitica Aristotilis in vulgari & in membranis cu cubitis lignis & claus otton
- Oratio Eschimus contra thesiphontem traslatate p dnm Leonardi & artio cu cubitis lignis corio rubro fedrat & claus ut supra / in membranis
- Libr Johannis boethacno & flub & motib cu cubitis lignis corio albo fedrat in quo voluit in membranis
- Libr facti in quo voluit in membranis cu tabulillis corio rubro fedrat & claus & claus ottonis
- Libr Juvenalis in membranis in quo voluit cu tabulillis p m corio rubro fedrat & claus ut s
- Libr Cronichaz luc amittatis facti p Johm & cambij in membranis cu tabulillis corio rubro fedrat & claus & claus ottonis
- Libr Plinij in membranis cu tabulillis corio albo fedrat & laurat
- Libr corruptus sublimitatis cu tabulillis corio affignato fedrat & cu claus & claus ut s
- Libr Appollonij & tno in quo voluit in membranis cum cubitis corio vniul fedrat & claus ut supra
- Libr fedij Platons traslatatu p dnm Leonardum & artio cum cubitis lignis p m fedrat corio albo in membranis
- Duo Plinij in membranis quore bt tablas fedrat p m alba vnt laurat / & al no fedrat
- Corota sercorz Aristotilis in membranis in quo voluit cu cubitis lignis corio rubro fedrat
- Quosolha & quozira Rogily in membranis pui voluis cu cubitis lignis p m corio vniul fedrat
- 113. In tano Vpulo di Study
- Libr Gede Xuanne in membranis cu cubitis lignis corio rubro fedrat & claus ut s
- Caystodius in membranis in quo voluit cu tabulis corio albo fedrat & cu claus & claus & otton

Item in Trino Vasculo de studio

- Libr Tractatus & aia in membranis vate cu tabulillis corio rubeo fodrat & in claus & claus ut supra
- Libr Ouidij & amore in pmo volumine in papiro cum tabulis corio rubeo fodrat
- Libr Almansori in membran cu tabulis fodrat & claus ut supra
- Plures libri gramaticales in papiro scripti p magis blaxiu
- Vgo & Scotis dicit in membran manu voluminis cum cubris lignis corio rubeo fodrat & cum claus & claus & otton
- Ouidius & amore in membran cu tabulis corio rubeo fodrat & in alijs tractatibz
- Paulus horosius in membran cum tabulis fodrat ut supra
- Secreta Secretore aristotilis in pmo volumine in membran corio rubeo fodrat
- Libr Boetij & consolation in membran vate cu tabul
- Bartolus sup. pa. et. fa. p. ff. non in papiro cu tabulillis ptm corio vnde fodrat
- Libr Cuius receptorij in iur civil in papiro cu tabulillis ptm corio rubeo fodrat & clausius & otton
- Libr Dionysij & graeca anglica in membran in pmo volumine cum tabulillis corio albo fodrat & claus lazarat & dicitur hinc capli

Item in 4o Vasculo de studio

- Libr Terentianus de senectate in papiro & meloey volumine
- Epistole Senec in vulgari in membran cu tabulillis corio rubeo fodrat & claus ut s
- Claudiamus maior in membran in pmo volumine cum tabulillis corio rubeo fodrat
- Vnus libr & astrologia in membran cu tabulillis in corio albo fodrat
- Vnus libr Simil in papiro cu cubris motomys
- Pm & pmi quadam villum squadrati pti scripti et pti noe illibri solati da chiza in gran volum
- Libr Aristotilis in membran cu tabulis lignis fodrat villus il fine in 4 claus & claus argent danteat

*Lucca, Archivio di Stato, Governo di Paolo Guinigi,
Affari diversi, 35, cc. 5v-7r*



Il tesoro di Paolo Guinigi

EUGENIO LAZZARESCHI*

Delle cause, che condussero ad improvviso termine la trentenne signoria di Paolo Guinigi altrove fu detto, notando il contrasto fra la sua saggia politica d'equilibrio all'esterno e la debolezza interna, derivata dall'isolamento voluto o meglio fattogli intorno dalle famiglie cittadine, mal tolleranti, a non lontana distanza dalla servitù a Giovanni dell'Agnello pisano, la signoria d'un altro mercante, e non forestiero.

Meno noti sono i particolari della fine di quella piccola Corte, prenunzia del Rinascimento toscano; particolari, che trascurati dagli storici, e rimasti inediti nei maggiori cronisti lucchesi, succeduti al Sercambi, il Civitali e il Dalli, confermano l'odiosa parte – già rivelata da altre fonti d'archivio – ch'ebbe Francesco Sforza nella deposizione del Magnifico Signore.¹ Dei quali episodi, che

* Le pagine che seguono sono tratte dal contributo di EUGENIO LAZZARESCHI, *Il tesoro di Paolo Guinigi*, «Bollettino Storico Lucchese», III, 1931, pp. 73-79.

¹ GIUSEPPE CIVITALI, *Storia di Lucca*, cc. 402-406 [ASLU, ms. 38]; SALVATORE DALLI, *Cronaca di Lucca*, cc. 192r-194v [ASLU, ms. 133]. Cfr. EUGENIO LAZZARESCHI, *Francesco Sforza e Paolo Guinigi*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Lucca, Baroni, 1916, [pp. 403-423]; ID., *Carteggio di Paolo Guinigi*, in collaborazione con Luigi Fumi, Lucca, Giusti, 1925.

accompagnarono la caduta del Guinigi, se il più commosso di affetti violentemente repressi è l'agguato teso al valoroso Ladislao, il quale, mentre s'appresta a rompere il campo dei Fiorentini, vede, nella notte del 14 agosto 1430, dalla collina di Monte S. Quirico, i segnali di fuoco sulle torri cittadine, annunzianti la cattura del padre e dei fratelli; anche più drammatica è la scena, nella quale egli, il Signore, avanza inerme fra i congiurati, chiedendo solo per i figli che la sua signoria, come senza sangue sorse, così senza sangue precipiti:

All'houra molti delli congiurati impetuosi si mossero per ammazzarlo: ma il buon Pietro Cenami lo difese, dicendo che si fermassero; e disse al Signior Paulo che si desse a lui con i suoi figli prigionie, se voleva salva la vita sua e de' suoi figli. Lui, non potendo far altro lo fecie, rimettendosi nelle braccia di esso Pietro, dicendoli e pregandolo che si come la sua signoria era cominciata senza sangue fosse contento che fornendo fornisse senza sangue. Ritenuto, avanti che lo mettessero in luoco sicuro, si fecero dar le chiavi delle porte della città e di tutte le fortezze. Quelle haute domandorno che li dovesse consegnare il tesoro. Esso, a fatica parlando per il dolore eccessivo che lo affannava, disse il tesoro esser consumato per l'assedio haveano intorno, ecc.²

Che il Guinigi non mentisse sulla povertà del suo erario, smunto dalla rapacità dei condottieri assoldati per la difesa della città,³ ne troviamo la conferma in una lettera che il

² S. DALLI, *Cronaca di Lucca*, c. 194 [ASLU, ms. 133].

³ Le convenzioni con Francesco Sforza, Antonio della Pergola, Pietro da Navarino ed altri capitani di ventura, che tradirono tutti ugualmente

Duca di Milano, Filippo Maria Visconti, scrisse da Vigevano, il 7 settembre 1430, ai suoi oratori in Praga; lettera, che nuovamente provando la parte avuta dallo Sforza nella deposizione del Signore di Lucca, contiene fra le ingiuste accuse d'avarizia e di inettitudine il riconoscimento del merito d'aver egli profuso le sue ricchezze in quella resistenza armata, che fu origine della vittoria per la restaurata Repubblica.

Rem dicimus vobis forte mirabilem, nam etsi habeatur opinio quod ille dominus tam amplium et copiosum thesaurum haberet, non est unicus denarius ei repertus, sed aliqua solum jocalia et velletua, qua omnia valorem LX m. ducatorum excedunt, et jam pro sustentatione dictarum gentium nuper eorum pars alienata est dietimque cetera elabuntur. ⁴

Paolo Guinigi, sono contenute nel reg. 35 della serie Capitoli nel R. Archivio di Stato di Lucca [ancora oggi i documenti citati da Lazzareschi sono conservati in ASLU, Capitoli, 35].

⁴ Questa lettera del Duca di Milano a Jacopino d'Iseo, Benedetto da Forlì e Federico Pesi, suoi ambasciatori a Sigismondo, per invocare soccorsi nel timore che i Lucchesi non potessero resistere ai Fiorentini, e che questi uniti con i Veneziani gli muovessero contro, è per la relazione della caduta del Guinigi un documento di "calunnia sfrontata" quale fu l'accusa dell'aver trattato di vender Lucca ai Fiorentini. Basti riportare questo passo, che contrasta, anche cronologicamente, con lo svolgimento dei fatti, e fa il popolo lucchese coi mercenari autore della deposizione del Signore, perché questi lo avrebbe voluto, *sicut dicitur*, affamare e cedere al nemico: «illius civitatis populus videns ipsum dominum tam avarum et miserum quod se ipsum juvare nolebat, videns etiam quod postquam a Florentinorum obsidione liberatus fuerat, adjuvante comite Francisco, adjuvantibus certis aliis conductoribus, a nobis cassis, qui ad eius servitia cum equis II m. et pluribus se conduxerant, potiebatur se ipsum cum civitate et subditis suis dictisque gentibus a Florentinorum exercitibus subiugari, quia nec gentibus que ipsum liberaverunt solvere nec victualia dare volebat, permictebatque

La fama del tesoro di Paolo Guinigi era tuttavia ben diffusa, se fra le cause che confortarono Niccolò da Uzzano a dissuadere i Fiorentini dall'impresa di Lucca fu appunto valutato "il tesoro grande" del Signore di Lucca, della cui ingente ricchezza temevasi che si sarebbe potuto giovare il Duca di Milano per muovere facilmente guerra a Firenze, senza nessun sacrificio economico.

Così avrebbe detto nel discorso, ricostruito da Francesco Guicciardini, contro la proposta di Rinaldo degli Albizi, quel provato amico del Guinigi e di Lucca, che fu Niccolò da Uzzano: il Duca «suole cercare le guerre con infinite spese e difficoltà, e ora che se gli presenterà una occasione tale, facile e senza spese per il tesoro grande che ha il Signore di Lucca, e noi crediamo che l'abbia a pretermettere? Non ha fatto la pace se non per potere con più comodità ricominciare la guerra». ⁵

gentes ipsas fame perire, sicut dicitur, volensque populus ipse dictis malis occurrere, statuit illum dominum omnino deponere, atque deposuit, etc.». Ebbi notizia di questo documento dal regesto degli *Atti Cancellereschi Viscontei*, Carteggio extra Dominium, Parte II, p. 56, n. 369 della serie "Inventari e regesti del R. Archivio di Stato di Milano", 1929, ove ne feci la trascrizione, concessami dalla cortesia del Sovrintendente Comm. Dott. Giovanni Vittani.

⁵ AMELIA DAINELLI, *Discorsi di Rinaldo degli Albizi e di Niccolò da Uzzano sulla guerra di Lucca*, «Pégaso», 1931, III, p. II.

Per la maggior parte della moneta, che impinguava il tesoro guinigiano andò consumata nella guerra, vero è che Paolo Guinigi previdente politico ed accorto mercante, aveva in più volte depositato vistosissime somme di denaro sul Monte dei prestiti in Venezia; somme che ragguagliate dal Bongi a 202.100 ducati – “in que’ tempi da comperarvi un mezzo regno” – andarono tutte perdute, non avendole potute rivendicare a sé la Repubblica, e neppure i discendenti dai rami collaterali.

Se sfuggì alla rapacità dei condottieri mercenari, ed alla confisca del restaurato governo cittadino la fulva ricchezza dell’oro andato a profitto alla Serenissima, non poté sottrarsi la ingente fortuna patrimoniale del Signore, costituita dai vasti e numerosi beni fondiari, che per la parte materna derivavano dalla gloriosa eredità di Castruccio, e per la discendenza paterna dai profitti della potente Compagnia mercantile dei Guinigi.

A questo ben fruttuoso sequestro si aggiunse l’opulenta dovizia che arricchiva la Cittadella di Lucca, consueta abitazione del Signore, e la sua splendida villa dei Borghi; dimore che non furono affatto messe a sacco dalle genti dello Sforza, come pretese Gherardo Compagni, ma caddero ufficialmente sotto la confisca della Repubblica. Questa, superata la prima e più grave minaccia di cadere davvero sotto la tirannia forestiera, costituì il 10 novembre 1430 una balía di cittadini con autorità

perscrutandi, investigandi et cum omni diligentia et modo, prout eis videbitur inveniendi bona et de bonis olim pertinentibus ad Paulum de Guinigis quocunque modo et quocunque iure, tam tempore eius, depositionis quam

ante et post, que quomodolibet sibi deberentur, et seu que tempore eius depositionis permutata, et esportata fuerint clam vel palam ecc.⁶

Salvatore Bongi, che fu delle ricchezze guinigiane il primo ricercatore, seguendo sui documenti la liquidazione di quello straordinario patrimonio privato, giustamente scrisse che tali investigazioni e conteggi dovettero essere eseguiti dalla suddetta balía: la quale, essendo eletta e chiamata fin dal 10 novembre dei *Sei Difensori dell'Erario* è bene avvertire che non può essere confusa con l'altra dei *Sei Officiali di Guerra*, nominata con decreto dal 17 gennaio 1431, e il 7 marzo successivo commutata in quella dei *Sei Difensori della Libertà*.⁷

Lo stesso autore, proseguendo le sue investigazioni sulla avvenuta confisca dei gioielli e delle oreficerie, della guardaroba e del vasellame, dei libri e degli arredi, appartenuti al Magnifico di Lucca, notava con perspicace acume: «Forse di ogni parte del patrimonio confiscato fu scritto un particolare inventario, e forse non sarà mancato da ultimo un rendimento de' conti. Ma non è a notizia nostra se questo si facesse, né quando, in un modo qualsiasi, avesse fine l'ufficio de' mobili preziosi: che è quel desso che si pubblica, e che non ha altra indicazione, fuorché una nota a tergo, che lo dice presentato un 29 agosto da ser Filippo Domenici Mattei, notaio dei Difensori».⁸

⁶ ASLU, Consiglio Generale, 14, c. 37v.

⁷ ASLU, Consiglio Generale, 14, cc. 61 e 72v.

⁸ SALVATORE BONGI, *Paolo Guinigi e le sue ricchezze*, Lucca, Benedini-Guidotti, 1871, pp. 41-42 [qui ripubblicato alle pp. 1-28].

Il Bongi aveva ragione nel presupporre la esistenza di inventari, che dessero il rendimento dei conti delle sostanze confiscate al Guinigi: perché uno di tali inventari, e quello di maggiore interesse, è stato recentemente rinvenuto, ed offerto munificentemente dal proprietario N. U. Gr. Uff. Ludovico Pollera Orsucci, anche a nome dei suoi fratelli, al R. Archivio di Stato di Lucca.

Questo inventario di cc. 150 in foglio (cm 29×41) ma cui mancano le prime diciannove, è appunto l'originale enumerazione descrittiva, che fecero nel 1431 i *Sei Difensori dell'Erario* di tutte le suppellettili, indumenti, biancherie, gemme, oreficerie, codici e quando altro fu proprietà della famiglia di Paolo Guinigi. Nella sostanza, salvo qualche aggiunta, che completa la già nota entità dell'inventario compilato da ser Filippo di Domenico di Matteo, edito dal Bongi, non differisce da questo nella lunga e magnifica descrizione di quel vero tesoro del Signore di Lucca; ma ne supera il valore coi caratteri estrinseci del documento, scritto calligraficamente sulle ampie pagine della grave e bella carta filigranata, della cui fabbricazione il Guinigi stesso concesse per il primo il privilegio a Prospero Conforti fin dal 22 aprile 1401, per la sua cartiera al Ponte al Serraglio in Val di Lima.⁹

Inoltre, l'inventario reca di fronte a molti degli oggetti descritti il nome degli acquirenti con il relativo prezzo di vendita, mentre in un altro elenco è rimasto in bianco il valore di stima. Notevole è poi la ripetuta trascrizione dell'inventario (cc. 50-52 e cc. 100-115) con la doppia partita, rimasta in bianco, del dare e dell'avere del

⁹ ASLU, Governo di Paolo Guinigi, 1, c. 35.

“Magnifico Comune di Lucca” al 16 agosto 1430, cioè all’indomani del ricupero della libertà; calcolo restato sospeso, mentre nello stesso registro (cc. 125v-150v) furono riportati i nomi dei debitori e dei creditori del Comune con la rispettiva partita, esattamente computata.

Ricorrono i nomi noti degli orafi Bartolo di Stefano “maestro della zecca” (c. 149), e di Francesco di Pajo di Nocco, pisani (cc. 129v-130r); del pittore Francesco Anguilla (cc. 138v-139r); di Jacopo da Siena “maestro di legname” da non confondersi col suo grande omonimo (c. 137r); di Nicolao di Manno, spadaio (c. 150v); di Gabriello da Milano, sarto (cc. 134v-135r); di Lorenzo e Galvano Trenta, mercanti (cc. 140r-147r); del medico Antonio da Silico (c. 150v) e del letterato Domenico Totti (cc. 149v-150r).

Di quest’ultimi due riportiamo le partite del dare, come esempio dell’avvenuta alienazione delle oreficerie “giulivissime” di Paolo Guinigi, e di quella che fu una delle più ricche biblioteche umanistiche.

Maestro Anthonio dal Silicho de’ dare a VIIIJ marzo 1431 per uno gobeletto d’ariento dorato col suo coperchio, e più per XXIIIJ chuslieri d’ariento, e per X coltella grandi da mensa, guarnite d’ariento nighellato e ismaltato con ghiere di pantera e bracchi dorati, e con XII coltellini mexani guarniti d’ariento, simili, e per una colettiera dorata: *item* una coltelliera guarnita d’ariento con tre coltella, cioè due grandi e uno mexxano con manichi d’osso nero con ghiera d’ariento dorato, e ismaltati con l’arme de Guinigi: *item* per du cucchiai e due forchette d’ariento; *item* per due saliere d’ariento piccole dorate; *item* per una coltelliera guarnita d’ariento con due coltella grandi e uno mexxano

con manichi d'ariento dorati: *item* per quattro saliere d'ariento dorate: *item* per due chuslieri d'ariento dorati; *item* per due forchette d'ariento dorate; e però alli arienti che debino avere a c. 26; e per uno paio di cofforetti da soma ferrati foderati di cuoio rosso, e però per tutti d'acordio fiorini 124 $\frac{2}{3}$ come apare a libro di ser Filippo mattei a c. 38 fior. 124 b. 2.4.

Ser Domenico totti de' dare a di VIJ magio [1431] per uno libro dell'opere di Senecha in uno volume con coverte di vegluto rosso con serrature e altri fornimenti d'ariento dorati, e per uno libro dell'eticha e polliticha d'Aristotile con coverte di vegluto rosso con serrature simili a quello di sopra; e per le novelle [commentario sulle Decretali] di Giovanni Andrea in due volumi, e per un libro della retthorica n. 2 vecchia di Tullio, e per le epistole familiari del Petrarca con alcune di Marcho Tullio Cicerone li vendemo per pregio di fiorini ciento a bolognini XXXVJ per fiorino, come apare a libro ciò quadernetto di ser Filippo Mattei a c. 45. E però a libri che debito avere a c. 35 fior. 100.

Quale fine avessero gli altri preziosi codici della libreria Guinigi disse il Bongi, ricordando quelli che furon donati ad Antonio Petrucci da Siena, a Filippo Maria Visconti, e a Niccolò Piccinino; mentre la maggior parte degli oggetti in metallo, che fecero parte del tesoro guinigiano, al pari dei vasi e degli arredi liturgici, passarono alla zecca «pro illis conflandis ac monetandis» come risulta dalla deliberazione del Consiglio Generale del 25 aprile 1440.¹⁰

¹⁰ ASLU, Consiglio Generale, 15, c. 130.

Con nobile e fiera espressione, dettata dall'urgenza della guerra, allora si disse che questi furono «gli argenti dati per la Patria». Consimile sorte per la difesa cittadina avranno avuto, a seguito di vendite, pegni e doni le moltissime gemme, di gran lunga superiori in valore alla cifra attribuita loro dal duca di Milano meravigliosa dovizia di perle, fra le quali «una lunga grossa di carati 19»; di «diamanti legati in castone d'oro» e «in verga d'oro, smaltata alla parigina» di rubini, zaffiri e smeraldi in numero rilevante, sciolti o legati in gioielli a foggia di «fiore rilevati», o incastonati in targhette smaltate, con sacre immagini d'argento e d'oro. Al contrario della ricchezza metallica, fusa e monetata, «forse nessuna di queste preziose pietre sarà smarrita – conchiuse il Bongi – ; ma niuno potrebbe sapere in che paese sieno capitate, e quali donne di principi o di banchieri, o forse quali ballerine ne abbiano oggi ornato il seno ed i polsi».



DOCUMENTO 2

Registro di vendita dei libri appartenuti a Paolo Guinigi



ASLU, Governo di Paolo Guinigi, *Affari diversi*, 39, cc. 34v-41r.

[...] Seguita illibri

1. Uno libro dell'opra di Senecha con coverta di lengno fodrata di vegluto rosso colle serrature et altra fornimenta d'ariento come posto il comune debia avere a c. 100.¹¹
2. Uno libro di Tito Livio con coverta di lengno fodrato di chuoio rosso con quattro serrature d'ariento posto il comune debia avere a c. 100.
3. Uno libro di Lactansio con coverta di lengno fodrata di chuoio rosso con due serrature d'ottone come posto il comune debia avere a c. 100.
4. Uno libro delle orationi di Tulio con coverta di lengno senza serrature come posto il comune debia avere a c. 100.
5. Uno libro di alchune pistole di Marcho Tulio in uno volume con coverta di lengno senza serrature posto il comune debia avere a c. 100.¹²
6. Uno libro di molte cose il quale comincia in del rosso orozio prete etc. et finiscie in del nero cezaris in cenu recepti con coverta di lengno senza serratura, posto il comune debia avere a c. 100.

¹¹ La voce è cassata con un tratto obliquo di penna, accanto è registrato il nome dell'acquirente, Domenico Totti.

¹² La voce è cassata con un tratto obliquo di penna, accanto è registrato il nome dell'acquirente, Domenico Totti.

7. Uno volume di più libri da fanciulli, cioè, Donato, Yzopo, Prospero, Utile et altre cose con coverta di lengno covertate di chuoio bianco poste il comune debia avere a c. 100.
8. Uno libro di pistole familiari del Petrarcha, in libri xxiiij con converta di legno fodrato di chuoio rosso con quattro serrature di ottone poste il comune debia a c. 100.¹³
9. Uno libro delle tragedie di Senecha con converta di legno fodrata di vegluto di grana con quattro serrature di ottone posto il comune debia avere a c. 100.
10. Uno libro di Aghustino della cipta di dio con simile coverta et serrature poste il comune debia avere a c. 100.
11. Uno volume di libri in del quale sono scripture Tulio de oratorio, rettoricha nuova et Tulio de partitione oratorie con coverta di chuoio rosso posto il comune debia avere a c. 100.¹⁴
12. Uno libro della buccholica, del Petraccha, in picholo volume con coverta di legno et parte fodrata di chuoio vermiglio, posto il comune debia avere a c. 100.
13. Uno libro delle pistole di san Paulo apostolo in picholo volume con converta di lengno fodrata di chuoio bianco con serrature di ottone poste il comune debia avere a c. 100.
14. Uno libro de fato et fortuna di messer Choluccio in picholo volume con converta di legno fodrata di chuoio rosso, posto il comune debia avere a c. 101.
15. Uno libro di Prisciano in picholo volume con coverta di legno parte fodrata di chuoio bianco posto il comune debia avere a c. 101.

¹³ La voce è cassata con un tratto obliquo di penna, accanto è registrato il nome dell'acquirente, Domenico Totti.

¹⁴ La voce è cassata con un tratto obliquo di penna, accanto è registrato il nome dell'acquirente, Domenico Totti.

16. Uno libro della chantica chatichorum et dello eccleziastes in picholo volume con coverta di legno fodrata di chuoio rosso posto il comune debia avere a c. 101.
17. Uno libro secreti conflictus del Petraccha con coverta di legno fodrata in parte di chuoio bianco posto il comune debia avere a c. 101.
18. Uno libro del comento sopra Dante di messer Francescho da Buti con coverta di legno fodrata di chuoio bianco posto il comune debia avere a c. 101.
19. Uno libro della genealogia di Bocchaccio con coverta di legno fodrato di chuoio verde posto il posto il comune debia avere a c. 101.
20. Uno libro del Petraccha, delli homeni illustri con coverta di legno fodrata di chuoio rosso posto il comune debia avere a c. 101.
21. Uno libro di Ceccho d'Ascholi figurato dentro covertato come di sopra posto il comune debia avere a c. 101.
22. Uno libro di Prisciano covertato come di sopra, posto il comune debia avere a c. 101.
23. Uno libro di Chattolicon in due volumi grandi con coverta di legno fodrata di chuoio rosso e con serrature di ottone posto il comune debia avere a c. 101.
24. Uno libro di Papia in volume grande con coverta di legno fodrato di chuoio bianco posto il comune debia avere a c. 101.
25. Uno libro di Ughuccione in volume grande con coverta di legno fodrata di chuoio bianco, con serrature di ottone, posto il comune debia avere a c. 101.
26. Uno libro della somma di Bernardino in picholo volume [tristo?] posto il comune debia avere a c. 101.
27. Uno libro di Claudio Tolomeo in picholo volume con coverta di legno fodrata di chuoio rosso con serrature di ottone posto il comune debia avere a c. 101.

28. Uno digesto nuovo con taulette di legno fodrato di chuoio bianco con serrature di ottone in gran volume posto il comune debia avere a c. 101.
29. Uno digesto di gran volume con taulette di legno fodrate come di sopra posto il comune debia avere a c. 101.
30. Uno libro del decreto con taulette di legno fodrate di chuoio rosso con serrature come di sopra, posto il comune debia avere a c. 101.
31. La novella di Giovanni Andrea sopra 2^o libro del decretale in gran volume con coverta di legno fodrata di chuoio rosso et con serrature come di sopra, posto il comune debia avere a c. 101.¹⁵
32. Uno libro della clemente, poste il comune debia avere a c. 101.
33. Novella di Iohanni soprascripto sopra 3^o, 4^o, 5^o ... con converta di legno fodrato di chuoio rosso con serrature come di sopra in gran volume posto il comune debia avere a c. 101.
34. Il testo del decretale in gran volume con coverta di legno con serratura come di sopra posto il comune debia avere a c. 101.
35. Lo specchio di messer Guiglelmo Durante in gran volume con converta di legno fodrato di chuoio bianco con serrature come di sopra posto il comune debia avere a c. 101.
36. Uno libro di Dante Alleghieri con converta di legno vecchio fodrata di chuoio rosso con serrature come di sopra posto il comune debia avere a c. 101.
37. Uno libro di Boetio di consolatione chiozato con coverta di legno fodrato con serrature come di sopra, posto il comune debia avere a c. 101.
38. Uno libro di agricultura in pichol volume con coverta fodrata come di sopra il posto il comune debia avere a c. 101.

¹⁵ La voce è cassata con un tratto obliquo di penna, accanto è registrato il nome dell'acquirente, Domenico Totti.

39. Uno libro di Piero di Crescentiis in picholo volume con coverta fodrata di chuoio rosso con serrature di ottone, posto il comune debia avere a c. 101.
40. Uno libro di Sidrach in francioso di mezzo volume con coverta fodrata come di sopra posto al comune a c. 101.
41. Uno altro libro in francioso con coverta di legno fodrato di chuoio bianco, posto al comune a c. 101.
42. Uno libro di Vallerio in volgari con coverta di legno fodrato di chuoio verde, posto al comune a c. 101.
43. Uno libro di Rectoricha nuova in picholo volume vecchio, con coverta di legno fodrata di chuoio bianco, posto il comune debia avere a scudi 101.
44. Uno libro di Marco Venetiano di mirabilibus mundi in picholo volume con coverte di legno foderate di chuoio rosso con serrature come di sopra, posto il comune debia avere a c. 101.
45. Uno libro della vita di Marco Antonio in picholo volume con coverta di legno fodrata in parte di chuoyo rosso con serrature come di sopra, posto il comune debia avere a c. 101.
46. Uno libro Calendarii regine in picholo volume con coverta fodrato di chuoio rosso con serrature come di sopra posto il comune debia avere a c. 101.
47. Uno libro di Guido Bonato di mezzo volume con coverta fodrata di chuoio verde con serrature come di sopra, posto il comune debia avere a c. 101.
48. Uno libri [Livii?] di agricultura, con coverta di lengno fodrata di alto et basso morello con serrature di ottone, posto il comune debia avere a c. 101.
49. Uno libro Propertii Aurelii con picholo volume con coverta fodrata di chuoyo rosso con serrature come di sopra, posto il comune debia avere a c. 101.

50. Uno libro di fiore di vertù, con coverta fodrata di chuoy [cassato con tratto orizzontale di penna: rosso] verde con serrature di ottone posto il comune debia avere a c. 101.
51. Polliticha di Aristotile in volgare con coverta di legno con serrature di ottone, posto il comune debia avere a c. 101.
52. Uno libro Oratio Eschinis contra Tesifontem traslato per messer Lunardo d'Arezzo con coverta di legno fodrata di chuoyo rosso et con serrature di ottone posto il comune debia avere a c. 101.
53. Uno libro Iohannis Bocchacio di fluminibus et montibus con coverta di legno fodrata di chuio bianco in piccolo volume posto il comune debia avere a c. 101.
54. Uno libro Faceti in piccolo volume con coverta fodrata di chuoyo rosso et con serrature di ottone posto il comune debia avere a c. 101.
55. Uno libro Iuvenalis, in picol volume con coverta fodrata parte di chuoio rosso con serrature come di sopra posto il comune debia avere a c. 101.
56. Uno libro delle Croniche della cipta di luccha, fatte per mano di Iohanni Sercambi con coverta fodrata di chuoyo et con serrature di ottone posto il comune debia avere a c. 101.
57. Uno libro Plinii con coverta fodrata di chuoyo bianco stracciato, posto il comune debia avere a c. 101.
58. Uno libri contenptus sublimittatis con coverta fodrata di chuoio affighurato et con serrature come di sopra posto il comune debia avere a c. 101.
59. Uno libro di Appolonii di Tiro in piccolo volume con coverta di legno fodrata di chuoyo verde et con serratura come di sopra, posto il comune debia avere a c. 101.
60. Uno libro Fedon platonis traslatus per messer Lunardo d'Arezzo con coverta di legno fodrata in parte de chuoyo bianco, posto il comune debia avere a c. 101.

61. Due libri Plinii, luno con coverta fodrata di chuoio bianca vecchio stracciato et l'altro non fodrato posto il comune debia avere a c. 101.
62. Uno libro secretu secretorum Aristotilis in piccolo volume con coverta fodrata di chuoyo rosso posto il comune debia avere a c. 101.
63. Uno libro Buccholica et georgica Vergilii in picholo volume con coverta fodrata in parte de chuoyo verde posto il comune debia avere a c. 101.
64. Uno libro secundus Avicenne con coverta di legno fodrata di chuoio rosso con serrature d'ottone, posto al comune a c. 101.
65. Uno libro Capsiodorus in piccolo volume con coverta di legno fodrata di chuoyo bianco posto il comune debia avere a c. 101.
66. Uno libro Tractatus de anima con coverta fodrata di chuoio rosso et serrature come di sopra posto al comune a c. 101.
67. Uno libro Almansori con coverta come di sopra posto il comune debia avere a c. 101.
68. Uno libro Ugo de festis diebus in gran volume con coverta fodrata di chuoyo rosso et con serrature de ottone posto il comune debia avere a c. 101.
69. Uno libro Ovidius de amore et altri tractati con coverta fodrata di chuoio rosso, posto il comune debia avere a c. 101.
70. Uno libro Paulus Horosius con coverta fodrata come di sopra, posto il comune debia avere c. 101.
71. Uno libro secreta secretorum Aristotilis in piccolo volume fodrato di chuoio rosso posto il comune debia avere c. 101.
72. Uno libro Boetii de consolatione vecchio con coverta di taule, posto il comune debia avere a c. 101.
73. Uno libro Dionisii de gerarcia angelica in gran volume con coverta fodrata di chuoio bianco vecchio stracciato, dicitur lucani capituli, posto il comune debia avere a c. 101.

74. Un libro Epistole Senece in vulghari con coverta fodrata di chuoio rosso posto il comune debia avere a c. 101.
75. Uno libro Claudianus in cuoio in picholo volume foderato di chuoio rosso, posto il comune debia avere c. 102.
76. Uno libri Astrologia con coverta fodrata di chuoio bianco, posto il comune debia avere c. 102. Item un libro simile al soprascripto in carta bonbacina con coverta di carta di pechora.
77. Più e più quaderni di vitellini squadernati parte scripti e parte no di libri solfati da chiesa in gran volume posto il comune debia avere a c. 102.
78. Uno libro Etica Aristotelis con coverta fodrata de vegluto di grana con quattro serrature et chiavi di ariento dorato posto il comune debia avere a c. 102.¹⁶
79. Uno libro Solinii de mirabilibus mundi con coverta fodrata di chuoio rosso et serrature d'ottone posto il comune debia avere a c. 102.
80. Uno libro delle Cento novelle con coverta fodrata di chuoio rosso, posto il comune debia avere a c. 102.
81. Uno libro Consilia Oldradi con coverta fodrata di chuoio rosso et serrature di ottone posto al comune a c. 102.
82. Uno libri Ovidii de amore in picholo volume con coverta fodrata di chuoio rosso posto al comune a c. 102.
83. Più libri di gramaticha scripti per maestro Biagio posto il comune debia avere a c. 102.
84. Uno libro di Bartholo sopra la prima et secunda parte FF. nuovo con coverta fodrata in parte di chuoio verde, posto il comune debia avere a c. 102.
85. Uno libro cuiusdam reperorii in iure civili con coverte fodrate in parte di chuoio rosso con serrature di ottone posto il comune debia avere a c. 102.

¹⁶ La voce è cassata con un tratto obliquo di penna, accanto è registrato il nome dell'acquirente, Domenico Totti.

86. Uno libro tragidiarum Senece, di mezzo vellum vecchio posto il comune debia avere a c. 102.
87. Uno libro messale, posto il comune debia avere a c. 102.
88. Uno libricciuolo di donna con coverte di vegluto di grana et con du[e] serrature d'ariento dorate, posto al comune a c. 102.
89. Uno libro suggellato in che son scripte molte cose per inventario, posto il comune debia avere a c. 108.
90. Uno libricciuolo di donna con converta di chuoio rosso, posto il comune debia avere a c. 110.
91. Uno libro di carta montonina incomincia dixit Salamon sapientie con coverta di chuoio rosso, al comune a c. 110.¹⁷
92. Uno libro di carta pecorina incomincia liber [...] in quo discipulorum suorum, posto il comune debia avere a c. 110.¹⁸
93. Uno libricciuolo di donna posto il comune debia avere a c. 110.

[...]

¹⁷ [Si tratta, probabilmente, di un esemplare del *De consideratione quintae essentiae* del frate Iohannes de Rupescissa (in occitano Joan de Rocatalhada)].

¹⁸ [Probabilmente un esemplare del testo alchemico *De turba philosophorum*, a giudicare dalle parole dell'*incipit* trascritte dal notaio, presente biblioteca nella biblioteca di Paolo Guinigi nella versione latina, piuttosto che nella traduzione francese, altrimenti nota come *Turba gallica*].

INDICE DELLE CONCORDANZE TRA GLI INVENTARI DI LIBRI APPARTENUTI A PAOLO GUINIGI

Viene qui riportato l'elenco delle concordanze tra i numeri di scheda del dell'inventario dei libri appartenuti a Paolo Guinigi secondo la trascrizione dell'inventario segnalato da Eugenio Lazzareschi (DOCUMENTO 2, pp. 47-55), accanto ai numeri di scheda dell'inventario trascritto da Salvatore Bongi (DOCUMENTO 1, pp. 12-20).

<i>Autore, opera</i>	<i>Doc. 2</i>	<i>Doc. 1</i>
LUCIUS ANNEUS SENECA, <i>Opera</i>	1	1
TITUS LIVIUS, [<i>Ab urbe condita</i>]	2	2
LUCIUS CAECILIUS FIRMIANUS LACTANTIUS, [<i>Divinæ institutiones?</i>]	3	3
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Orationes</i>	4	4
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Epistulae</i>	5	5
[Libro con incipit <i>Orosius presbiter</i> ed explicit <i>Cesaris in cenum recepti</i>]	6	6
AELIUS DONATUS, [<i>Ars grammatica?</i>]	7	7
ÆSOPUS, [<i>Fabulae</i>]	7	7
PROSPER	7	7
UTILIS (?)	7	7
FRANCESCO PETRARCA, <i>Familiarum rerum libri</i>	8	8
LUCIUS ANNEUS SENECA, <i>Tragoediae</i>	9	9
AUGUSTINUS (SANTO), <i>De Civitate Dei</i>	10	10
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>De oratore</i>	11	11
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Partitiones oratoriae</i>	11	11
MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Rethorica ad Herennium</i>	11	11
FRANCESCO PETRARCA, <i>Bucolicum Carmen</i>	12	12
PAULUS (SANTO), <i>Epistolae</i>	13	13
COLUCCIO SALUTATI, <i>De fato et fortuna</i>	14	14
PRISCIANUS CAESARIENSIS, [<i>Institutiones</i>]	15	15
<i>Ecclesiastes</i>	16	16

<i>Cantica canticorum</i>	16	16
FRANCESCO PETRARCA, <i>Secretum</i>	17	17
DANTE ALIGHIERI, <i>Divina Commedia</i>	18	18
FRANCESCO DA BUTI	18	18
GIOVANNI BOCCACCIO, <i>Genealogiae deorum gentilium</i>	19	19
FRANCESCO PETRARCA, <i>De viris illustribus</i>	20	20
CECCO D'ASCOLI	21	21
PRISCIANUS CAESARIENSIS, [<i>Institutiones</i>]	22	24
GIOVANNI BALBI, <i>Catholicon</i>	23	25
<i>Papias vocabulista</i>	24	26
UGUCCIONE DA PISA	25	27
BERNARDUS MAGDUNENSIS, <i>Flores dictaminum</i>	26	28
CLAUDIUS PTOLOMAEUS	27	29
<i>Digestum novum</i>	28	30
<i>Digestum vetus</i>	29	31
<i>Decretum (Gratiani?)</i>	30	32
GIOVANNI D'ANDREA, <i>Novella super secundo Decretalium</i>	31	33
<i>Clementinarum constitutionum liber</i>	32	34
GIOVANNI D'ANDREA, <i>Novella super tertio quarto et quinto Decretalium</i>	33	35
<i>Decretalium</i>	34	37
GUILLAUME DURAND, <i>Speculum iudiciale</i>	35	38
DANTE ALIGHIERI	36	39
ANICIUS MANLIUS TORQUATUS SEVERINUS BOETIUS, <i>De consolatione philosophiae</i>	37	40
<i>De agricultura</i>	38	51
PIETRO DE' CRESCENZI, <i>Opus ruralium commodorum</i>	39	42
BERTRAND BOYSSET, <i>Sidrac</i>	40	43
[<i>Libro in francioso</i>]	41	44
VALERIUS MAXIMUS, [<i>Factorum et dictorum memorabilium</i>]	42	45

MARCUS TULLIUS CICERO, <i>Rethorica ad Herennium</i>	43	46
MARCO POLO, <i>De mirabilibus mundi</i>	44	47
[PLUTARCHUS], <i>Vitæ parallelæ</i> [Marco Antonio]	45	48
[GUILLAUME DE SAINT-CLOUD], <i>Kalendarium Regine</i>	46	49
GUIDO BONATTI, [<i>Liber astronomiæ?</i>]	47	50
[Marcus Porcius Cato?], <i>De agri cultura</i>	48	41
Sextus Aurelius Propertius, <i>Elegiæ</i>	49	52
<i>Flos virtutum (Fior di virtù)</i>	50	53
ARISTOTELES, <i>Politica</i>	51	54
AESCHINES, <i>In Ctesiphontem</i>	52	55
LEONARDO BRUNI	52	55
GIOVANNI BOCCACCIO, <i>De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus, de diversis nominibus maris</i>	53	56
<i>Facetus</i>	54	57
DECIMUS IUNIUS IUVENALIS, [<i>Satyræ</i>]	55	58
GIOVANNI SERCAMBI, <i>Le croniche</i>	56	59
PLINIUS	57	60
<i>Contentus sublimitatis et liber de animalibus</i>	58	61
<i>Historia Apollonii regis Tyri</i>	59	62
PLATO, <i>Phædo</i>	60	63
LEONARDO BRUNI	60	63
PLINIUS	61	64
PSEUDO-ARISTOTELES, <i>Secreta secretorum</i>	62	65
PUBLIUS VERGILIUS MARO, <i>Bucolica</i>	63	66
PUBLIUS VERGILIUS MARO, <i>Georgica</i>	63	66
AVICENNA, <i>Liber secundus de Canone Canonis</i>	64	67
FLAVIUS MAGNUS AURELIUS CASSIODORUS SENATOR	65	68
[ARISTOTELES], <i>De anima</i>	66	69
ABU-BAKR MUHAMMAD IBN ZAKARIYA AL-RAZI, <i>Liber medicinalis ad Almansorem regem</i>	67	71
HUGO DE SANCTO VICTORE, <i>De tribus diebus</i>	68	73
PUBLIUS NASO OVIDIUS, [<i>Heroides?</i>]	69	70

PAULUS OROSIUS, <i>Historiæ adversus paganos</i>	70	75
PSEUDO-ARISTOTELES, <i>Secreta secretorum</i>	71	76
ANICIUS MANLIUS TORQUATUS SEVERINUS BOETIUS, <i>Philosophiæ consolatio</i>	72	77
DIONYSIUS AREOPAGITA, <i>De coelesti hierarchia</i>	73	80
LUCIUS ANNEUS SENECA, <i>Epistulae ad Lucilium</i>	74	82
CLAUDIUS CLAUDIANUS, <i>Carmina maiora</i>	75	83
<i>De astrologia</i>	76	84
<i>De astrologia</i>	76	85
[Quadernini squadernati]	77	86
ARISTOTELES, <i>Ethica</i>	78	87
GAIUS IULIUS SOLINUS, <i>Collectanea rerum memorabilium</i>	79	22
<i>Centonovelle (Il Novellino)</i>	80	23
OLDRADO DA PONTE, <i>Consilia</i>	81	36
PUBLIUS NASO OVIDIUS, [<i>Heroides?</i>]	82	74
BLAXIUS (MAGISTER), [<i>Libri grammaticales</i>]	83	72
BARTOLO DA SASSOFERRATO, <i>Super prima et secunda parte Digesti novi</i>	84	78
<i>Repertorium in iure civili</i>	85	79
LUCIUS ANNEUS SENECA, <i>Tragoediae</i>	86	81
<i>Missale</i>	87	88
Libricciuolo di donna	88	89
[Inventario]	89	90
Libricciuolo di donna	90	-
[IOHANNES DE RUPESSISSA, <i>De consideratione quintae essentiae?</i>]	91	-
[<i>Turba philosophorum?</i>]	92	-
Libricciuolo di donna	93	-

Dignita Mbi

Uno libro d'Isopra a seneca. in cuiet' a legno fodrato di vngl rosso colle feratue 7 altre
ferminete d'arct' 25 post' il com' d'bia. auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libe a titulino in cuiet' a legno fodrato di chiuo rosso in quatt' feratue d'arct' post'
il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libe a lactansio in cuiet' a legno fodrato di chiuo rosso in d'uscian' d'ho post' il com'
d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libe delle orationi a tulio in cuiet' a legno senza feratue p' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libe d'alcune pistole a maedo tulio acorion in vng' volun' in cuiet' a legno senza
feratue post' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libe d'molta cose il quale comincia in del rosso orozio pret' 25 7 finisce in del negro ce
zaris in cen' recepti in cuiet' a legno senza feratue post' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno volume d'quin libe da fanciulli cioe Amato v'zopo p'issoe rotile 7 altre cose in
cuiet' a legno coucitato a chiuo bianco post' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libe di pistole familiari del petraccha in libri v'vini in cuiet' a legno fodrato a
chiuo rosso con quatt' feratue d'otton post' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libe delle tragie d' seneca in cuiet' a legno fodrato a vngl' di grana in d'it'
feratue a d'otton post' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libe d'augustino della apta a d'ao in v'vini cuiet' feratue post' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno volume d' libri in del qle sono scripti tulio d' oratoris rethorica nuova 7 tulio
d' partitione oratoris in cuiet' a chiuo rosso post' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libro della buacholica del petraccha in picolo volum' in cuiet' a legno 7 pt'
fodrato a chiuo scorniglo post' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

Uno libe delle pistole a san paulo apostolo in picolo volum' in cuiet' a legno fodra
a chiuo bianco in feratue a d'otton post' il com' d'bia auè ac' 100 / stimat' f.

di ben magro 1431 Summo abbe demoreto totto l'otto libro a summo romo appar
 abno quattunotto pmano & fr filippo matti ar 45 lo alr libro ro piu altry libri
 Dan e donduy alditto fr dno motorono fr 100 / com a suo gto i gto ar 150 — fr

di ben magro 1431 Summo abbe demoreto totto l'otto libro a summo romo appar
 abno quattunotto pmano & fr filippo matti ar 45 lo alr libro ro piu altry libri
 Dan e donduy alditto fr dno motorono fr 100 / com a suo gto i gto ar 150 — fr

di ben magro 1431 Summo abbe demoreto totto l'otto libro a summo romo appar
 abno quattunotto pmano & fr filippo matti ar 45 lo alr libro ro piu altry libri
 Dan e donduy alditto fr dno motorono fr 100 / com a suo gto i gto ar 150 — fr

*Lucca, Archivio di Stato, Governo di Paolo Guinigi,
Affari diversi, 39, cc. 34v-35r*



Commercio e prestito di libri a Lucca durante la prima metà del XV secolo

SANTE POLICA, traduzione
e aggiunte di DAVIDE MARTINI*

Michele di Giovanni Guinigi, esponente di un'antica famiglia lucchese di estrazione urbana, nota per le sue attività commerciali e bancarie, visse a Lucca tra il 1405 e il 1461.¹ A partire dalla seconda metà del XIV secolo, i Guinigi ebbero un ruolo di primo piano nella storia politica della città, e ancor più nel primo trentennio del Quattrocento, quando uno di loro, Paolo, divenne signore della città. Dopo la sua caduta, Lucca riacquistò il suo *status* costituzionale di repubblica oligarchica fondata su organi collegiali, sistema politico che permise al ceto mercantile di mantenere il potere, rimanendo sostanzialmente invariato fino all'epoca napoleonica. Michele Guinigi ha lasciato sei registri scritti di proprio

* Viene qui proposta la traduzione con aggiornamenti del contributo di SANTE POLICA, *Le commerce et le prêt de livres à Lucques dans la première moitié du XV^e siècle*, «Médiévales», XIV, 1988, pp. 33-46.

¹ Per la data di nascita di Michele Guinigi, si veda Archivio di Stato di Lucca (d'ora in avanti abbreviato ASLU), ms. 21 e *ivi*, BERNARDINO BARONI, *Alberi di famiglie*, II, cc. 125 e 129. Per la data di morte, ASLU, *Archivio Guinigi*, 151, c. 238: «Nota [...] come detto Michele morì l'anno 1461 a dì 5 luglio et non fece testamento». Per maggiori informazioni biografiche sul personaggio, a cui si farà riferimento anche più avanti, si veda S. POLICA, *An Attempted 'Reconversion' of Wealth in XVth Century Lucca: the Lands of Michele di Giovanni Guinigi*.

pugno.² Tre di essi (che coprono il periodo 1432-1453, con lacune per gli anni 1434-1442 e 1446), contengono un'innumerabile quantità di informazioni sui libri un tempo allocati nella sua biblioteca.³

Tali notizie si trovano sparse in un inestricabile coacervo di estratti, lettere (ricevute e spedite) e «ricordi di più cose extrahordinarie», ma anche – e soprattutto – operazioni fondiarie, commerciali e bancarie, che erano la vera ragion d'essere di questi registri. Si tratta di numerose transazioni economiche, quasi tutte di modesta entità, dalle quali traspaiono le difficoltà incontrate dai Guinigi dopo il rovesciamento della signoria di Paolo, e in particolar modo dallo stesso Michele, che fu addirittura incarcerato per aver supportato il parente.

Le *notitiae librorum* contenute nei registri guinigiani sono assai variegata: alcune di esse riferiscono di acquisti, scambi e, più raramente, vendite di codici manoscritti. Altre mostrano la costante preoccupazione di Guinigi a far copiare o restaurare i volumi di volta in volta acquistati; altre ancora, di gran lunga le più numerose e, per certi versi, il fulcro più interessante, riferiscono di prestiti librari solitamente erogati a favore di alcuni suoi concittadini: si tratta di ben più di cento voci (ciò significa che la biblioteca era fornita di un numero ancor più elevato di volumi): una cifra molto consistente per l'epoca, che fa di questa collezione una delle più importanti raccolte lucchesi della prima metà del XV secolo.⁴

² ASLU, *Archivio Guinigi*, 151, 152, 153, 154, 155, 156.

³ ASLU, *Archivio Guinigi*, 153, 154, 155.

⁴ Per una panoramica sulle collezioni librerie lucchesi in epoca medievale, si veda innanzitutto MARCO PAOLI, *Arte e committenza*



*Coperta superiore del registro "a" compilato da Michele Guinigi
(Lucca, Archivio di Stato, Archivio Guinigi, 153)*

privata a Lucca nel Trecento e Quattrocento. Produzione artistica e cultura libraria, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1986 e *RICABIM. Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal VI al 1520*, a cura di Giovanni Fiesoli ed Elena Somigli, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2009, pp. 204-216, a cui si aggiungano i recenti contributi di ELISABETTA GUERRIERI, *Negli scrigni di monna Caterina: i libri di Stefano di Nello Fatinelli*, «Bibliothecae.it», 9/1, 2020, pp. 32-54 ed EAD., *Federico di Matteo Trenta, lucanus civis et mercator, e la sua biblioteca*, «Medioevo e Rinascimento», n.s., XXXIII, 2019, pp. 43-84.

Inoltre, la biblioteca guinigiana sembra svolgesse anche una funzione in qualche modo pubblica, perché aperta al prestito gratuito a chi ne avesse fatto richiesta: il proprietario, infatti, era solito mettere a disposizione i propri libri a colleghi mercanti, cancellieri della Repubblica, podestà, ecclesiastici, ma anche a maestri di scuola, donne e persone di modesta estrazione sociale.

In questo modo, si conferma in modo significativo l'affermazione già di Armando Petrucci per cui «la circolazione dei libri attraverso il prestito fra privati, per lettura o per copia, non fu [...] una prassi esclusiva dell'ambiente umanistico; poiché le testimonianze della circolazione mediante prestiti interpersonali di libri in volgare sono numerosissime e documentano lo sforzo compiuto dai lettori borghesi per compensare in via privata l'assenza di strutture pubbliche di studio e di lettura aperte alla produzione libraria in lingua e per stabilire comunque canali di comunicazione e di circolazione delle opere che avevano interesse a leggere».⁵

Tuttavia, andrà precisato che non tutti i volumi messi in circolazione da Guinigi erano in volgare e che, nonostante l'alto valore di mercato dei manoscritti, questi prestiti venivano concessi a titolo gratuito, caso unico tra le tante operazioni analoghe compiute da Michele, sempre abituato a cogliere anche la pur minima occasione di fare affari. Per quanto riguarda il “mercato” culturale – o, almeno, quello

⁵ ARMANDO PETRUCCI, *Le Biblioteche antiche*, in *Letteratura Italiana Einaudi*, II, *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, p. 546; ma il saggio sarebbe da considerare nella sua interezza (pp. 527-554). Vedi anche ID., *Il libro manoscritto*, in *Letteratura Italiana Einaudi*, II, *Produzione e consumo*, pp. 497-524, in particolare le pp. 518-522 per i problemi legati alla copia dei manoscritti.

librario – i registri guinigiani mostrano chiaramente la coesistenza di due differenti canali di circolazione: da un lato, il circuito tradizionale, basato sulla compravendita di manoscritti tramite denaro; dall'altro, un circuito che sfuggiva alle leggi del commercio.

Tuttavia, sulla base di questa fonte, la seconda rete appare di gran lunga la più importante e mostra i movimenti di libri più significativi, rivelando una realtà insospettata, almeno su questa scala. All'epoca, tutti questi prestiti hanno indubbiamente “perturbato” in qualche modo il mercato dei manoscritti a Lucca, aggravando lo stato di «disorganizzazione e di occasionalità della produzione, e anche di casualità del commercio»,⁶ che caratterizzava la circolazione dei manoscritti nell'Italia del Quattrocento. Tale situazione solleva una serie di interrogativi e pone alcuni problemi.

Innanzitutto, si osservi la circolazione del denaro. La prima cosa da notare è che Guinigi comprava manoscritti in modo continuativo e indiscriminato. In altre parole: comprava tutto ciò su cui si posava il suo interesse. A tal proposito, si prenda in considerazione una sua affermazione del 1432: «Comprai dopo la moria passata da Io[hanni] [Avoli?] un manoscritto con il *De offitiis*, il *De Senectute*, et il *De amicitia* di Cicerone con una *Ortographia* et altre opere». ⁷ L'anno precedente, nel 1433, Michele aveva acquistato «un paio» di statuti non meglio identificabili, che pagò 1 fiorino e 18 bolognini. ⁸ E ciò

⁶ A. PETRUCCI, *Il libro manoscritto*, p. 512.

⁷ ASLU, *Archivio Guinigi*, 153, c. 10.

⁸ ASLU, *Archivio Guinigi*, 153, c. 24.

avvenne in un momento difficile per le sue finanze perché, pur essendo appena uscito di prigione, era comunque sospettato dall'oligarchia repubblicana (probabilmente a ragione) di tramare il ritorno a Lucca dell'antica signoria di Paolo, al punto che fu addirittura costretto a lasciare la città e vivere per un periodo in esilio ad Alessandria.

In ogni caso, dopo essere rientrato in patria, ricominciò a comprare libri: nel 1443, per esempio, acquistò le *Genealogie deorum gentilium* di Boccaccio;⁹ nel 1449 si colloca invece l'acquisto di una *Logica* di Occam (per 1 ducato), insieme a uno Svetonio e un Sallustio;¹⁰ mentre nel 1451 acquistò alcune opere particolarmente costose, per cui dovette impegnare sicuramente più di 17 ducati e 2 fiorini, anche se non conosciamo l'importo totale dell'acquisto, che non è riportato.¹¹

Tra le altre opere acquisite figurano trattati di logica, medicina, retorica e religione, un volume di Boezio e il commento di Servio alle *Georgiche*. A volte Guinigi fu in grado di condurre anche buoni affari, come quando pagò 18 bolognini a tale «m[onna] Isabecta di ser Anthoniaccio da Massa» per una copia della *Politica* di Aristotele, sulla quale commentò con disinvoltura: «Credo vagla s. 1 e 1/2 [ovvero il triplo rispetto alla cifra spesa] e non me ne facio coscienza, per lo donno di certe spese che mi mecte[rono], e per lo stato de' miei denari».¹²

⁹ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 28.

¹⁰ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 52.

¹¹ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 53.

¹² ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 52.

A prescindere da quest'ultimo esempio, attraverso la grande varietà di acquisizioni si può intuire una certa volontà speculativa, che non può essere disgiunta da un genuino interesse per i codici manoscritti. Allo stesso tempo, Michele mostra un vivo desiderio di riacquistare opere appartenute ad altri esponenti della sua famiglia: nel 1445, per esempio, nel momento in cui gli eredi di Lorenzo Guinigi misero in vendita dieci manoscritti già di sua proprietà, Michele non esitò a pagare la principesca cifra di 26 fiorini per poterli aggiungere alla propria collezione.¹³

In termini più generali, anche quando le operazioni non si conclusero con un acquisto in senso stretto, Michele dimostrò comunque di interessarsi alla sorte dei manoscritti toccati in dote ad altri Guinigi;¹⁴ in particolare, si preoccupò di recuperare i volumi appartenuti al cugino Paolo, benché le fonti non dicano con quale successo.¹⁵

Oltre agli acquisti, Guinigi effettuava anche alcuni scambi, che concludeva spesso prestando insieme un occhio al genere testuale dell'opera stessa e al valore di mercato del manoscritto, come quando barattò un *De amicitia* di Cicerone, un «pesso de Dante» e un *De re uxoria* in carta («in bambacie») di Francesco Barbaro («legato in taule coperte di cuoio rosso»), per un volume

¹³ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, cc. 34-35.

¹⁴ Per la sorte dei manoscritti che facevano parte della dote, si veda ASLU, *Archivio Guinigi*, 153, c. 69.

¹⁵ Per i tentativi di recupero dei manoscritti di Paolo Guinigi si veda ASLU, *Archivio Guinigi*, 153, cc. 24 e 65. L'inventario dei libri è stato trascritto e studiato da SALVATORE BONGI, *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze*, Lucca, Tipografia Benedini-Guidotti, 1871, disponibile online all'indirizzo <<https://books.google.it/books?id=xP85K5mAl08C>>.

del *De re uxoria* in pergamena («in membrana»)¹⁶ E, dopo gli acquisti, le vendite: poco frequenti, non molto importanti, che riguardano soprattutto i cosiddetti “doppi”.

Nel 1445, per esempio, Michele cedette per due ducati una *Logica* di Occam a tale Francesco, frate minore di Lucca.¹⁷ Intorno al 1450 vendette una copia delle *Genealogie* a Cesare di Castiglione per 5 ducati.¹⁸ Naturalmente, bisognerebbe dedicare un discorso specifico alla grossa operazione compiuta da Michele quando vendette un gran numero di libri – almeno «tre balle» – a Cosimo de’ Medici, per intermediazione di Vespasiano Bisticci, per la somma di 250 fiorini.¹⁹

¹⁶ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, cc. 36 e 37. Sul testo di Francesco Barbaro, si veda ora l’edizione critica *De re uxoria*, a cura di Claudio Griggio e Chiara Kravina, Firenze, Olschki, 2021.

¹⁷ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 36.

¹⁸ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 182.

¹⁹ Su Vespasiano da Bisticci sono fondamentali le indagini condotte (ma mai rese pubbliche) da ALBINIA CATHERINE DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci, Historian and Bookseller*, tesi di dottorato, London, London University, 1965, da cui la studiosa ha tratto vari saggi comparsi su riviste e pubblicazioni di settore. Per una bibliografia introduttiva al personaggio si può fare affidamento alla recente voce biografica di EVA RAMMAIRONE, *Vespasiano da Bisticci*, in DBI, XCIX, 2020 (consultabile solo online all’indirizzo [<https://www.treccani.it/enciclopedia/vespasiano-dabisticci%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/vespasiano-dabisticci%28Dizionario-Biografico%29/>)), che tuttavia non accenna agli acquisti lucchesi del fiorentino. La stessa Rammairone ha curato la pubblicazione *Vespasiano da Bisticci. Tra Rignano sull’Arno e Bagno a Ripoli. Indagini sociali e letterarie* (Firenze, Pagnini Editore, 2017) e nel 2019 ha discusso una tesi di dottorato dal titolo *Scritti editi, rari e inediti di Vespasiano da Bisticci. Con l’edizione critica del Libro della vita et conversatione de’ cristiani, del Lamento d’Italia e del Trattato contro a la ingratitude*, Pisa, Università di Pisa, A.A. 2018-2019, relatori prof.ri Paolo Pontari e Michel Paoli. Più recente la monografia allestita da ROSS KING, *The Bookseller of Florence. Vespasiano da Bisticci and Manuscript that Illuminated the Renaissance*, London, Chatto & Windus, 2021,

In questo caso, però, egli agiva per conto del convento di San Francesco a Lucca, a cui i libri appartenevano.²⁰ In questo caso, Guinigi non vendeva libri di sua proprietà, il che significa che il saldo della sua attività di libraio restò sempre in positivo. Tuttavia, il quadro di questo circuito commerciale non sarebbe completo se trascurassimo ciò che la documentazione lucchese rivela riguardo al restauro dei manoscritti.

Infatti, in questo ambito Michele sembra non aver badato a spese, e numerose sono le note che testimoniano gli interventi richiesti: 25 bolognini (appena meno di 1 fiorino) furono spesi per far rilegare un Tito Livio;²¹ 3 bolognini furono devoluti solo per raccogliere i materiali necessari a rilegare un Ovidio in «cuoio e affibbiatoi»;²² 1

disponibile anche in traduzione italiana con titolo *Il libraio di Firenze. Vita e avventure di un mercante di manoscritti nell'Italia del Rinascimento*, traduzione di Albertine Cerutti, Milano, Garzanti, 2022. Si segnala, inoltre, l'edizione dell'epistolario (*Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, a cura di Giuseppe Maria Cagni, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1969) così come dell'*Edizione digitale delle Lettere di Vespasiano da Bisticci*, a cura del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, consultabile online sul sito web dell'Università di Bologna all'indirizzo: <<http://vespasianodabisticciletters.unibo.it/>>.

²⁰ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, cc. 40, 41 e 45. Questa operazione è segnalata da EUGENIO LAZZARESCHI, *Delle relazioni di Cosimo e Lorenzo de' Medici con la Repubblica di Lucca*, «La Rinascita», VII, 1940, pp. 1-17, con la trascrizione dell'atto notarile originale (ASLU, *Archivio dei notari*, parte I, ser Bartolomeo da Massa, 583, cc. 44-45, si vedano qui le pp. 95-118). La questione è stata recentemente evocata anche da LORENZ BÖNINGER, *Da Vespasiano da Bisticci a Franz Renner e Bartolomeo Lupoto. Appunti sul commercio librario tra Venezia, la Toscana e Genova (ca. 1459-1487)*, in *Printing REvolution and Society 1450-1500. Fifty Years that Changed Europe*, edited by Cristina Dondi, Venezia, Edizioni Ca' Foscari-Digital Publishing, 2020, pp. 623-648.

²¹ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 36.

²² ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 33.

fiorino e 15 bolognini «senza la prima compera», per il restauro di tre manoscritti appena acquistati.²³ Talvolta, le riparazioni si resero necessarie dopo che i libri rientravano da un prestito, per questo è frequente trovare commenti come «Riauto benché male in assecto» o «Riavuto senza lo foglio».²⁴

A fianco di transazioni commerciali e oculati scambi di manoscritti, le carte Guinigi sono una fonte preziosa che testimonia anche la presenza a Lucca di legatorie specializzate nel restauro di esemplari e di laboratori di copiatura e talvolta anche di correzione del testo, mansioni solitamente svolte da chierici regolarmente retribuiti: almeno in un caso, infatti, Michele riferisce di aver prestato un'opera di Esopo, gli *Epigrammata* di Prospero d'Aquitania, l'*Eva Columba* (cioè il *Dittocheon* di Aurelio Prudenzius Clemente), a un tale Bertolino di mestiere «copiatore», e a suo figlio Matteo, entrambi specializzati nella copiatura di libri didattici destinati a un pubblico di studenti.²⁵

I pochi esempi citati – certo scarsi, ma che potrebbero facilmente moltiplicarsi – rivelano un “mercato” culturale molto attivo nella *civitas lucensis* negli anni 1430-1450. D'altra parte, il centinaio di volumi che, secondo la nostra fonte, entrarono nella rete di prestito, apparentemente sfuggirono alle regole economiche di compravendita. Si può quindi affermare che i 141 fortunati lettori che usufruirono della biblioteca guinigiana ebbero accesso a un

²³ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 53.

²⁴ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 48; *ivi*, 154, c. 29.

²⁵ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 30.

prodotto culturale sotto forma di codici manoscritti, senza dover pagare nulla in cambio.

Guinigi si limitava ad annotare il nome del prestatario, il titolo del libro (talvolta specificando alcune caratteristiche esteriori, forse per distinguerlo da qualche altro volume con la stessa opera) e, a volte, segnava anche il nome della persona che era venuta a ritirarlo per conto del destinatario. Quando il libro veniva restituito, cancellava con un tratto di penna la nota di prestito precedentemente inserita a registro, di tanto in tanto aggiungendovi accanto la parola «riavuto».

Il prestito poteva riguardare una o più opere; alcuni prestatori si rivolsero a Michele una sola volta, mentre altri instaurarono con lui un rapporto prolungato, richiedendo i suoi libri anche nell'arco di svariati anni. I libri potevano essere restituiti rapidamente, oppure subire ritardi, magari perché nel frattempo qualcuno si era impegnato a copiare tutto o in parte il contenuto del volume. Quando un libro tardava a essere restituito, capitava che Guinigi scrivesse a margine un breve promemoria e, forse, si può supporre che tale prassi avvenisse in seguito a un richiamo verbale.

Poiché è praticamente impossibile seguire nel dettaglio questo turbinio di manoscritti, ci limiteremo a descriverlo qui a grandi linee. Delle 141 persone che, secondo le fonti lucchesi, presero in prestito libri da Guinigi, 25 rimangono per noi dei semplici nomi, difficili da collocare in una specifica rete professionale o strato sociale: vengono citati i «figli di Moriconcino», presumibilmente un lucchese, mentre la provenienza di altri era esterna ai confini della Repubblica, come «Nicolao Grasso da Pisa», o addirittura ci si imbatte in persone straniere, come tali «Matteo

Biondato catalano», lettore di Dante, o «Gratia il catalano», «compare» di Michele, che prese in prestito una raccolta di racconti.²⁶

Le altre 116 persone, invece, possono essere suddivise in diverse categorie. Quarantasei di loro appartenevano alla classe dirigente lucchese, intesa in senso lato: accanto ai cancellieri della Repubblica e ai giurisperiti, si trovano anche mercanti più o meno importanti e rinomati notai, tutti con almeno un seggio nel Consiglio degli Anziani.²⁷ Vi erano inoltre 34 ecclesiastici e altri 14 notai di più modeste condizioni; 6 donne, tra cui 1 monaca (suor Battista Guinigi di Santa Chiara) e 5 maestri di scuola. Infine, vi sono almeno undici persone che in quegli anni ricoprirono a Lucca la carica di podestà o che facevano parte del loro *entourage*. Non si è del tutto certi di aver evitato gli errori che possono insinuarsi in questo genere di classificazione, come si è anche consapevoli che la stessa definizione delle categorie sociali richiederebbe un certo affinamento.

²⁶ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, cc. 47 e 49.

²⁷ L'essere stato almeno una volta membro del Consiglio degli Anziani (un organo composto da nove membri più il Gonfaloniere, che costituiva la suprema magistratura della Repubblica) sembra essere il criterio empirico più oggettivo per identificare un membro del gruppo dirigente e classificarlo nella categoria corrispondente. Si noti, tuttavia, che per statuto i dottori in legge non potevano essere membri di questo Collegio. Gli elenchi dei nomi degli Anziani per il periodo in questione possono essere consultati in ASLU, *Regesti*, IV, *Carteggio degli Anziani (dall'anno 1430 all'anno 1472)*, a cura di Luigi Fumi, Lucca, Marchi, 1907, pp. XIII-LXIV. Per una riflessione più generale su queste questioni si veda S. POLICA, *Le famiglie del ceto dirigente lucchese dalla caduta di Paolo Guinigi alla fine del Quattrocento*, in *I ceti dirigenti nella Toscana del Quattrocento*, Firenze, Papafava, 1987, pp. 353-384.

Un solo esempio basterà a convincerci di ciò: tra gli ecclesiastici sono raggruppati da un lato un «prete Antonio» e «un frate Girolamo di Sant'Agostino», dall'altro il vescovo della città. Suor Battista, invece, che si è già avuto modo di citare, e i tre maestri di scuola, tutti quanti religiosi, sono stati inseriti sotto altre categorie. Chiariti questi limiti, ci sembra che la classificazione proposta sia comunque di una certa utilità per determinare approssimativamente – essendo impossibile farlo caso per caso – le opere richieste (e quindi lette) nei vari ambienti della società lucchese intorno alla metà del Quattrocento.

Inizieremo dagli strati sociali inferiori. Tra le persone non identificate che presero in prestito libri dalla biblioteca guinigiana c'era un certo Pietro da Matraia, piccolo comune rurale vicino a Lucca, dove anche Michele Guinigi possedeva dei terreni. Egli avrebbe dovuto restituire un salterio e un Donato, due testi elementari che sicuramente gli saranno serviti per esercitarsi nella lettura. Il caso sembra interessante perché fornisce indicazione del livello di analfabetismo nella società dell'epoca, in quanto si può pensare che Pietro non solo fosse di Matraia, ma che vi vivesse, almeno periodicamente, coltivando terreni a ulivo (come testimoniano le tre libbre d'olio con cui ripagò un debito a Guinigi) e lavorando il legno (tagliava ciliegi e allora per fare cerchi per le botti).²⁸

Poi vengono le donne. A parte una certa «monna Bartola», impossibile da identificare, che leggeva «il libro della Vita di Cristo», le altre cinque donne che compaiono nei registri appartengono tutte a famiglie dell'aristocrazia

²⁸ ASLU, *Archivio Guinigi*, 153, c. 8.

mercantile lucchese e sono tutte, in misura maggiore o minore, imparentate con Guinigi. Quattro di loro leggono solo libri devozionali.

Per fare due esempi, la zia di Michele, Gianella, lesse un salterio «grande, e il primo foglio è scritto di mio pugno, perché contiene un commento sulla virtù dei salmi» e «Lo dialogo di Sancto Grigoro», cioè i *Dialoghi* di Gregorio Magno, naturalmente in volgare.²⁹ La più “specializzata” suor Battista leggeva Giovanni Cassiano, un “classico” del cenobitismo.³⁰ Fa eccezione Chiara Tegrini, che apparteneva a una famiglia strettamente imparentata con i Guinigi (la moglie di Michele era infatti nata Tegrini), la quale leggeva testi laici come «uno libro di Lanciolocto» e le «epistole di Ovidio» (le *Eroidi*).³¹

Non deve sorprendere che Michele, il quale prestava libri praticamente a tutta Lucca e talvolta anche a cittadini stranieri, non uscisse dalla cerchia familiare quando si trattava di prestare alle donne. Tuttavia, è un dato di fatto che nel Quattrocento a Lucca anche le donne maneggiassero libri, almeno quelle di alto livello sociale. Si potrebbe addirittura parlare di un circuito culturale minore, gestito dalle donne e rivolto alle donne, come dimostra anche l'esistenza di precettrici, regolarmente pagate da chi ne richiedeva i servigi, il cui compito era quello di insegnare i primi rudimenti dell'istruzione alle figlie (solo loro?) delle grandi famiglie dell'oligarchia mercantile cittadina.

²⁹ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 76.

³⁰ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 83.

³¹ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, cc. 53 e 82.



*Torre Guinigi
(Lucca, via Guinigi)*

È il caso, come si evince dai registri guinigiani, di Caterina di ser Giannino (moglie o figlia di un notaio), che insegnava alla figlia di Guinigi, Maddalena, prima la «taula», cioè l'aritmetica (per cui ricevette un compenso di 10 bolognini), poi il salterio (14 bolognini)³² e infine un misterioso «libricciuolo» (12 bolognini): in tutto, la donna ricevette da Michele esattamente 1 fiorino, somma nient'affatto trascurabile per l'epoca.³³

Dall'altro capo della documentazione emergono i grandi fruitori di cultura, cioè coloro che leggevano assiduamente, conoscevano il latino ed erano curiosi di apprendere nozioni nuove, sia in senso stretto (i prodotti della nascente cultura umanistica), sia in senso relativo (autori classici recentemente riscoperti o riproposti). Due sono i gruppi che si distinguono chiaramente sugli altri: i dottori in legge e i maestri di scuola. In questo ambito, le fonti guinigiane devono essere utilizzate con una certa cautela a causa delle limitazioni stesse che esse presentano.

A nostro avviso, un elenco di libri presi in prestito, anche se in occasioni diverse e nell'arco di più anni, è uno strumento piuttosto aleatorio per poter far emergere gli interessi culturali del prestatario o, almeno, il suo orizzonte culturale: dopotutto, i prestiti non rivelano nulla riguardo alla consistenza delle loro raccolte private (semmai è vero il contrario: rivelano ciò non era presente) o, in termini generali, quale importanza assumevano i libri nella vita di queste persone. È dunque necessario muoversi con

³² PIERO LUCCHI, *La Santacroce, il Salterio e il Babuino: libri per imparare a leggere nel primo secolo della stampa*, «Quaderni storici», 38, 1978, pp. 593-630.

³³ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, cc. 123 e 141.

estrema cautela quando si cerca di misurare il livello culturale attraverso la quantità o la tipologia delle opere prese a prestito. In ogni caso, troviamo difficile negare l'esistenza di una certa relazione tra questi aspetti.

Si prendano a esempio i maestri di scuola. Tra il 1432 e il 1453 se ne conoscono cinque in attività a Lucca e sappiamo anche quale compenso annuale ricevettero dal Comune, in qualche modo sempre misurato in funzione del loro valore o della loro reputazione.³⁴ Ora, tutti e cinque questi insegnanti presero in prestito libri da Guinigi, e i tre che guadagnavano di più (ciascuno 60 fiorini all'anno) sembravano anche essere i più curiosi dal punto di vista intellettuale.

Iacopo di Livorno (che Guinigi chiamava «prete Iacopo della Scuola») prese in prestito molte opere di Cicerone e Cassiodoro;³⁵ anche Bartolomeo de Pontremoli, priore di San Giovanni, prese in prestito molti testi di Cicerone, oltre ai *Factorum et dictorum memorabilium libri* di Valerio Massimo, opera molto diffusa nel Medioevo ed evidentemente considerata ancora attuale, e al *De vita et moribus philosophorum* di Walter Burley, un frate minore inglese dell'XIV secolo che sosteneva tesi opposte a quelle di Occam.³⁶ Infine, Carlo da Bologna leggeva Giovenale, Tito Livio, le *Historiae Philippicae* di Giustino, ma soprattutto un libro sull'arte della memoria che è impossibile identificare e l'*Inquisitio artis in orationibus Ciceronis* (1395), opera dell'umanista veneziano Antonio

³⁴ PAOLO BARSANTI, *Il Pubblico insegnamento a Lucca*, Lucca, Marchi, 1905, pp. 73-75.

³⁵ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 29; *ivi*, 155, c. 45.

³⁶ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, cc. 49, 76, 77 e 82.

Loschi, che testimonia interessi culturali molto specifici.³⁷ Il maestro Giuseppe «de Luxorio» e il sacerdote Gherardo Totti, invece, meno abbienti dal punto di vista economico (percepivano rispettivamente 36 e 48 fiorini all'anno), erano anche molto meno curiosi dal punto di vista intellettuale: il primo richiese solo un Giovenale e il secondo si limitò a prendere in prestito una sintassi (tale era il Prisciano minore), il commento di Servio a Virgilio e il «libro de' partiti delli scacchi».³⁸

Passando ai dottori in legge, almeno tre di loro meritano di essere ricordati: l'«oratore» fiorentino Antonio Ridolfi, l'avvocato concistoriale Niccolò Manfredi e il cancelliere lucchese Giovanni Vanni de' Cirignani. I primi due presero in prestito un solo volume, ma le richieste sono illuminanti: Ridolfi stava leggendo il Cicerone filosofo dei *Paradoxa* e il *De finibus bonorum et malorum*, ed è molto probabile che già conoscesse il Cicerone oratore;³⁹ Manfredi (figlio di Guido, che era stato per lungo tempo cancelliere di Paolo Guinigi prima di tradirlo) lesse il *De re uxoria* di Francesco Barbaro.⁴⁰

Cirignani, invece, saccheggiò letteralmente la biblioteca di Michele Guinigi, prendendo in prestito un po' di tutto e diventando il maggior frequentatore della biblioteca con

³⁷ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, cc. 76, 77 e 82. Sulla circolazione e commercio di libri a Bologna, si veda il recente volume di RITA DE TATA, *Il commercio librario a Bologna tra XV e XVI secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2021, disponibile online all'indirizzo: <<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/642>>.

³⁸ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 28 (per Giuseppe «de Luxorio»); ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, cc. 77 e 82 (per Gherardo Totti).

³⁹ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 30.

⁴⁰ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 77.

quattordici volumi prestati e un numero di opere di gran lunga superiore: ⁴¹ trattati medievali (come il *Flos sanctorum* e la misteriosa *Cronica cronicarum*), testi giuridici (tra cui le *Recollectiones* al codice di Floriano Sampieri, giurista bolognese del XV secolo), autori latini (tra cui Virgilio, Lattanzio, Eutropio, Giovanale, Plinio, l'Ovidio delle *Metamorfosi* e Cicerone), oltre ad autori greci come il Demostene dei *Discorsi* ed Eschine, che si presume avrà letto nella traduzione di Leonardo Bruni.⁴²

Quanto altro sappiamo di Vanni è del tutto coerente con l'ampia gamma di interessi culturali che si riflette nell'elenco delle opere prese in prestito: Cancelliere della Repubblica dal 1434 al 1446, oratore a Venezia, Firenze e presso il marchese di Ferrara, commissario del comune di Lucca a Pistoia e del duca di Modena, egli fu anche appassionato umanista che, pur non essendosi mai elevato a personaggio di spicco, mantenne una costante corrispondenza con Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II, e a lui dobbiamo in particolare un brano in lode dell'*Itinerarium* di Ciriaco d'Ancona.⁴³

Vanni è il tipico esempio dell'Italia urbana del XV secolo, perfetto rappresentante di quegli uomini il cui interesse per la nuova cultura umanistica, unito a una

⁴¹ A proposito di Cirignani, si veda il contributo di ANTONIO MANCINI, *Per la storia dell'umanesimo a Lucca*, «Bollettino Storico Lucchese», IX, 1937, pp. 82-94.

⁴² ASLU, *Archivio Guinigi*, 153, c. 10; *ivi*, 154, c. 29; *ivi*, 155, cc. 49, 50, 76, 82.

⁴³ Su Cirignani e i suoi rapporti con Ciriaco d'Ancona, si veda GEORG VOIGT, *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums oder das erste Jahrhundert des Humanismus*, Berlin, Georg Reimer, 1859, I, p. 286, n. 2 e p. 289, n. 2.

solida formazione giuridica, costituiva il proprio bagaglio distintivo, che divenne addirittura indispensabile per svolgere alcune funzioni politiche di alto profilo e acquisire un discreto prestigio sociale.

Nessun altro ambiente socio-professionale – tra quelli i cui rappresentanti compaiono nei registri di Guinigi – mostra una vivacità e una modernità culturale complessiva paragonabile a quella dei maestri e dei dottori in legge. Non certo i notai, che, chiusi in una ristretta cultura giuridica, prendevano in prestito da Michele pochi libri (in genere non più di uno a testa) e quasi sempre scritti tecnici di interesse professionale, come statuti, *Consilia*, la *Summa* di Roffredo Beneventano, o in alternativa testi religiosi: Giovanni Cassiano, Niccolò da Lira e l'*Elucidarium* di Onorio d'Autun.

Solo alcuni notai di lungo corso leggevano opere di diversa natura: ser Piero Turini, che sedette otto volte nel Consiglio degli Anziani e occupò per un anno la carica di cancelliere, prese in prestito un Aristotele;⁴⁴ ser Cristoforo Turrettini, che fu cancelliere dal 1430 al 1434 e poi dal 1447 fino alla sua morte, richiese il *De bello Iudaico* di Tito Flavio Giuseppe (Yosef ben Matityahu).⁴⁵ Si era quindi aperto un vero e proprio abisso, in senso culturale ma anche sociale, tra i notai e gli altri professionisti del diritto, *in primis* i dottori in legge.

Anche gli ambienti ecclesiastici non sembrano avanzare grandi interessi per la lettura dei volumi di casa Guinigi. Tuttavia, a prescindere dal livello gerarchico, bisognerà

⁴⁴ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 29.

⁴⁵ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 30.

ricordare che gli uomini di Chiesa potevano attingere alle ben fornite biblioteche di chiese e conventi. In ogni caso, secondo i registri guinigiani, le richieste degli ecclesiastici riguardavano quasi esclusivamente i Padri della Chiesa (Girolamo, Agostino e l'immane Giovanni Cassiano), un'ampia gamma di autori medievali (da Giovanni Climaco a Occam, da Pietro Hispano a Jacopo da Varazze, da Egidio Romano a Niccolò da Lira e Alexander de Villedieu), ma anche testi di grammatica e sintassi.

La richiesta di altri autori (Aristotele, Valerio Massimo) è piuttosto scarsa e solo un testo di diritto canonico risulta essere stato preso in prestito (si tratta delle *Clementines*, cioè le costituzioni di Papa Clemente V). Nonostante ciò, è significativo incontrare anche autorità di un certo calibro, come Stefano Trenta, «Monsignor messer lo vescovo» di Lucca, che si fece prestare i *Moralia* di Gregorio Magno,⁴⁶ mentre l'arcivescovo di Pisa – pur senza mettere piede a Lucca – si fece inviare da Guinigi un volume con le orazioni di Cicerone,⁴⁷ che non fu trattato con troppo riguardo, se Guinigi annota a fianco «Riauto male in assecto».⁴⁸

Si riscontra invece una maggiore varietà, persino significative differenze interne, tra le richieste relative agli ultimi due gruppi di prestatori che ci accingiamo a considerare, ovvero il gruppo dei podestà (così come degli appartenenti al loro *entourage*) e quello dei mercanti. D'altronde non poteva essere altrimenti, siccome i mercanti, che appartenevano all'oligarchia al potere, non

⁴⁶ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 76.

⁴⁷ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 77.

⁴⁸ Per una nota con commento simile, si veda *supra*, nota 24.

costituivano una classe sociale omogenea e normalmente si succedevano nelle cariche consiliari di anno in anno. Per quanto riguarda i podestà, la loro professione non costituì un fattore unificante, perciò si incontrano sensibili differenze di gusto letterario tra un Giovanni de' Zuccanti d'Amelia, proveniente da un piccolo paese dell'Umbria e in carica nel 1446, e Cassano Spinola (podestà nel 1442), originario di un'importante casata genovese.

Infatti, se il primo leggeva, tra le altre opere, *La vita di Cristo* in volgare e la misteriosa *Cronica cronicarum*, sicuramente composta durante il Medioevo,⁴⁹ il secondo prendeva appena in prestito un Cicerone.⁵⁰ Comunque sia, la corte dei podestà era, stando alla documentazione nota, un ambiente culturale piuttosto vivace. Ciò era probabilmente dovuto alla natura stessa del mestiere, che richiedeva lo sforzo di una lettura attenta e prolungata, la quale costituiva senz'altro un ottimo esercizio. Per questo motivo, si incontrano molte richieste per la lettura di opere classiche: Seneca, Svetonio, Giovenale, Ovidio, la *Vita di Catone* di Plutarco e, naturalmente, Cicerone (non solo l'oratore).

A queste opere se ne aggiungono altre appartenenti a quella letteratura che oggi definiremmo "d'evasione", come il *Centonovelle* (altrimenti noto come *Il Novellino*). E non stupisce che un «cavaliere tedesco del podestà» prendesse a prestito da Guinigi «un libro francioso»: tuttavia, poiché si trattava di una persona che conosceva appena, in questa occasione Guinigi prese ulteriori precauzioni e annotò

⁴⁹ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 67.

⁵⁰ ASLU, *Archivio Guinigi*, 154, c. 41.

come il volume fosse stato prestato in presenza di «Piero Fantineli [Fatinelli] e il suo garzone». ⁵¹

Per concludere, un rapido sguardo a ciò che si leggeva nel mondo commerciale lucchese, in particolare il mondo di Michele Guinigi. La prima osservazione che è possibile trarre, sempre sulla base delle richieste di prestito raccolte da Michele, è che si leggeva di tutto, nei limiti di una cultura che non padroneggiava il latino (se non in casi eccezionali) e che integrava i classici – quando lo faceva – solo attraverso la loro traduzione volgare. Se guardiamo ai membri delle famiglie lucchesi (Cenami, Arnolfini, Rapondi, Burlamacchi e Guinigi) che costituivano il nucleo più influente dell’ambiente mercantile locale, vediamo che le loro richieste si indirizzavano verso due poli: da un lato, i classici tradotti in volgare di cui si è già detto e, dall’altro, gli autori italiani per così dire “moderni”.

Ma di quali classici e autori italiani stiamo parlando? Tra i primi, molti testi di Ovidio (*Eroidi*, *Metamorfosi*) e molti di Svetonio e Tito Livio, ma anche Terenzio e Cicerone (*Filippiche*). Tra i secondi, troviamo Dante (*La Divina Commedia*, naturalmente), poi Boccaccio, ma con il *Corbaccio* e non, come si potrebbe più facilmente pensare, con il *Decameron*, che non compare mai: forse Guinigi non lo conservava, o, più probabilmente, i prestatori non gliene fecero richiesta perché l’opera si trovava già nelle loro biblioteche. Ci sono poi il *Novellino* e le *Novellacce* (forse assimilabili ai racconti del lucchese Giovanni Sercambi?) e una raccolta di sonetti, di cui però non si conosce altro.

⁵¹ ASLU, *Archivio Guinigi*, 153, c. 41.

A queste due aree di interesse se ne aggiungono altre due: la prima comprende opere religiose e pie di carattere tradizionale; la seconda, invece, è indicativa dell'inquietudine dei tempi, in quanto raccoglie numerosi libri di profezie, che sappiamo fossero molto diffusi.⁵² Di questi, solo uno è identificabile: il *Libro delle profezie di Teofilo*, attribuito allo pseudo-Teofilo di Antiochia. Nello stesso genere di letture, alcuni mercanti si erano anche arrischiati a prendere in prestito l'*Alchindo* in lingua volgare, cioè l'opera di Ya'kub ibn Ishaq, nota nella sua traduzione latina come *De temporum mutationibus*.⁵³

I membri delle famiglie mercantili prendevano in prestito anche opere come il *Liber ruralium commodorum* di Piero de' Crescenzi, il più grande trattato di agronomia del Medioevo, in rispondere a sollecitazioni essenzialmente pratiche; oppure libri in francese (il *Lancillotto*, ma anche leggende arturiane e persino una copia di Paolo Orosio in francese), dai quali i giovani potevano ovviamente imparare la lingua, il che non è molto sorprendente se si pensa alla presenza di mercanti lucchesi in Francia e nelle Fiandre.

Tuttavia, si può notare gli inizi di una diversificazione nell'educazione dei figli dei mercanti: mentre Francesco Guinigi, fratello di Michele, pensando di proseguire le sue attività commerciali Oltralpe, domandò «uno Santo

⁵² Tra i numerosi titoli su questo argomento, si veda in particolare ROBERTO RUSCONI, *L'attesa della fine. Crisi della società, profezia ed Apocalisse in Italia al tempo del grande scisma d'Occidente (1378-1417)*, Roma, Istituto Storico per il Medio Evo, 1979.

⁵³ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 76. Da notare che il «Tehophilo» (*ivi*, 155, c. 82) come l'*Alchindo* furono prestati alla stessa persona, il mercante Giovanni Gigli.

Gradale [Graal] in francioso» e un quaderno «da imparare il fiamingho»,⁵⁴ un suo nipote gli chiese la *Retorica* di Aristotele «translata per lo Philelpho» (il che dimostra la sua conoscenza del latino, dato che l'umanista Francesco Filelfo aveva tradotto l'opera di Aristotele in quella lingua).⁵⁵ Filippo Arnolfini, dal canto suo, chiese a Guinigi la grammatica di Eberardo di Béthune, un'opera che gli avrebbe permesso di imparare i rudimenti sia del latino che del greco.⁵⁶

Dall'analisi della rete di prestiti emersa dalla fonte di Michele Guinigi, per quanto qui presa in considerazione a grandi linee e in base ad alcuni campioni, ci permette comunque di avanzare alcune osservazioni a mo' di conclusione. Innanzitutto, è importante notare quanto fosse estesa questa rete e quanto fosse diffusa. Non si possiedono informazioni sufficienti per condurre un confronto adeguato con una realtà analoga in suolo italiano, ma pare difficile immaginare che ci fossero molti circuiti di prestito di queste dimensioni, anche in una regione così particolare come la Toscana, nota per l'alto livello di alfabetizzazione e la diffusione della scrittura, soprattutto nelle aree urbane. Va inoltre notato che questa rete di prestiti coinvolgeva classi sociali diverse.

All'epoca di Guinigi era comune che un "erudito" prestasse un'opera a un altro "erudito" per leggerla o addirittura copiarla; così come era naturale – sempre tenendo presente il caso particolare della Toscana – che un

⁵⁴ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 83.

⁵⁵ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 30.

⁵⁶ ASLU, *Archivio Guinigi*, 153, c. 8.

mercante prestasse a un collega la sua copia della *Divina Commedia* o del *Decameron*. Ma crediamo non fosse più raro che i libri circolassero tra persone di status sociale così diverso come rivela la documentazione.

Infine, va sottolineato che questi prestiti ruotavano tutti attorno a un singolo uomo. Certo, si dovrà essere cauti nelle affermazioni: il ragionamento qui proposto si basa infatti su un'unica fonte, e non si può escludere a priori l'esistenza di casi simili altrove. A priori, si diceva, perché se personaggi del calibro di Antonio Ridolfi, del conte Antonio Petrucci e dell'arcivescovo di Pisa si recavano da Guinigi rispettivamente da Firenze, Siena e Pisa per ottenere in prestito dei manoscritti, è difficile negare che la sua biblioteca costituisse, quanto meno, un importante crocevia.

Sorge quindi spontanea un'ultima domanda: quali furono le ragioni che portarono Guinigi a ricoprire questa particolare posizione? Per rispondere a questo interrogativo si dovrà considerare, da un lato, il livello culturale dell'uomo e, dall'altro, l'importanza della sua collezione. Sul primo aspetto, gli indizi emersi dalla documentazione lucchese sono alquanto contraddittori. Per quanto concerne le attività che svolgeva e il modo in cui si definiva in relazione a esse, Michele Guinigi possedeva la tipica mentalità dei mercanti del suo tempo.⁵⁷

Tuttavia, dal punto di vista intellettuale, le sue conoscenze erano più ampie di quelle della maggior parte

⁵⁷ A questo proposito, i registri stessi testimoniano che, come abbiamo visto, le transazioni economiche, commerciali e bancarie erano predominanti, queste ultime registrate utilizzando la tecnica della "partita doppia" tradizionalmente utilizzata dai mercanti.

dei suoi coetanei, anche se non così estese come quelle di un vero e proprio umanista. Non aveva la facilità retorica di questi ultimi, né la padronanza del latino (di cui pur conosceva i rudimenti).⁵⁸ Si distingueva però dai suoi colleghi mercanti per l'ampiezza di interessi e per la grande familiarità con il mondo del libro. Occupava quindi una posizione intermedia e ambigua, difficile da interpretare e soprattutto in contrasto con l'importanza quantitativa della sua biblioteca (in linea di massima, si può dire che la rilevanza di una biblioteca rifletta abbastanza fedelmente il livello culturale del suo proprietario).

Per superare questa *impasse*, si può dunque formulare un'ipotesi in linea con gli elementi offerti da questi documenti, che però sono insufficienti per poterla offrire come certezza: Michele trascorse l'infanzia e ricevette l'educazione sotto il dominio di Paolo Guinigi; dopo la caduta della signoria, egli fu l'unico dei Guinigi, insieme ai figli di Paolo, a essere imprigionato e condannato all'esilio. Vista la severità di questo trattamento, si può ipotizzare che fosse stato intimo di Paolo e che si fosse mosso in ambienti vicini al potere, aderendo a quel sistema di valori.

Nella storia di Lucca, la signoria dei Guinigi deve essere stata caratterizzata da un fervore culturale che, peraltro, declinò molto rapidamente dopo il ritorno al potere dell'oligarchia mercantile. È possibile che Paolo, una volta al comando, abbia cercato di distinguersi dall'ambiente da

⁵⁸ Ciò è evidente non solo dalla facilità con cui maneggiava i manoscritti latini, ma anche dall'uso, per la verità limitato, che faceva di questa lingua nelle citazioni bibliche. Così, per esempio, sperando in un esito favorevole di un processo in cui era coinvolto, concludeva «Diligite iustitiam, qui iudicatis terram» (Sag. I, 1): si veda in merito ASLu, *Archivio Guinigi*, 74, *Processi*, 3, c. 1.

cui proveniva, governando secondo precisi parametri ideologici e culturali completamente diversi da quelli dei suoi predecessori.

Più che un desiderio, distinguersi era stata una necessità per il signore di Lucca: istituzionalmente, aveva abolito i consigli repubblicani (un provvedimento che nemmeno Castruccio Castracani aveva osato prendere);⁵⁹ in termini di ‘immagine’, era circondato da una piccola corte e, come alcuni altri signori, era diventato mecenate per un certo numero di umanisti di cui cercava la compagnia,⁶⁰ e voleva radunare attorno a sé una biblioteca. Di quest’ultima conosciamo le dimensioni e la sua ubicazione, il che ci rivela molto sul modo in cui operava.⁶¹

Dopo la destituzione del signore, si ritrovarono «In studio [...] post primam et secundam cameras Palatii Novi» (ovvero nella residenza che Paolo aveva costruito per sé fuori dalle mura del X secolo, vicino alla chiesa di San Francesco) ottantasette manoscritti contenuti in armadi (*uscioi*), non in forzieri. Si andava dai classici latini ai grandi testi italiani (tra cui Petrarca), dai trattati giuridici

⁵⁹ Castruccio Castracani, grande uomo d’armi del XV secolo, fu signore di Lucca (allora duca, per nomina imperiale) dal 1316 al 1328, anno della sua morte. I lucchesi ricordano la sua signoria come un periodo di gloria militare per la propria città.

⁶⁰ ASLU, *Regesti*, III, *Carteggio di Paolo Guinigi 1400-1430*, a cura di Luigi Fumi e Eugenio Lazzareschi, Lucca, Giusti, 1925, in particolare pp. XVIII-XX. Tra questi letterati riuniti intorno al signore ci furono Domenico Totti, Antonio de Capannori, Giovanni Turchi, Agostino Gherardi e soprattutto Guido Manfredi, cancelliere e segretario della signoria, che fu in contatto con i più importanti umanisti del suo tempo, come Coluccio Salutati e Francesco Barbaro.

⁶¹ A. PETRUCCI, *Le biblioteche antiche*, pp. 540-543, in particolare p. 541.

fino all'astrologia e alle profezie.⁶² Molti dei titoli di questa biblioteca, comprese opere piuttosto rare, si ritrovano anche nei registri di Michele. Come abbiamo visto, egli cercò di recuperare i libri appartenuti a Paolo, nel tentativo di salvare i simboli del potere della sua famiglia, primo fra tutti il palazzo nel quartiere di S. Simone e Giuda.

Ciò basti a constatare che alcune specificità della cultura di Michele si spiegano con il clima intellettuale che regnava negli ambienti di corte in cui si era formato, e che alcuni dei manoscritti citati nei suoi registri potrebbero provenire dalla biblioteca di Paolo. Se Michele fu così generoso nei confronti dei suoi concittadini, prestando loro gratuitamente dei libri, fu forse per compensare la sua adesione al regime signorile che lo aveva portato al carcere e all'esilio e che – a differenza di altri membri della sua famiglia – lo aveva tenuto costantemente lontano dalle cariche pubbliche fino a un anno prima della sua morte, quando per la prima e ultima volta riuscì a essere eletto nel Consiglio degli Anziani.⁶³

⁶² S. BONGI, *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze*.

⁶³ Durante il bimestre marzo-aprile 1460. Per fare un esempio, Pietro Guinigi fu nominato nel Collegio degli Anziani nel 1438 e per nove volte ricoprì la carica nel corso degli anni; anche il fratello di Michele, Girolamo, fu nominato nove volte, più una come gonfaloniere.

*Lucca, Archivio di Stato,
Archivio Guinigi, 151, cc. 34v-35r*



Relazioni di Cosimo de' Medici con la Signoria di Lucca

EUGENIO LAZZARESCHI*

Se delle relazioni fra la Signoria di Lucca e la casa de' Medici dissero, più o meno esaurientemente, gli storici, rilevando come l'abile destrezza della piccola Repubblica riuscisse ad eludere più volte il pericolo cui Siena non seppe sottrarsi, molto ancora resta a dire intorno ai rapporti culturali e pacifici, che strinsero le due città nel periodo dell'Umanesimo. L'argomento vasto e non facile consiglia di limitare questa semplice comunicazione di fonti d'archivio alle notizie inedite date dai libri delle ricordanze di Michele di Giovanni Guinigi sugli acquisti dei codici fatti a Lucca da Cosimo per la libreria di S. Marco ed ai carteggi degli Anziani che documentano, con le lettere del Magnifico, la cortese amistà da cui furono strette Firenze e Lucca, quando gli interessi e le rivalità discordanti cedevano alla violenza più forte dell'umana ragione, che fu la conquista forse più alta e lodevole della nostra Rinascita.

* Le pagine che seguono sono tratte dal saggio di EUGENIO LAZZARESCHI, *Delle relazioni di Cosimo e Lorenzo de' Medici con la Repubblica di Lucca*, «La Rinascita», VII, 1940, pp. 1-17.

Lorenzo Mehus in quel suo momento d'erudizione umanistica, premesso all'epistole latine d'Ambrogio Traversari,¹ riporta il passo degli Annali del glorioso convento di S. Marco, scritti da Roberto Ubaldini, nei quali annota che nel mese di gennaio del 1446 Cosimo de' Medici inviò a Lucca il ben noto Vespasiano da Bisticci con fr. Giuliano Lapacini domenicano a fare acquisto di codici «a fratribus Minoribus et totius capituli Conventualis et civium syndicorum domini dictae Civitatis Lucanae [...] pro quibus solverunt ducatos ducentos quinquaginta ad minus, de quibus emptis confectum fuit instrumentum, quod habetur in deposito conventus».²

La notizia riferita anche dal P. Vincenzo Marchese,³ fece desiderare invano a Salvatore Bongi di rintracciare, come scrisse,⁴ il documento: la cui citazione notarile noi abbiamo trovato felicemente ricordata dal mercante e banchiere lucchese Michele Guinigi nel secondo dei suoi memoriali con queste parole: «MCCCCXLVJ. Vespasiano bidello overo cartolaro di Filippo da Firenze e procuratore di Cosimo de' Medici de' dare a dì 12 gennaio anno sopracitato fiorini 2 di camera e bol. 8 per alcuna spesa

¹ AMBROGIO TRAVERSARI, *Latinae Epistulae*, 2 parti, a cura di Lorenzo Mehus, Firenze, ex typographio Caesareo, 1759, I, p. 65.

² *Annales Conventus S. Marci*, c. 8 (Firenze, Biblioteca Laurenziana, [S. Marco 370]).

³ P. VINCENZO MARCHESE, *S. Marco, convento dei Padri Predicatori in Firenze, illustrato e inciso principalmente nei dipinti del b. Giovanni Angelico con la vita dello stesso pittore, e un sunto storico del convento medesimo*, Firenze, Società Artistica delle Gallerie dell'Accademia di Belle Arti, 1853, p. 79.

⁴ SALVATORE BONGI, *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze*, Lucca, Benedini-Guidotti, 1871, p. 48, n. 1.

d'una carta tracta di compera di libri, tracta e pagata a Francesco da Massa e per farla autenticare, in tutto fior. 2 di camera, bol, 8». ⁵

Possiamo dunque non ripetere «le diligenze fatte a Firenze per mezzo di amici» dal Bongi, leggendo a Lucca non la copia, ma l'originale dell'atto rogato il 10 dicembre 1445 dal notaio Francesco di ser Bartolomeo da Massa, nella casa dello stesso Guinigi, in contrada di S. Simo[ne e Giuda], cioè nel palagio di rosso cotto di fronte alla loggia, allora aperta, e come oggi dominato dalla torre svettante sulla città del Santo Volto la sua ventilata chioma di lecci perenni.

Convennero a stipulare il contratto della vendita di quarantotto codici il guardiano del convento di S. Francesco, lo spagnolo fr. Michele d'Aragona con i suoi procuratori Michele Totti, Michele Guinigi, e Lorenzo Buonvisi, anche quali sindaci delegati dalla Signoria di Lucca, ⁶ e Vespasiano di Filippo da Firenze *populi sanctae Marie supra Arnum* che, come procuratore di Cosimo de' Medici, accettò quel prezioso fondo per il prezzo convenuto di duecento cinquanta fiorini d'oro fiorentini; dei quali pagò a vista cinquanta al banchiere lucchese Matteo Bernardini, designato dai suddetti procuratori,

⁵ La copia dell'atto fu trasmessa a Vespasiano, perché fosse consegnata al priore di S. Marco il 14 gennaio 1446, non ancora depositato nel R. Archivio di Stato di Lucca quando il Bongi scriveva [la fonte è il registro ASLU, Archivio Guinigi, 154, cc. 40v e 150v].

⁶ La procura generale fu rogata da ser Gherardo di ser Agostino da Fivizzano il 23 agosto 1445 [il documento è conservato in ASLU, Archivio dei notari, parte I, ser Agostino da Fivizzano, 637]. La delega ai Sindaci della signori di Lucca, lo stesso anno per ser Francesco di ser Vito Pini; ma non è stata rinvenuta nei rogiti di questo notaio.

dichiarando che avrebbe versato la rimanente somma dentro il corrente mese di dicembre.

Non conosciamo l'atto del successivo pagamento, che senza dubbio avvenne, perché la cifra totale corrisponde esattamente a quella riportata negli *Annali* del convento di S. Marco; bensì sappiamo ora, dall'istrumento di vendita, il numero e il titolo e la legatura delle opere, acquistate a Lucca, per dare incremento alla celebre libreria, che Cosimo volle fosse raccolta nel prediletto rifugio, ove cercava e trovava pace al tormento delle cure politiche.

La maggior parte dei codici sono *libri sacri* glossati, del Vecchio e Nuovo Testamento; opere note di teologia, di morale, d'esegesi, e di Diritto canonico: fra i Padri apostolici s. Papia; fra i Padri e i Dottori della Chiesa s. Tommaso, s. Gregorio, s. Bonaventura; fra i canonisti e teologi s. Raimondo di Pennafort, Alessandro di Hales, *doctor irrefragabilis*; il beato domenicano Pietro da Tarantasia, che fu Innocenzo V; s. Isidoro di Siviglia, Riccardo di S. Vitto e Guglielmo de la Mare.⁷

A conferma dell'avvenuto totale pagamento di questa rete numerosa raccolta, resta il ricordo della trasmissione a Firenze, nello stesso memoriale di Michele Guinigi, sempre sotto il nome di Vespasiano da Bisticci, e alla carta citata: «Et a dì 8 ferraio [1446] per invoglie et altre spese a tre balle di libri se li mandaro per le mani di messer Leonardo da Pescia, che apparteneano a Cosimo de' Medici, come di dicte spese apare in giornale etc. fior. 1 di camera e bol. 10. Avuto risposta che ànno avuto li libri,

⁷ La numerazione e il titolo dei codici sono dati dal documento integrale, edito nell'appendice.

come a *lectera scripta* a dì 9 ferraio». Ma l'esperto *incettatore* faceva, con gli interessi di Cosimo, anche il proprio profitto: giacché risulta dagli stessi *Annali* di S. Marco che alcuni libri rimasero di sua proprietà;⁸ mentre a carico di lui, Vespasiano, il mercante di Lucca seguitava ad annotare: «Et de' dare fior. 9 larghi per uno quarto di sancto Thomaso, appartenente al convento di sancto Francesco, che mi avixò per la sua *lectera* de dì 30 marzo [1446] avere venduto per dicto pregio».

Il commercio dei libri, così attivo e frequente nel periodo umanistico,⁹ continuò dunque fra Lucca e Firenze anche dopo l'acquisto per la libreria di S. Marco; né Vespasiano, né il Guinigi, suo fornitore, potevano appagarsi nello loro relazioni di compra e vendita dei soli codici di materia ecclesiastica. Troviamo di fatto nel memoriale citato, sempre dello stesso anno: «A Vespasiano che mi avixi che vale uno Tulio, *de finibus bonorum et malorum; item dialogorum ad Hortensium, item de perfecto oratore*, in carta benché non frusta, molto spechiati [cioè eccellenti]». E subito dopo, «Òne da Vespasiano, bidello di Firenze, per *lectere* de' 29 marzo [1446] che ànno avuto li libri».

⁸ «Sed notandum quod non omnes [libri] assignati et positi fuerunt in dicta libraria, sed tantum illi qui in dicto instrumento puntati sunt [...] reliqua vero librorum volumina in ipso instrumento notata, sed non puntata, dictus Vespasianus in sortem suam et pro se emit, atque inde pro libitu vendidit» (*ivi*, c. 8).

⁹ Sul commercio librario, documentato da atti notarili, è a consultare: BIAGIO BRUGI, *Per la storia dei libri legali nel Medio Evo*, in *Miscellanea lucchese di Studi Storici e Letterari in memoria di S. Bongi*, Lucca, Artigianelli, 1931, p. 175. Le notizie, desunte da documenti dell'Archivio di Stato di Bologna, si riferiscono, per la massima parte, a libri di Diritto.

Queste minute, ma non futili annotazioni, che documentano il pieno risveglio degli studi classici in Lucca, risalgono al 1432 nei registri superstiti del ricco mercante, che aveva forse potuto riscattare, due anni prima, parte della numerosa biblioteca umanistica del suo congiunto Paolo Guinigi.¹⁰ Ricorrono, a conferma, opere classiche, le quali furono possedute dal magnifico Signore della città, quali le opere di Cicerone sopra citate, e le tragedie di Seneca, che il nuovo proprietario dava in prestito, nel 1432, al Maggiore Sindaco di Lucca insieme con le *Tusculane*, con le storie di Giuseppe Flavio e di Eutropio, e con i *Dodici Cesari* di Svetonio.¹¹

Alcune note di libri prestati si trovano nei successivi manuali di Michele Guinigi: quale «uno libro di Seneca grande volume; incomincia lo libro *De remediis fortuitorum*» dato in lettura a Gaspare Totti, ed a margine della cui nota il proprietario scrisse «riauto» come

¹⁰ L'inventario dei libri, cui il Signore di Lucca dette collocazione degna negli armari intagliati da Arduino e Alberto Abaisi, fu edito da Salvatore Bongi, [*Paolo Guinigi e le sue ricchezze*], p. 74 dagli atti di ser Filippo di Domenico, 19 agosto 1430, ma recentemente fu acquisito dal R. Archivio di Stato il codice originale, fatto compilare dai *Sei Difensori dell'Erario* nel 1431, e di cui demmo notizia nell'articolo [EUGENIO LAZZARESCHI], *Il tesoro di Paolo Guinigi*, «Bollettino storico lucchese», I, 1931, pp. 73-79, [qui alle pp. 37-46].

¹¹ [ASLU, Archivio Guinigi], *Memoriale A*, del 1432-34, n. 153, c. 8. Nella stessa nota si trovano dati in prestito: a Nicolò di Lazzaro *Il Cento Novelle*; a Nicolò Parpagliani *Le novellacce*; al Vicario del Podestà l'*Ovidio*; al conte Antonio [Petrucci?] di Siena il *Terentio*; a Filippo Arnolfini il *grecismo*; a Nicolò Gregori «uno *Svetonio* in volgare». A c. 10: «Prestai a ser Giovanni di Niccolò Piccinino uno mio libro quaderno di bambace dov'è alcune epistole, et altre belle cose». Sempre a c. 10: «A m. Lorenzo Guinigi che lo ebbe da Azzo [Guinigi] il mio *Corbaccio*». E a c. 12 si legge che Matteo De Nobili «ebbe li Triophi di messer Francesco Petrarca, e alcune leggende di Santi».

diligentemente segno altri prestiti del suo «Paolo Orosio in lingua franchesca ovvero piccarda», dello «speculum universale in francioso», ch'egli stesso portò al suo nipote Giovanni, studente in Siena l'8 giugno 1453, insieme con altro «libro in francioso, chiamasi *Thesaurum pauperum in medicina* che dè il simile in vulgari» e «uno quaderno di bambace da imparare il fiammingo» indispensabile ai mercanti lucchesi, i quali avevano – come è noto – la loro *Nazione* stanziata in Bruges.

La carta seguente del memoriale rivela che le opere dovevano essere date anche a trascrivere, perché dice: «allo scriptore un quadernetto per le Croniche Martiniane» cioè per la copia del conosciuto compendio di Martino Polono; come già aveva notato a dì 11 luglio 1446 «òe facto aquadernare uno libro legato in taule, contenente fra l'altro la vita di Demostene»; e il 23 luglio seguente la spesa per compimento d'una *Etica* di Aristotele e per la «tradutione del Philepho della Rethorica di Aristotele» che per lui, Michele Guinigi, aveva copiato un altro amanuense.¹²

Quest'opera sembra che non fosse più nelle sue mani l'anno dopo, perché l'8 febbraio 1447 ricorda che insieme con un libro di s. Agostino, con le storie di Eutropio e di Paolo Diacono, e con le «discipline morali» di Isagora deve avere «uno libro, cioè la traslatione del Philepho della *Rethorica*, in carta membrana, volume mezzano, coperto di cuoio giallo, capitolato di seta, affibbiato con corregge vermiglie di seta». Nello stesso memoriale annota l'acquisto fatto per un ducato da frate Francesco di

¹² [ASLU, Archivio Guinigi], *Memoriale C* (1443-47), n. 154, cc. 36, 37, 82 e 83.

Sardegna della *Loyca* di Occam, della *Politica* di Aristotele per bol. 18; e un cambio fatto di libri, l'8 giugno 1450, scrivendo che per un «*Ovidio maggiore*» ebbe dagli eredi Jacopo Rapondi «un Virgilio, in carta di capretto male aquadernata antica, che v'è le *Georgiche* e le *Bucoliche* e lo *Eneidos*». ¹³

L'ansioso desiderio del possesso dei libri, se non la bramosia di trarne profitto, faceva segnare nei memoriali di questo avido ricercatore della antica sapienza e della nuova vita umanistica anche i nomi dei possessori di codici, come quando scriveva: «Ricordo che frate Simone di sancto Francesco mi dice avere uno breviario per mano di m. Filippo Colonna per fior. sei e mezzo. *Item* in mano di Jacopo da Fuligno una bibbia per fior. octo di camera, che gli costò ducati 40». ¹⁴

È dunque verosimile che il suo commercio librario s'estendesse anche fuori della breve cerchia cittadina, né fosse estraneo al collocamento dei codici sempre il da Bisticci, sebbene il suo nome non comparisca più fra i tanti che affollano le pagine copiosissime dei tre memoriali, rivelanti la folta selva di affari e d'interessi, in mezzo alla quale oggi si sperde il curioso ricercatore d'archivio. Non così il sagace mercante lucchese che prese parte alle vicende cittadine e ne soffrì, ¹⁵ sapendo salvare la casa e le

¹³ [ASLU, Archivio Guinigi], *Memoriale C D* del 1447-53, n. 155, cc. 50v e 52v.

¹⁴ [ASLU, Archivio Guinigi], *Memoriale C D*, n. 155, cc. 61v.

¹⁵ Michele q. Giovanni Guinigi, da non confondere con Michele q. Lazzaro, fu detenuto per sospetto di cospirazione contro la restaurata Repubblica con altri della famiglia Guinigi; liberato nel marzo del 1431, prestando cauzione di 300 fiorini, era relegato ad Alessandria in Piemonte; ma venne graziato o richiamato in Lucca, dove viveva ancora

sostanze sue dalla rovina politica, da cui fu travolto il Signore; e che le ricchezze accumulate nei traffici accrebbe e tramandò in un patrimonio ricchissimo di beni immobili e sontuoso – come risulta dagli inventari – di belli arredi domestici, di gemme e di oreficerie, di vesti e di stoffe [...] e perfino di schiave tartare e russe, il cui commercio neppure sdegnava!

Il suo nome dunque, fino ad oggi ignoto come bibliofilo, rientra nella bella scuola umanistica adunata, nel primo trentennio del sec. XV, intorno a Paolo Guinigi, e si accompagna ai nomi, non ancora bene conosciuti nella storia degli studi rinascenti, di ser Guido Manfredi da Pietrasanta e del suo genero Giovanni Turchi; di Agostino Gherardi da Fivizzano, Domenico Totti e d'Antonio da Capannori. Dal carteggio del chiaro, ma non fedele cancelliere del Signore di Lucca – che fu in corrispondenza con Francesco Barbaro, con Coluccio Salutati, col Donato, arcivescovo di Candia, e con altri umanisti¹⁶ –, chiaramente appare come fossero vive e frequenti le relazioni culturali tra Lucca e Firenze, ricorrendo nelle lettere anche i nomi di Cosimo de' Medici e di quel grande ricercatore dell'antichità classica che fu Niccolò Niccoli.

Uno dei figli del Manfredi, il giovanetto Agostino, che già aveva aperto la mente agli studi della dissepolta romanità, così scriveva da Lucca il 30 luglio 1419 al padre

nel 1460, anno in cui ricoprì la carica di Anziano, per i mesi di marzo e di aprile (ASLU, Consiglio Generale, *Riformagioni*, 14, 7 e 12 marzo 1431; lettere al Duca di Milano, Filippo Maria Visconti, del 28 gennaio 1431 e 7 dicembre 1433 (reg. 531, cc. 13v e 168).

¹⁶ *Carteggio di Guido Manfredi*, Pescia, Benedetti, 1933. Parte II del tomo III dei *Regesti Lucchesi* a seguito del Carteggio di Paolo Guinigi, Lucca, Giusti, 1925.

suo, mentre trovavasi ambasciatore a Firenze: «Pater egregie credo quo dalie occupationes que nobis siquidem maxime sunt te adeo detineant, ut non teneris memoria ad nos mittere librum de oratore e topicorum Ciceronis; prout tibi memoraturam cedula per Christoforum nuncium dari feci. Scriptor ille theotonicus ab opere huiusce rebus faciles sunt, ad Ladizlaum [Guinigi] libenter mittent, qui te precatur satis ut eis salutem plurimam dicas. Habet etiam idem Nicolaus, preter hos qui nobis sunt, alios de arte libros, qui intentioni Magnifici communis Domini [Paolo Guinigi] conformes erunt. Operato proinde, ut dictos antea libros Latizlaus tuus habeat, que res ipsi Domino grata erit admodum».

E, alla sua volta, il proprio genero Giovanni Turchi gli aveva scritto da Firenze, il 2 gennaio dello stesso anno, in buon volgare così: «Co' lo nome di Dio mando costà la partigione e li consiglio di ser Giorgio, mio compare, e mandovi lo libro *de laudibus Florentie*, e mandovi lo libro *de mulieribus claris*, lo quale farete copiare presto, imperochè con grande difichultà l'abbiamo avuto da' frati heremitani, mediante Angelo Corbinelli, con impromessa che di Firenze non si traggha e che si rimetterà infra uno mese, e qui non abbiamo trovati scriptori, che l'habbino volsuto copiare, sichè farete di copiarlo tosto e quello manderete».

La quale lettera conferma quanto già dicemmo a proposito della trascrizione dei codici che Michele Guinigi commetteva ai copiatori, ereditando nella sua città quella tradizione di studio del classicismo, attestata fin dall'alto Medio Evo dallo *scriptorium*, donde uscì il famoso codice 490 detto Carolino, nel quale il compianto Maestro nostro

Luigi Schiaparelli, con la scienza e l'acume del paleografo, riconobbe la mano di ben quaranta scrittori.



*Facciata di Palazzo di Dino Guinigi e fratelli
(Lucca, via Guinigi)*



DOCUMENTO 3

Inventario dei libri appartenuti al convento lucchese di S. Francesco



ASLU, *Archivio dei notari*, parte I, ser Francesco di Bartolomeo da Massa 583, 10 dicembre 1445, cc. 44r-45r.

Venerabilis vir frater Michael quondam Sancti de Aragonia, magister in sacra pagina et ad presens guardianus fratrum, capituli et conventus Ordinis sancti Francisci de Luca, Michael quondam Iacobi de Tottis, Michael quondam Iohannis de Guinigiis cives lucani, vigore licentie quam habuerunt ad infrascripta omnia et singula facienda a provinciali ministro dicti Ordinis sancti Francisci, de qua licentia publico constat instrumento ser Gerardi olim ser Augustini de Fivizano notarii et lucani civis sub suo datali et manu vel manu alterius notarii facto reperiatur; nec non suprascripti Michael quondam Iohanni de Guinigiis, Michael quondam Iacopi de Tottis et Laurentius quondam Nerii de Bonvisis cives lucani, sindici et procuratores suprascriptorum fratrum capituli et conventus Ordinis sancti Francisci de Luca, ellecti et assumpti a magnificis et potentibus Dominis Antianis et Vexillifero Iustitie populi et communis Luce provedendo eorum mandato ut constare dixerunt publico instrumento rogato manu ser Francisci ser Viti Pini notarii et lucani civis sub suo datali vel manu alterius notarii facto reperiatur, omnes dicti venerabili frater Michael magister, Michael de Guinigii et Michael Totti vigore dicte licentie ut supra eis concesse, et dictus Laurentius Bonvisi, Michael de Guinigiis et Michael de Tottis sindici suprascripti et procuratore suprascripti dictis modis et nominibus et utroque modo et nomine singule singulis congrue referendum et tam conventim

quam divisim et omnibus aliis meliore via iure forma et modo quibus magis et melius de iure fieri potest, et eorum et cuiusque eorum certa et deliberata scientia, et non per aliquem errore, iure vel facto pro dictis fratribus capitulo et conventu hoc publico instrumento iure proprio et in proprio dederunt, vendiderunt transtulerunt cesserunt atque mandaverunt Vespasiano Filippi de Florentia populi sante Marie supra Arnum procuratori ut dixit spectabilis et generosi viri Cosme quondam Iohannis de Medicis de Florentia dicto procuratorio nomine et pro ipso Cosma, presenti, ementi et recipienti infrascriptos libros et volumina librorum dictorum fratrum capituli et conventus Ordinis santi Francisci de Luca, signatarum et signatorum pro numero et figura infrascripta. Qui libri sunt hii videlicet:

1. Genesis et exodus glosata in tabulis numero 15.
2. Leviticus numeri et deuteronomi glosati in tabulis numero 16.
3. Isaias glosatus in tabulis numero 28.
4. Ieremias cum trenis glosatus in tabulis numero 29.
5. Exachiel et Daniel glosati in tabulis numero 30.
6. Profetie minores glosate in tabulis numero 31.
7. Iob glosatus in tabulis numero 19.
8. Libri sapientiales in tabulis numero 26.
9. Matheus et Marcus glosati in tabulis numero 61.
10. Lucas glosatus in tabulis numero 62.
11. Iohannes glosatus in tabulis numero 63.
12. Prima pars epistolarum Pauli continua in tabulis numero 96.
13. Secunda pars epistolarum Pauli continua in tabulis numero 97.
14. Prima pars Moraliium Gregorii que continet 16 primos libros numero 231.
15. Secunda pars Moraliium Gregorii que continet a 23 libro usque ad finem numero 230.

16. Prima secunde Tome continet questiones numero 318.
17. Secunda secunde Tome numero 319.
18. Postilla Petri Tarantasii super epistolis Pauli et in fine Moralia in tabulis numero 98.
19. Postilla super Marcum in tabulis et corio albo ad ligaturam numero 79.
20. Quartum domini Bonaventure numero 272.
21. Quartum domini Bonaventure cum tabulis numero 271.
22. Quartum domini Bonaventure cum tabulis numero 268.
23. Secundum Alexandri de Ales cum tabulis numero 250.
24. Matheus et Marcus continui secundum Tomam cum tabulis et corio albo numero 77.
25. Legendae sanctorum aliquantulum abbreviatae numero 564.
26. Summa fratris Martini in iure canonico numero 357.
27. Summa Raimondi cum apparatu seu glosis numero 371.
28. Papias in tabulis et corio rubeo per totum numero 144.
29. Psalterium continuum in tabulis numero 74.
30. Quartum Tome in tabulis numero 322.
31. Questiones de veritate Tome cum coperta interna numero 314.
32. Tertius Tome cum tabulis numero 320.
33. Postilla Tome super Iohannem in tabulis numero 92.
34. Postilla Tome super Iohannem in tabulis numero 93.
35. Prima pars Summe Tome cum tabulis numero 317.
36. Postilla Tome super Iob et Alexandri super librum Sapientie et alia postilla innominata super librum Sapientie numero 43.
37. Volumen in quo est de perfectione vite spirituali Tome, Questione de veritate eiusdem et quedam alia numero 313.
38. Secundum Riccardi in tabulis numero 293.
39. Qualibeta Riccardi in tabulis numero 305.
40. Primum et tertium Tarantasii in tabulis numero 377.
41. Quartum Tarantasii in tabulis numero 333.
42. Secundum Tarantasii in tabulis numero 329.

43. *Secunda pars Moraliū Gregorī que continet a libro II usque ad 22, 232.*
44. *Summa Alexandri de Ales cum semitabilla ex utraque parte numero 263.*
45. *Ysidorum, Ethimologiarum in tabulis cum corio viridi numero 194.*
46. *Psaterium glossatum cum canticis in tabulis et corio albo et ligatura numero 20.*
47. *Summa super quatuor librus sententiarum cum cohopertis rubeis Vilielmi de Marra numero 340.*
48. *Primum et secundum Vilielmi de Marra numero 337.*
49. *Lucas et Iohannes continui secundum Tomam in tabulis et corio albo numero 78.*

Ipsos libros et quemlibet eorum in manibus ipsius Vespasiani dicto nomine tradentes et consignante et quos libros et quemlibet eorum numero modis et signis suprascriptis prefatus Vespasianus dicto procuratorio nomine habuisse et recepisse et sibi datos traditos et consignatos fuisse et esse et penes se esse et remanere dixit et stipulatione sollempni confessu fuit in veritate et non spe future traditionis seu consignationis. Renunptians exceptioni dictorum librorum non sibi dicto nomine datorum traditotum et consignatorum et penes cum dicto nomine non remansorum et exceptioni doli mali et cuiuslibet alii quas exceptiones aut aliquam earum aut aliquam aliam stipulatione sollempni dicto nomine promisit et convenit non opponere vel probare in causa vel extra de iure vel de facto directe vel per obliquum sub penis et obligationibus infrascriptis. Et hanc presentem venditionem et omnia et singula in presenti contractu contenta prefatus frater Michael guardianus et suprascripti Michael quondam Iohannis de Guinigiis, Michael quondam Iacopi de Tottis et Laurentius quondam Neii de Bonvisis cives lucani modis et nominibus suprascriptis fecerunt dicto Vespasiano dicto procuratorio nomine presenti et recipienti pro

ipso Cosma pro pretio et nomine veri et iusti pretii florenorum ducentorum quinquaginta auri in auro currentium de sigillo secundu stilum et consuetudinem civitatis Florentie. De quibus florenis ducentis quinquaginta auri in auro ut supra occasione dicti pretii idem Vespasianus dicto procuratorio nomine dedit solvit et numeravit manualiter in presentia mei notarii et testium infrascriptorum presentium et videntium florenos quinquaginta auri in aure de camera Matheo quondam Bartholomei de Bernardinis civi et mercatori lucani presenti et recipienti de voluntate mandato et commissione suprascriptorum fratris Michaelis quondam Iohannis de Guinigiis, Lauretii de Bonvisis et Michaelis quondam Iacobi de Tottis suprascriptorum ut supra mandatium et committentium; quem Matheum ad recipiendos dictos florenos quinquaginta de camera et residuum dicti pretii et ipsum et ipsos tenendos et conservandos in eorum depositarium communi concordia obligaverunt et ellegerunt. Quos florenos quinquaginta auri in auro de camera idem Matheus depositarius ut supra ellectus de commissione suprascriptorum venditorum a dicto Vespasiano dicto nomine dante et solvente et numerante habuit et recepit in presentia mei notarii et testium infrascriptorum presentium et videntium. Renumptians ad cautelam idem Matheus depositarius ut supra expectioni dictorum florenorum quinquaginta auri in auro de commissione supra scriptorum venditorum a dicto Vespasiano dicto nomine non habitorum non receptorum non numeratorum non ponderatorum et penes eum non remansorum et penes eum non existetium et expectioni dolo mali et cuilibet alii. Quas expectiones aut aliquam earum aut aliquam stipulatione sollempni promisit et convenit non opponere vel probare in causa vel extra de iure vel de facto directe vel per obliquum sub obligatione et ypotheca sui ipsius Mathei et suorum bonorum presentium et futurorum. Residuum vero dicti pretii usque in summam et quantitatem florenorum CCL auri in auro currentium ut supra idem Vespasianus dicto procuratorio

nomine pro dicto Cosma promisit et convenit suprascriptis fratrei Michaeli guardiano, Laurentio de Bonvisis, Michaeli de Tottis et Michaeli de Guinigiis presentibus et recipientibus, ut supra dictis, modis et nominibus pro dictis fratribus capitulo et conventu dare et solvere et cambiare et cum effectu supra scripto Matheo eorum depositario penis obligationibus infrascriptis, a quo residuo dicti pretii usque in summam suprascriptam facta prius dicta solutione Mateo suprascripto ipsum Vespasianum procuratorem suprascriptum et ipsum Cosmam licet absentem et me Franciscum notarium infrascriptum tanquam personam publicam officio publico fungentem pro dicto Cosma presentem et recipientem et stipulantem ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc prefati venditore modis et nominibus suprascriptis liberaverunt et absolverunt in dictum casum solutione facta et non aliter. Promittentes et convenientes stipulatione sollempni prefati syndici et procuratores supra scripto Vespasiano dicto nomine presenti et recipienti et stipulanti pro ipso Cosma et ipsi Cosme licet absentem et michi iam dicto notario ut supra presenti et recipienti et stipulanti pro ipso Cosma de dictis libris seu aliquo eorum ullo unquam tempore eidem Cosme seu eius heredibus litem causam vel questionem aliquam eidem non inferre nec inferenti consentire sed potius eidem et suis heredibus tam in proprietate quam in possessione vel quasi legitime defendere autorizare et disbrigare ab omni persona et loco communi collegio et universitate legitime et in totum. Et hanc presentem venditione et iurium cessionem et omnia et singula suprascripta et infrascripta in presenti contractu contenta omni tempore et in perpetuum firma rata grata et incorrupta habere tenere attendere adimplere et observare et contra in aliquo non facere vel venire per dictos fratres capitulum et conventum seu eorum syndicos et procuratores de iure vel de facto directe vel per obliquum in causa vel extra ad penam dupli dicti pretii et totius eius et eorum unde ageretur et questio esset stipulatione sollempni promissa. Qua et cetera et que et cetera

item reficere et cetera. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis attendendis adimplendis et observandis dannis expensis et interesse propterea contingentibus emendis et restituendis et pro suprascripta pena solvenda suprascripti syndici et procuratore et venditores suprascripti obligaverunt suprascripto Vespasiano dicto nomine et michi notario, ut supra, presenti et recipienti et stipulanti dictos fratres capitulum et conventum dicti Ordinis sancti Francisci de Luca et omnia et singula ipsorum fratrum capituli et conventus Ordinis suprascripti bona mobilia et immobilia presentia et future iure pignoris et ypothece. Et pro attendis adimplendis et observandis supra promissis per supra scriptum Vespasianum dicto nomine idem Vespasianus dicto procuratorio nomine supra scripti spectabilis viri Cosme obligavit eisdem sindicis et procuratoribus et fratribus et capitulo et conventui dicti Ordinis sancti Francisci de Luca prefatum Cosmam et eius heredes et bona omnia presentia et futura iure pignoris et ypothece. Et rogaverunt dicti contrahentes me Franciscum notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

Actum Luce in domo habitationis suprascripti Michaelis de Guinigiis Luce posita in contrata sancti Simi coram et presentibus ser Masino quondam Bartolomei notario, Nanne quondam Nicola Francisci et Gherardino Vanelli mercatore, omnibus lucensibus civibus testibus ad hec adhibitis vocatis et rogatis anno nostri Domini MCCCCXLV indictione nona die x decembris.

Ego Franciscus olim ser Bartolomei de Massa lucanus civis publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius suprascriptis omnibus et singulis presens rogatus interfui scripsi et publicavi.

- Profeta iunior glosas in tabulis nro 71
 Job. glosas in tabulis nro 70
 libri papientialis in tabulis nro 76
 iunior glosas in tabulis nro 61.
 lucas glosas in tabulis nro 62
 iohannis glosas in tabulis nro 63.
 Prima pars epistolae pauli ad romanos in tabulis nro 96
 Secunda pars epistolae pauli ad romanos in tabulis nro 97.
 Prima pars moralium quae continent 16 primos libros nro 231
 Secunda pars moralium quae continent 222 libros usque ad finem nro 230
 Prima pars tome continet operis nro 318
 Secunda pars tome numero 319.
 Postilla petri tarantasi sup. iohannis pauli in tabulis in fine malitiae in tabulis nro 98
 Postilla sup. in tabulis et azorio albo ad dignitatem nro 79.
 Quarta pars Donaventurii nro 272
 Quinta pars Donaventurii in tabulis nro 271
 Sexta pars Donaventurii in tabulis nro 268
 Secunda pars Alexandri et alios in tabulis nro 250
 Matheus et alios continet sup. tomum in tabulis et azorio albo nro 77.
 Legenda sup. aliquantulum abbreviata nro 64
 Summa factis motum in fine canonice nro 357
 Summa zaimonis cum apparatu seu glosis nro 271
 Petrus in tabulis et azorio albo p. totum nro 144
 Petrus in tabulis nro 24
 Quinta tome in tabulis nro 222
 Quaestiones de veritate tome in octo in decima nro 314
 Tercia tome cum tabulis nro 220
 Postilla tome sup. iohannis in tabulis nro 92
 Postilla tome sup. iohannis in tabulis nro 93
 Prima pars sine tome cum tabulis nro 217
 Postilla tome sup. Job. et Alexandri sup. libri papientie et alios
 Postilla in memoriam sup. libri papientie nro 43.
 Volumina in quo est de defectu vite spiritualis tome Quaestiones
 de veritate eiusque et quaedam alia nro 313.
 Secunda pars in tabulis nro 293.
 Cuchleta secunda in tabulis nro 305.
 Prima et tertia tarantasi in tabulis nro 327.
 Quarta tarantasi in tabulis nro 333
 Secunda tarantasi in tabulis nro 329.
 Secunda pars moralium quae continent alios usque ad 22 nro 272
 Sup. alexandri et alios in punctibus p. totum nro 261.

cum in iure de gressione sicut dicitur adito vespasiano dicto
 nemine no dicit non recepta non ponderatorum
 pones cum no remanet et per sum no pnt exceptionem
 ubi magis et cunctis alijs et nos exceptiones aut aliquam fore
 aut aliquam ultra stipul solum pnt inveniunt no opponere vel
 pbase in causa vel de sibi vel d factis dicitur vel p obliqua
 sub obligato et ipseca sup iuris iuris et sicut bonas pnt
 et fuditas Residua vero dicitur ipse usq in sistorum et pnt
 flos cel an in iure dicitur vto sibi vespasiano dicitur
 pnt no dicit vspasiano pnt inveniunt sicut facti vob
 guardano L aure & bonisq apud d totis et vob d gressio
 pnt et recip vto dicit mors et magis p dicit flos capitulo
 dumentu dicit p sicut vob tam efficere sicut vob d cum
 d pnt no vto hnt et p totum pnt mors dicit sub pnt
 et oblig vob aquo Residua dicit ipse usq in sistorum sicut facte
 pnt dicit pnt mors sicut ipse vespasiano pnt pnt et ipse
 Cosman h dicit et me fimo tam tam temp pnt pnt
 officio pnt pnt pnt dicit pnt pnt et pnt pnt
 pnt actum et actum pnt pnt pnt vob dicit vob dicit
 et hnt sicut libentia et pnt vob tam pnt pnt
 novati pnt pnt et pnt pnt pnt pnt pnt pnt
 pnt pnt vespasiano dicit no pnt recip et pnt
 pnt vspasiano et ipse vspasiano h dicit et magis pnt no
 vto pnt recip et pnt pnt vspasiano dicit hnt pnt
 fore nullo tempore vel ipse pnt pnt pnt
 vel questione aliquam eib no pnt no pnt
 sicut pnt et pnt tam pnt pnt in pnt vel pnt
 legitime dicitur vob et dicitur ab o pnt lo d alio
 dicitur legitime pnt et hnt hnt dicitur
 et pnt dicitur et pnt pnt pnt et vto in pnt pnt
 or tempore pnt pnt rata pnt et pnt pnt
 attenti adimplere vel pnt in malis no pnt vel vob
 p dicit flos capitulo inveniunt pnt pnt pnt pnt
 vel d factis dicitur vel p obliqua in causa vel de pnt
 dicitur hnt et totum eius et pnt magis agere pnt
 pnt pnt pnt Qui ar a que in pnt pnt
 pnt pnt pnt pnt pnt et pnt pnt pnt pnt
 pnt pnt pnt pnt pnt pnt pnt pnt pnt
 dicitur no magis no vto pnt pnt pnt pnt
 capitulo inveniunt dicitur ad magis hnt hnt pnt

*Lucca, Archivio di Stato, Archivio dei notari, parte I,
ser Francesco di Bartolomeo da Massa 583,
10 dicembre 1445, cc. 44r-46r*



L'inventario dei libri appartenuti a Giovanni di Michele Guinigi

DAVIDE MARTINI

Oltre ai saggi e alle fonti d'archivio sul patrimonio librario della famiglia Guinigi presentati finora, si dovrà segnalare anche l'esistenza di inventari di libri appartenuti ad altri due componenti della famiglia Guinigi, ovvero quelli Michele di Baldassarre e Giovanni di Michele, entrambi vissuti durante la prima metà del XV secolo. In verità, la *libreria* appartenuta a Michele di Baldassarre era di entità piuttosto modesta, inventariata insieme ad altri beni il 18 dicembre 1430, cioè a qualche mese di distanza dalla destituzione di Paolo. La documentazione, che si è conservata alle cc. 199v-200r della filza Archivio Guinigi 1 dell'Archivio di Stato di Lucca, non è passata inosservata all'occhio attento di Marco Paoli, il quale ne ha fornito una succinta ma esauriente descrizione nel suo ampio volume intitolato *Arte e committenza privata a Lucca nel Trecento e nel Quattrocento* (1986):

I volumi, conservati nella camera anziché nello studio come voleva la consuetudine, esemplificano la biblioteca dell'uomo di cultura media, solo in parte sensibile alle istanze intellettuali che animavano i bibliofili [lucchesi dell'epoca]. Trascurando i libri di natura devozionale e scolastica, devono essere ricordati un codice di Orazio genericamente riferito, il solo a rappresentare i testi

classici, un esemplare delle *Summulae logicales*, il celebre compendio di logica formale di Pietro Hispano («Loyca petri spanj») e un'opera di dottrina politica di grande diffusione, il *De regimine principum* del filosofo medievale Egidio Colonna; altri codici risultano di difficile identificazione «una [poetria?] sive gualfredus» e il «liber intitulus Expugnator amoris». ¹

Non stupisce che la raccolta libraria di Michele di Baldassarre, per quanto non particolarmente preziosa o corposa, venisse acquisita da Michele di Giovanni, personaggio di cui si è già ampiamente discusso in precedenza. Egli, infatti, non senza aver scontato un periodo in carcere dopo la caduta della Signoria, fu tra i pochi della famiglia a cui fu concesso di mantenere la propria residenza a Lucca. E questo è il motivo per cui egli figura nell'atto come legittimo erede del parente defunto, di cui dispose fosse stilato l'inventario di tutti i beni e proprietà. ² Quale sorte sia poi toccata ai volumi non è nota: con buona probabilità, se la brama collezionistica si era già impadronita di lui, è facile pensare che li avesse presi con sé per arricchire la sua biblioteca, dimostrando al contempo un sincero attaccamento al patrimonio librario della sua famiglia, che evitò quanto più possibile fosse disperso alla rinfusa.

Ben diversa è, invece, la consistenza della biblioteca appartenuta a Giovanni di Michele Guinigi, cioè il padre del Michele bibliofilo, la quale fu inventariata il 22 novembre

¹ MARCO PAOLI, *Arte e committenza privata a Lucca nel Trecento e nel Quattrocento*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1986, p. 102.

² ASLU, Archivio Guinigi, 1, c. 197r.

1425. In questo caso, l'eredità gli fu assegnata per diritto di discendenza, essendo il figlio maggiore di Giovanni, il quale tuttavia si era risposato dopo la morte di Margherita di Bonagiunta Schezza, madre di Michele: ecco perché il notaio notificò il rogito anche in presenza della matrigna Clara e dei fratellastri Francesco, Paolo e Girolamo, all'epoca dei fatti rispettivamente di 16, 14 e 7 anni.

Sulla vita di Giovanni Guinigi disponiamo di notizie assai scarse, già in precedenza raccolte da Sante Polica, ma che tuttavia vale la pena riportare.³ Nato nel 1375, Giovanni ricoprì la carica di Anziano tra marzo e aprile 1398, per poi entrare a far parte nell'*entourage* di consiglieri che affiancarono Paolo, signore di Lucca, quando questi assunse il controllo della città. Come molti altri importanti mercanti lucchesi dell'epoca, a partire dal 1407 anche Giovanni risulta iscritto alla Corte dei Mercanti, «compagno della ragione di Bologna», retta da Baldassarre, Francesco, Nicolao e Lorenzo Guinigi, poi come «mercadante da Luca senza factore compagno o garzone».⁴

Dall'inventario dei suoi beni emerge una situazione economica piuttosto florida, essendo proprietario di vari immobili, terreni e oggetti preziosi. Tuttavia, il documento che viene qui considerato non è completamente inedito, essendo già stato in precedenza segnalato da Augusto Mancini, che ne fornì le coordinate archivistiche insieme a una breve descrizione del contenuto in un saggio dedicato

³ SANTE POLICA, *An Attempted Reconversion of Wealth in XVth Century Lucca. The Lands of Michele di Giovanni Guinigi*, «Journal of European Economic History», IX, 1980, pp. 655-707: 658-659, nota 7.

⁴ ASLU, Corte dei Mercanti, 85, cc. 6v-7r.

alle biblioteche umanistiche, comparso sul primo numero della rivista «Aevum» nel 1927. Così Mancini descriveva la raccolta libraria di Giovanni di Michele Guinigi:

Una sessantina di codici possedeva anche Giovanni di Michele Guinigi, della cui eredità si redige inventario il 22 novembre 1425 (Ser Domenico Arrighi, 429), ma si dovrebbe argomentarne ch'egli fosse fra gli spregiatori del volgare, poiché, se si eccettua un libro «ballatarum notarum», cioè di musica, nulla c'è d'italiano: nulla di Dante, nulla di classici volgarizzati, del Petrarca e del Boccaccio compaiono il «De remediis utriusque fortunae» e il «De genealogia Deorum». C'è qualche libro francese ma senza indicazione di contenuto, non pochi e comuni testi di latinità medievale, e dei classici Terenzio, Sallustio, Virgilio, «Ovidius maior», Lucano, Giovenale, Svetonio, Apuleio «De deo Socratis», Lattanzio, Eutropio «de ystoriis Romanorum», Macrobio, Cassiodoro «Epistolae», Boezio.⁵

Sfortunatamente, all'epoca della pubblicazione Mancini non fornì una trascrizione integrale dell'atto, che invece avrebbe avuto buone ragioni di esserlo, almeno per quanto concerne la *libreria*.⁶ Un *vulnus* a cui si vorrebbe qui porre rimedio, anche perché consente di aver maggior contezza di come si costituì la ricca biblioteca di Michele. Dai titoli delle opere proprietà di Giovanni emergono gli interessi

⁵ AUGUSTO MANCINI, *Inventari di librerie umanistiche*, «Aevum», I, 1927, pp. 455-458: 458.

⁶ A questo proposito, un sentito ringraziamento a Luca Ceriotti, a cui si deve una prima trascrizione del documento, e anche a Sergio Nelli, per aver offerto disponibilità a revisionare il testo.

pratici di un mercante, attento a perfezionare e approfondire l'uso sia della lingua e cultura latina che di quella volgare.

Per questo motivo, tra le sue letture non poteva mancare Virgilio (n. 6): benché genericamente segnalato, sarà quasi certamente da identificare con le *Bucoliche* e *Georgiche* se non addirittura con l'*Eneide*. Poi Ovidio, per cui l'appellativo *maiolem* indicato dal notaio fa propendere l'identificazione con le *Metamorphoses* (n. 50); dunque Giovenale, forse quello delle *Satyrae* (n. 43), mentre il Terenzio segnalato da Mancini (n. 9), anziché il Publius Afer delle *Commediae*, è più probabile si tratti del grammatico romano Terenzio Quinto Scauro, vissuto all'epoca di Traiano e Adriano, a cui Guinigi potrebbe essere stato interessato per il suo *De ortographia*.

Alquanto inusuale la presenza di un volume in cui si trovavano raccolti insieme i *Saturnalia* di Macrobio e il *De deo Socratis* di Apuleio (n. 33): un dettaglio, questo, che potrebbe rivelarsi di grande utilità, qualora si volesse tentare di stabilire se il codice è sopravvissuto fino ai nostri giorni nei depositi di qualche biblioteca. Sempre tra gli autori latini, parecchio affollata la sezione storiografica: Svetonio e Sallustio *in primis*, i quali dovevano essere particolarmente cari a Giovanni, altrimenti non si spiega per quale motivo conservasse rispettivamente due copie sia del *De vita Caesarum* (nn. 15 e 23) che del *De Catilinae coniuratione*, di cui un esemplare si trovava peraltro legato insieme al *Bellum Iugurthinum* (nn. 16 e 17).

Segue Lucano con il *Bellum civile* (n. 49) ed Eutropio, epistolografo di Valente, imperatore d'Oriente, con il suo *Breviarium ab urbe condita*, quasi certamente noto nella

versione rimaneggiata e continuata prima da Paolo Diacono fino ai tempi di Giustiniano e in seguito da Landolfo Sagace fino a Leone Armeno.

Una ridotta rappresentanza era riservata anche a opere in greco o riconducibili ad autori ellenici: sulle scansie della libreria guinigiana era presente Aristotele con il trattato *De anima* (n. 32), peraltro attestato anche tra le letture di Paolo Guinigi, benché è più probabile fosse tramandato in traduzione latina che non in lingua originale.⁷ Il «[librum] Grecissimum» (n. 54) è sicuramente da identificare con una copia del *Grecismus* di Eberardo di Béthune, grammatica in versi che godette di un'ampia fortuna durante tutto il Medioevo e potrebbe costituire un'importante spia di interesse verso la lingua greca. L'opera è tra quelle che, in seguito, entrarono sicuramente a far parte della biblioteca di Michele, siccome dai suoi diari risulta che il volume fu prestato almeno una volta a Filippo Arnolfini.⁸

Troviamo poi alcuni libri devozionali, come il salterio descritto alla voce n. 14, certamente destinato alla preghiera quotidiana. Al contrario, il «librunchulum in littere parisiesis», impreziosito da fermagli in argento, potrebbe quasi certamente essere identificato con un libro d'ore, ricevuto o acquistato quale ricco *cadeau* per signore, forse riconducibile al commercio di libri tra la Lucchesia e gli *atelier* d'Oltralpe, frequentato dai connazionali Giacomo e Dino Rapondi tra la fine del XIV secolo e gli inizi

⁷ Si veda il codice elencato alla voce n. 69 del DOCUMENTO 1, qui p. 19.

⁸ Si veda SANTE POLICA, *Commercio e prestito di libri a Lucca durante la prima metà del XV secolo*, qui a p. 87.

del successivo, i quali risultano regolarmente attestati in come fornitori di manoscritti miniati per la famiglia reale fiamminga.⁹

Inerente all'ambito sacro, le *Divinae institutiones* di Lattanzio (n. 15), ma anche un *Flos sanctorum* (n. 43) e un codice delle diffusissime *Vitae Patrum* (n. 28), raccolta latina di biografie di santi composta a partire dal VI secolo utilizzando i materiali elaborati dagli eremiti d'Egitto in lingua greca. Tra i santi cristiani, Giovanni sembra tenere in gran considerazione soprattutto Agostino, di cui conserva sia un codice del *De essentia Dei* (n. 13) che del ben più noto *De Civitate Dei*, quest'ultimo con il commento del domenicano inglese Nicholas Trevet (n. 9).¹⁰

Gli interessi del possessore si estendono anche alla teologia con opere di Cassiodoro, di cui probabilmente

⁹ Sull'attività di questi illustri mercanti lucchesi di manoscritti miniati, si vedano almeno i contributi di LEON MIROT, *Études Lucquoises. Chapitre III: la société de Raponde-Dine Raponde*, «Bibliothèque de l'École des Chartes», LXXXIX, 1928, pp. 299-389; BRIGITTE BOETTNER, *Jacques Raponde marchand de manuscrits enluminés*, «Médiévales», XIV, 1988, pp. 23-32; HILARY MADDOCKS, *The Rapondi, the Volto Santo and Manuscripts Illustrations in Paris, ca. 1400*, in *Patron, Author and Workshops. Books and Book Production in Paris around 1400*, edited by Godfried Croenen and Peter Ainsworth, Louvain-Paris, Peeters, 2006, pp. 94-109; BART LAMBERT, *The City, the Duke and Their Banker. The Rapondi Family and the Formation of the Burgundian State (1384-1430)*, Turnhout, Brepols Publishers, 2006; MARIA GABRIELLA CRITELLI, *La Leggenda del Volto Santo di Lucca nel Palatino latino 1988. Osservazioni codicologiche, paleografiche e di storia del testo*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», 18, 2011, pp. 147-188.

¹⁰ Si veda in merito la tesi di EDWINA MAXINE THORN, *Nicholas Trevet's and Thomas Waleys's Commentaries on Augustine's De Civitate Dei and Later Medieval Approaches to Antiquity*, Bristol, University of Bristol, 2013.

lesse le *Complexiones* (n. 2), anche se si fatica a distinguere tra quelle *in epistolae catholicae* o *in epistolae Beati Pauli*. Resta invece difficilissimo identificare il «librum de rebus divinis» (n. 33), per cui non è chiaro se il notaio lo abbia così registrato con generica allusione al contenuto dell'opera o se, al contrario, ne abbia riportato il titolo, forse in forma abbreviata, o ancora una parte dell'*incipit*. Compito più semplice per le «Institutiones in monachorum octo vitiorum» (n. 46), ovvero il *De institutis cœnobiorum et de octo principalium vitiorum remedies*, testo fondamentale per la trasmissione dei principi pratici e spirituali della cultura monastica.

Tra i libri di filosofia, il volume di Boezio elencato al n. 52 è probabilmente riconducibile alla sua opera più famosa, ovvero il *De consolatione philosophiae*. Mentre la «loycam Alberti» (n. 55) è senz'ombra di dubbio la *Logica* di Alberto Magno. Tuttavia, dalla lista emergono anche trattati di natura pratica come l'*Opus ruralium commodorum* (n. 20), testo dedicato all'agronomia di Piero de' Crescenzi, erudito bolognese vissuto tra XIII e XIV secolo, di cui un esemplare compare anche nella libreria di Paolo Guinigi.¹¹ Inoltre, come già notato da Salvatore Bongi per il signore di Lucca, anche Giovanni sembra non trascurare la divinazione, sfortunatamente però il «librum gromansie» (n. 49, cioè di geromanzia o ieromanzia), non consente di avanzare attribuzioni più precise su autore e opera.

¹¹ Si veda la voce n. 42 dell'inventario, qui DOCUMENTO 1, p. 16).

Particolare attenzione è riservata ai trattati di retorica e grammatica lingua latina, di cui compaiono svariati titoli. Oltre al già citato *De orthografia* di Publio Terenzio Scauro, seppur attribuito con qualche riserva, difficoltosa è l'identificazione delle *Notulas grammaticales* (n. 27). Al contrario, sono ben riconoscibili le opere di Alexandre de Villadieu, con il suo celebre *Doctrinale* (n. 51) e il *Catholicon* di Giovanni Balbi (n. 47), sicuramente adoperato come dizionario. Il codice descritto come «Donatus Manfredi» (n. 6) è forse l'opera del grammatico duecentesco Mayfredus di Belmonte, autore dell'*Expositio Donati de partibus orationis*, più semplicemente noto come *Tractatus grammaticae*.

La «summam magistri Martini de principiis gramaticalibus» (n. 37) è invece il *Modi significandi*, manuale di teoria grammaticale ampiamente utilizzato nelle scuole italiane fino al XV secolo, composto dal domenicano Martinus de Dacia, cancelliere danese tra la fine del 1280 e il 1290, nonché docente presso l'università di Parigi. Assimilabile a questa tipologia testuale anche lo «scriptum super declamationes» di Seneca il Vecchio (n. 48), cioè l'*Oratorum et rhetorum sententiae, divisiones, colores*, manuale di retorica costituito da un libro di *declamationes suasoriae* e cinque libri di *controversiae*.

Dedicati all'apprendimento sono anche alcuni manuali di pratica notarile, quale la *Summa dictaminis* (altrimenti nota come *Brevis introductio ad dictamen*, n. 3), composta nell'ultimo decennio del Duecento o nei primi anni del secolo successivo dal notaio e maestro di retorica Giovanni di Bonandrea, molto diffusa nel Medioevo come manuale di riferimento per avviare alla professione notarile, giunto

fino a noi in appena una ventina di esemplari.¹² Sul versante opposto, la *Summa dictaminis* del cardinal Tommaso da Capua (nn. 31 e 38), nella quale si illustrano forma e stile adeguati al contesto ecclesiastico per eccellenza, ovvero la Cancelleria pontificia.

Purtroppo, lacunosi sono i dettagli relativi a un «librum parvum notarie» (n. 37), mentre sono sempre legati alla professione giuridica il «Codicem», l'«Infortiatum» e il «Digestum» (nn. 42, 41 e 40), che insieme costituivano i classici manuali di diritto civile in epoca medievale e moderna. A questi ultimi si aggiungono le corrispettive fonti per il diritto canonico: le «Decretales» (n. 45), cioè il *Liber extra* di papa Gregorio IX, accompagnato dal commento *Super sextum librum Decretalium* di Giovanni d'Ancharano (n. 21).

Non mancano alcuni libri di medicina, tra questi il «libro dalchindo» (n. 4), che non c'è alcun dubbio si debba identificare con l'opera medica del filosofo peripatetico musulmano Abū Yūsuf Ya'qūb ibn Ishāq al-Kindī, nota nella sua traduzione latina come *De temporum mutationibus*: si tratta dell'ennesimo codice che si

¹² Per l'elenco dei testimoni latini della *Summa dictaminis* si veda l'edizione critica curata da Silvana Arcuti (Galatina, Congedo, 1993, pp. XXIV-XXVII), a cui andranno aggiunti gli aggiornamenti proposti da EMIL J. POLAK, *Medieval and Renaissance Letters, Treatises and Form Letters. A Census of Manuscripts Found in Eastern Europe and the Former U.S.S.R.*, Leiden-New York-Köln, Brill, 1993, pp. 16-17 e Id., *Medieval and Renaissance Letters, Treatises and Form Letters. A Census of Manuscripts Found in Part of Western Europe, Japan and United States of America*, Leiden-New York-Köln, Brill, 1994, pp. 233 e 289.

ritroverà poi nella biblioteca di Michele Guinigi.¹³ Il «librum de Sac» (n. 11), verosimilmente contrazione per 'Esac' cioè 'Isaac', probabilmente è un esemplare del *De diaetis universalibus et particularibus* (traduzione condensata della più estesa opera originale, il *Kitāb al-Adwiya al-Mufrada wa l-Aghdhiya*), composto dal medico e filosofo ebreo di origini egiziane Isaac Israeli ben Solomon (conosciuto anche come Isaac Israeli il Vecchio), libro di *remedia medicinalia* e alimentazione. Nella biblioteca guinigiana giunse anche una «cirurgiam Guilielmi» (n. 22), ovvero il *De chirurgia* di Guillaume de Congenis, medico attivo a Montpellier all'inizio del XIII secolo.

Infine, come già rilevato Augusto Mancini, la raccolta di Giovanni Guinigi risulta quasi del tutto priva di testi in volgare. Per esempio, non compare alcuno scritto di Dante; di Petrarca si conserva solo che il *De remedis utriusque fortunae* (n. 5) e di Boccaccio la *Genealogia deorum gentilium* (n. 25). Unica eccezione in vernacolo è il *Novellino* (n. 12) e un non meglio definito libro di «Poetrie novelle» (n. 29), forse anche unici elementi che stemperano un poco la severa compostezza della raccolta, insieme a un «librum ballatarum notatum» (n. 23) e un generico «liber musice» (n. 35).

Tre libri sono però in francese (n. 30), purtroppo non altrimenti identificabili a causa forse dell'imperizia del notaio con la lingua d'Oltralpe, comunque testimonianze di un'ampia apertura culturale, benché imposta da necessità

¹³ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 76, come segnalato nel contributo di Sante Polica qui tradotto, p. 86.

mercantili. Chissà se questi volumi furono gli stessi che, di lì a qualche anno, Michele avrebbe prestato al fratellastro Francesco, intenzionato a proseguire le sue attività commerciali Oltralpe: in quel caso, si trattava di un «Santo Gradale [Graal] in francioso» e di un quaderno «da imparare il fiamingho».¹⁴

¹⁴ ASLU, *Archivio Guinigi*, 155, c. 83.



DOCUMENTO 4

Inventario dei libri appartenuti a Giovanni Guinigi



Lucca, Archivio di Stato, *Archivio dei notari*, parte I, ser Domenico Ciomucchi 429, 22 novembre 1425, cc. 366v-382r.

[*Signum Crucis*] Michele filius condam Iohannis condam Michelis de Guinigiis de Luca tam suo proprio et privato nomine quam curatorio nomine ac gestorio vice et nomine domini Francisci eius fratris, filii dicti condam Iohannis et maioris annis [cassato con tratto orizzontale di penna *quactuordecim*] sedecim, ut dixit, minoris tamen decem et octo, et Paulus, maior quactuordecim annis, filius dicti condam Iohannis et Geronimus, maior annis settem et dimidium, filius etiam dicti Iohannis, facientes infrascripta omnia et singula cum consensu praesentia et voluntate dicti Michelis nec non domine Clare eorum matris relicte dicti condam Iohannis ac tutricis et curatricis eorum in testamento dicti condam Iohannis dimissorum publico scripto manu mei notarii anno Nativitatis Domini .mccccxxii. die .xiiii. iulii et confirmato per egregium legum doctorem dominum Mariotum de Alexadrinis tunc vicarium iudicem et assessorem domini Lucani Potestatis manu mei notarii et quibus decreta fuit administratio rerum et bonorum [cassato: *dictorum*] pupillorum predictorum manu mei notari, praesentium volentium et eisdem Paulo et Geronimo expresse consentientibus et auctorantibus nec non cum consensu praesentia et voluntate egregii legum doctoris domini Diotisalvi de Fulgineo honorandi vicarii iudicis et assessoris dicti domini Lucensis Potestatis, praesentis et eisdem ac predictis et infrascriptis expresse consentientis et auctorantis, et ipsam etiam dominam Claram nomine predicto pro dicto Dominico Francisco et eius vice et

nomine, constituti in praesentia dicti Vicarii et cognoscentes hereditatem dicti condam Iohannis ad ipsos Michelem, Paulum, Franciscum et Geronimum vigore dicti testamenti devolutam esse et pertinere et spectare, videlicet ad quemlibet ipsorum pro una quarta parte, et dubitantes ne dicta hereditas sit debitis agravata et volentes gaudere beneficio inventarii et ipsam hereditatem deliberate adhire confixi beneficio l. Scimus, § Sin autem dubius et § Si prefate, c. de iure deliberandi et similiter, ne ultra vires hereditarias valeant a creditoribus conveniri et ad hoc ut iura et actiones eisdem Micheli, Paulo, domino Francisco et Geronimo et cuilibet eorum competentia erga dictam hereditatem et super bonis ipsius hereditatis remaneant in vigore et non confundantur silicet eisdem Micheli, Paulo, domino Francisco et Geronimo fratribus et cuilibet eorum inlese et inlesa permaneant, ideo dictam hereditatem dicti condam Iohannis cum dicta forma, cautela et beneficio inventarii et cum infrascriptis protestationibus et reservationibus adhiverunt et apprehendiderunt et in ea se se immiscuerunt seu quilibet eorum dumtaxat pro quarta parte, dicentes et protestantes [cassato contratto orizzontale di penna: *ipsos*] se se ipsos fratres filios dicti condam Iohannis esse et esse velle heredes dicti condam Iohannis cum dicta forma, cautela et beneficio inventarii et non aliter vel alio modo et se se velle uti et gaudere dicto beneficio. Et quod ipsi intendunt et volunt incohare et consummare inventarium bonorum et iurium dicte hereditatis infra tempus a iure ordinatum et statutum secundum formam iuris et statutorum, omni dolo et fraude prorsus remotis, et ideo promisso et facto primo pro ut iura volunt et per ipsos fratres dominum Michelem proprio et dicto nomine et dominos Paulum et Geronimum et dictam dominam Claram dicto nomine manibus propriis venerabili sygno Sancte Crucis + + + +, volentes incohare inventarium dicte hereditatis omnium eorum que ad eorum et cuiusque eorum notitiam pervenire dixerunt et protestati fuerunt se se ad praesens invenisse in bonis dicte

hereditatis infrascriptas res, bona et iura videlicet [...]

[elencato tra altri oggetti preziosi, c. 367v]

1. unum librunchulum ad dominam littere parisiesis cum fibulis argenteis, auratum.

[...]

[da c. 368v]

2. Epistolas Cassiodori in cartis edinis in uno libro.
3. unum librum qui incipit Bononie natus.
4. unum librum cuius rubricha dicit Lo libro dalchindo in cartis edinis cum tabulis.
5. unum librum de remediis utriusque fortune.
6. unum librunculum titulatam Donatus Manfredi.
7. unum Virgilium.
8. epistolas [S***bi*].
9. scrittum Travetti super civitatem Dei.
10. unum Terrentium diversarum litterarum.
11. unum librum de Sac de dictis universalibus et particularibus.
12. unum librum centarum novarum.
13. unum librum de essentia Dei.
14. unum salterium.
15. unum librum vocatum Lactantio.
16. unum Svetonium De duodecim Cesaribus.
17. unum Salustium Catellinarium et Iugurtinum.
18. unum Salustium Catellinarium tantum.
19. unum Eutropium de ystoriis Romanorum.
20. unum librum intitulatam Petrus de Crescentia.
21. unum scriptum super sexto decretalium.
22. unam cirugiam Guilliemi.
23. unum librum ballatarum notatum in cartis edinis.
24. unum Svetonium De duodecim Cesaribus.

25. unum librum intitulum Genologiam deorum.
26. unum librum silicet Flores Cassiodori ad das[...]um de stadio.
27. unum librum silicet Notulas gramaticales.
28. unum librum vitae patrum.
29. unum scitum poetrie novelle.
30. tres libros in lingua Francigena.
31. unum librum dictaminis magistri Thome de Capua.
32. unum librum disputationium de anima.
33. unum librum parvum de rebus divinis.
34. unum librum silicet Macrobius de Saturnalibus cum Apulegio de deo Socratem.
35. unum librum musice.
36. unum librum parvum notarie.
37. unam summam magistri Martini de principiis gramaticalibus.
38. unam summam dictaminis magistri Thome de Capua.
39. unam operam seu unum opus magistri [R***ci] de Poppi.
40. unum ff novum ultramontanum.
41. unum Infortiatum ultramontanum.
42. unum Codicem ultramontanum.
43. unum librum silicet Florem sanctorum.
44. unum librum silicet Iuvenalem.
45. unum librum silicet Decretales veteres.
46. unum librum silicet Institutiones in monachorum octo vitiorum generaliter in carta edina.
47. unum Catholicon expletum diversarum litterarum.
48. unum scriptum super declamationes [cassato con tratto orizzontale di penna: Sence] Senece.
49. unum librum gromansie.
50. unum Lucanum.
51. unum Ovidium maiorem.
52. unum Boetium.
53. unum doctrinalem.

54. unum Grecissimum.
55. unam loycam Alberti.

[...]

Et praedicta bona iura et res dixerunt se se invenire ad praesens et poni et describi fecerunt in praesenti inventario talia qualia sunt, et si et in quantum et quatenus sic vera esse reperiantur. Et alia ad praesens dixerunt et protestati fuerunt se se in bonis dicte hereditatis non invenire, dicentes et protestantes quod si plura vel alia invenerint praesenti inventario vel alii conficiendo describi [c. 380v] et apponi facere et ex nunc pro descriptis et apposis in praesenti inventario dixerunt et esse voluerunt, dicentes et protestantes quod in predictis uxi [= usi] sunt et uti intendunt bona et pura fide et non aliquo dolo fraude vel malignitate. Et sic verum esse et fuisse prout supra per omnia continetur et scriptum est. Et iuraverunt et quilibet eorum iuravit ad sacra Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, sic verum esse. Et dixerunt et protestati fuerunt quod per hanc additionem vel alium actum factum vel fiendum non intendunt in aliquo preiudicare vel derogare iuribus ipsorum tutorum et dictorum pupillorum vel alicuius eorum, tam propriis nominibus quam privatis competentibus et competituris quocumque iure causa vel modo in et super dicta hereditate et bonis ipsius, sed sibi salva integra et inlexa reservata et esse debere voluerunt. Et qui Michel dixit quod eius proprio nomine quod ipse debet recipere super bonis dicte hereditatis florenos quactuormille quingentos quatragesimum pro dotibus maternis et pro legiptima percepta de bonis olim domine Piere sororis germane matris ipsius. Quibus omnibus et singulis dictus dominus Diotisalvi vicarius iudex et assessor domini Lucani Potestatis suam interposuit auctoritatem pariter et decretum. Et rogaverunt me Dominicum notarium infrascriptum ut de predictis omnibus publicum conficerem instrumentum. Actum Luce in domo habitationis

dictorum filiorum dicti condam Iohannis posita in contrata Sancte Marie Forisportam de Luca, coram presbitero Nicolao Chesini, presbitero Iacobo Mercati et domino presbitero Urbano Pieri plebano Decimi omnibus Lucanis civibus, testibus ad hec rogatis et vocatis. Anno Nativitatis Domini .mccccxxv. indictione quarta die .xxii. mensis novembris. Qui testes sunt persone honeste et fidedigne, dicentes et asserentes se cognovisse predictum olim Iohannem defunctum et cognoscere dictos eius filios legiptimos et naturales et de legiptimo thoro procreatos.

Ego Dominicus condam Henrici de Luca notarius predicta rogatus subscripsi.

Unum spiritulium ebuenonij societate recedens
Unum taffum & aegrio pipereat in fundo & auro 2 pice fimalto
in medio

Ordo coloratus v. h. g.

Unum ymagin. in tabula aurore cu pluribz figuris
Duos freinos

Unum arabicum 2 lib. p. finistram

Unum expellum cu vna octinotta

Unum litturam cu vna rubicotta & pingo gallinam

Unum littura fragrata cu duobz ruppipatis et vna p. h. a. m. e. d.

Duas rubicottas

Unum matassij rubicottas et vna albam

Unum rubicottam albam v. z. t. a. t. a.

Duas fittas vna & sicco vntingro 2 aliam & c. m. o. z. i. f. e. l. t. e.

Unum rubicottam aurore cu recotta aegrio aurore

Unum tonagliorum rubicottatum

Unum tircolittum ingruum in plig moluit et in plig aurore

Unum zomum vltimi figurati in fibula quip. h. o. 2 p. o. z. i. s. a. u. r. o. r. e.

Unum fidem quinalis vltimi asiguerati in oppattis & aegrio

Unum venordictu quu in oppattis & aegrio

Unum m. s. u. p. u. m. & z. o. t. t. a. m. v. l. t. i. m. i. t. a. t. o. in p. o. n. a. g. l. i. t. t. i. s. a. u. r. o. r. e.

Unum m. s. u. p. u. m. & z. o. t. t. a. m. ad v. z. u. d. n. e. c. l. a. r. e.

Unum p. a. e. v. l. o. t. t. a. r. e. v. m. i. l. i. t. e.

Unum gozamelum & vltimo vltimato

Unum quidentum aegrio quu

Unum p. t. u. v. l. i. f. u. e. r. i.

Duo c. m. i. m. i. l. i. a.

Duas tobalijs p. m. t. i. s. l. i. b. o. r. a. t.] d. n. t. r. e. d. n. e. c. l. a. r. e. p. r.

Duos tonaglios ad vultum

Duos tonaglios ad rapd

Duos tonaglios ad vultum

Duos alios tonaglios

Quatuor tonaglios ad tre mas

Unum tobalijs p. m. g. u. p. p. r. n. o. u. d. s. p. o. l. i. t. i. u. m.

Or tobalijs ad rapd

Quatuor alios tobalijs ad timus

Unum quinq aegrio aurore i duabz p. v. t. i. s.

Unum a. e. l. a. n. u. l. u. m. ad p. r. o. z. & a. e. g. r. i. o.

Unum sigillum & aegrio cu signo s. o. t. u. t. a. t. i. s.

Unum frequenti & ebueno quu

Unum frugione & vltimo i c. m. o. z. i.

Unum frugione & vltimo i c. m. o. z. i.

Unum esp. d. i. u. v. l. t. i. m. i. a. s. i. g. u. e. r. a. t. i. b. r. a. t. i. o. r. e. d. u. o. r. e.

Unum s. i. m. p. o. r. u. d. m. a. s. t. i. u. m. a. l. b. i.

Unum etagluu brochati amij mortij p. o. n. o. r. u. g. u. l. o.

368

Quattuor beargra sindony & bononia
 una manubam & tuffitta zomet
 duos sipolittos & dmasrhmo albo
 una aliam manubam & tuffitta zomet
 una frepam & dmasrhmo zomlio
 una sipolittu & sindono zidi uti
 una sipolittu & sindono turchino
 plus pssuolos & sindono zidi
 una manubam & sindono zidi
 Item unus feder & sdradillo turchu vng & clarate
 una federam sindony uvidis utis zfo fult fureplite
 duas manubas zottam allipadimo uzitate
 duos pssuolos sindony. v. vni turchinu z al zogant tufos
 una federam granalis & drappo auro i capo auzuo
 duas federas granalu & drappo auro i capo auzuo
 aliam i capo auzuo
 unius foram alme vregyo meys nri.
 duas federas bronchatas ad auzu
 unum par patre nostre & auro nio quadragesimo
 unum agnus dei & argo smaltzati cu vna cur magna
 cu plis dom
 vni cornochittum pui & argo
 vna filam patre nostre magna pondibz quattuor
 vni par vltiminoze pveisifim
 vni frencu cu spirulo duos petting vni par forfirum et
 vni freminatorum
 vni par naborz mppre ad auzum
 vni barto & zottam ad auz p purejo cu aliquibz plis
 vni collarinum argo smaltzati
 vni pufreum & argo auzoato
 Eplus cassodoy i vntis rdinjo i vno libro
 vni librum q Inrupt Bonono natuz
 vni librum cu rubrica. dno libro dntim d i vntis rdinjo cu tabul
 vni librum & vntis rdinjo utemuz fortune
 vni librum titulu dntuz q anpodi
 vni vncplum
 Eplus dntuz
 Struttu traucti sup mutab et
 vni trectiu dntuz hanc
 vni librum d pa & dntuz solibz et ptularibz
 vni librum vntis rdinjo
 vni librum & Effntia di
 vni saltorum

- vnu librum uocant Cartatio
 vnu sutorum & duo dnm cupreus
 vnu salustium catilinam vnu Jugurtinam
 vnu salustium catilinam fat
 vnu Eutropium & ystorio Romanorum
 vnu librum intitulat Petrus & c. p. t. a.
 vnu scriptum sup syro cartalinu.
 vnu meugramm (libri)
 vnu librum bali. ita e notat i. ratis edigo
 vnu sutorum & duo dnm cupreus
 vnu librum intitulat Cynologiam dnm
 vnu librum o. florez cassiodori ad d. d. d. d. & p. d. d.
 vnu librum o. notulas grammaticas
 vnu librum vite p. r. u.
 vnu scriptum potius nouelle.
 vnu librum in lingua federigera.
 vnu librum de t. a. m. i. g. s. t. o. n. i. & r. a. p. u. a.
 vnu librum de p. u. t. a. t. i. o. n. i. s. d. e. a. d. a.
 vnu librum p. u. i. d. & r. e. b. u. s. d. u. l. i. u. s.
 vnu librum o. Marobium & p. a. t. u. r. n. a. l. i. b. u. s. c. u. d. p. u. l. g. i. o. & d. o.
 S. e. c. r. e. t. o. r. u. m.
 vnu librum M. u. s. t. o.
 vnu librum p. u. i. d. n. o. t. a. t. i. o.
 vnu summa magis Martini & p. r. o. p. i. o. g. r. a. m. m. a. t. i. c. a. l. i. b.
 vnu summa de t. a. m. i. g. s. t. o. n. i. & r. a. p. u. a.
 vnu opus seu vnu opus magis d. e. m. i. & p. o. p. p. i.
 vnu ff. n. d. m. u. l. t. r. a. m. o. t. a. r. u. m.
 vnu i. n. s. t. i. t. u. t. i. o. n. i. u. l. t. r. a. m. o. t. a. r. u. m.
 vnu c. d. d. u. l. t. r. a. m. o. t. a. r. u. m.
 vnu librum o. florez s. a. n. c. t. o. r. u. m.
 vnu librum o. f. u. n. c. t. i. o. n. i. s.
 vnu librum o. d. i. c. t. a. t. u. r. u. m.
 vnu librum o. i. n. s. t. i. t. u. t. i. o. n. i. s. i. n. m. o. n. a. c. t. o. v. i. t. o. r. u. m. q. u. a. l. i. c. o. n. t. a. r. d. i. n. t.
 vnu catholicon ceplio d. i. s. p. u. t. e. l. i. u. s.
 vnu scriptum sup de t. a. m. i. g. s. t. o. n. i. s. f. u. n. c. t. i. o. n. i. s.
 vnu librum g. e. o. m. e. t. r. i. c. a.
 vnu s. u. r. a. n. u. m.
 vnu Ouidium maiorum
 vnu botanum
 vnu d. e. t. e. r. m. i. n. a. l. i. b.
 vnu p. e. t. g. r. a. s. s. i. m. u. s.
 vna loyrum Albrech
 vnam litteram v. l. i. b. r. u. m.

Ita redita et iura et nona redire p[ro]p[ri]a et p[ro]p[ri]a ab i. sig. d. 1. 1022
Deo[rum] p[ro]p[ri]a[rum] or

- ab h[er]edib[us] Nicolai & honestis flor quidam
- ab h[er]edib[us] Alexij & arno filij flor viginti p[er] duodum & de p[ro]p[ri]a
- a dno Jacobo & Domingo flor quidam p[er] p[ro]p[ri]a d[omi]ni d[omi]ni
- a Gundon no[rum] Geipa & palma flor d[omi]ni nouum p[er] p[ro]p[ri]a q[ui]s
- palatio olim d[omi]ni d[omi]ni & Guimig[us] flor d[omi]ni nouum p[er] p[ro]p[ri]a q[ui]s
- ab h[er]edib[us] Jacob[us] Lunard & copulo flor viginti p[er] p[ro]p[ri]a q[ui]s
- a Duob[us] Guardini et filij flor p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[er] p[ro]p[ri]a d[omi]ni d[omi]ni
- a dno Guimara Ant[oni]o Gony flor quia p[er] p[ro]p[ri]a d[omi]ni d[omi]ni
- a fr[atre] azimo Gauthy & p[ro]p[ri]a flor viginti p[er] p[ro]p[ri]a q[ui]s
- a Guadino David & copulo flor d[omi]ni d[omi]ni
- ab h[er]edib[us] Joh[ann]e & d[omi]ni d[omi]ni flor nouum p[er] p[ro]p[ri]a q[ui]s
- ab Ant[oni]o d[omi]ni d[omi]ni & filij flor d[omi]ni d[omi]ni
- a Maxianez h[er]edib[us] Jacobi Basi p[er] p[ro]p[ri]a
- a Michale & galyo & Fuota flor d[omi]ni
- ab h[er]edib[us] San[cti] Fran[sc]i flor d[omi]ni
- a Gaetho Joh[ann]e d[omi]ni flor d[omi]ni d[omi]ni
- a Elapio & p[ro]p[ri]a Gaethy landi flor viginti
- a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a d[omi]ni d[omi]ni & burgo flor d[omi]ni p[er] p[ro]p[ri]a d[omi]ni
- a d[omi]ni burgo mozzain flor viginti
- a p[ro]p[ri]a Joh[ann]e d[omi]ni flor d[omi]ni
- a Joh[ann]e Guind flor d[omi]ni Contum quinquaginta
- a dno Amreigha Jacob[us] no[rum] Saugozgo flor Contum quinquaginta
- a San[cti] p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a d[omi]ni flor triaginta
- a Vanillo & arzo flor p[ro]p[ri]a & d[omi]ni
- a mag[ist]ro Duob[us] tratomis flor triaginta & d[omi]ni
- a Gaetho d[omi]ni d[omi]ni & copulo flor triaginta & d[omi]ni
- a Chyaco zonor & p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a Gaethy in silio p[ro]p[ri]a d[omi]ni d[omi]ni
- ab Andrea & sic filij p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
- a mag[ist]ro paulo p[ro]p[ri]a d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
- a uno p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
- a Jacobo d[omi]ni d[omi]ni flor d[omi]ni & p[ro]p[ri]a quartus d[omi]ni
- a Nicolao p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a quartus & d[omi]ni p[ro]p[ri]a

380

Ita ius p[ro]p[ri]a & p[ro]p[ri]a d[omi]ni p[ro]p[ri]a d[omi]ni p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
p[ro]p[ri]a d[omi]ni d[omi]ni & p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a

Ita ius p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a a d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
p[ro]p[ri]a d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a

Et p[ro]p[ri]a bona iura et nos dixerunt p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a ad p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
a d[omi]ni d[omi]ni p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a

*Lucca, Archivio di Stato, Archivio dei notari, parte I,
ser Domenico Ciomucchi 429, 22 novembre 1425,
cc. 366v-367r, 368r-369r, 380r-v*



Ringraziamenti



i congedo da queste pagine la sera di Natale 2023, festività che tradizionalmente la mia famiglia ha sempre trascorso radunandosi attorno a una tavola imbandita: occasione più che mai propizia per raccontare ed ascoltare, tra il serio e il faceto, episodi di un tempo che fu. Non so se i miei nonni – che nel momento in cui scrivo non sono più – si sarebbero entusiasmati a sentir rievocare storie di uomini e libri collocate in un'epoca così remota e, perdi più, legate a una località che forse a stento sarebbero riusciti a collocare su una cartina geografica, ma le ho scritte tenendo fisso nella memoria il ricordo della loro allegra brigata, ed è stato come se si fossero nuovamente riuniti insieme per i consueti festeggiamenti: spero che esse possano ricambiare almeno un poco lo smisurato affetto che ciascuno di loro nutriva per me.

Un sentito ringraziamento per aver contribuito alla trascrizione dei documenti notarili lucchesi va innanzitutto a Luca Ceriotti, Sergio Nelli e Giovanni Battista Ricci. Ringrazio inoltre Sante Polica, per aver accolto positivamente la proposta di tradurre il suo contributo su Michele Guinigi, ed Elisabetta Guerrieri, per averle letteralmente sottratto di sotto gli occhi la filza notarile

contenente l'inventario dei beni di Giovanni Guinigi, proprio mentre ne stava prendendo visione presso la sede distaccata dell'Archivio di Stato di Lucca in via Pubblici Macelli. Per le correzioni, le opportune osservazioni e una prima lettura del volume ringrazio di cuore Edoardo Barbieri, Marco Paoli e Marco Francalanci, ma anche Monica, per aver pazientemente vigilato sulle ultime fasi redazionali.

Castellanza (VA), Natale 2023

DAVIDE MARTINI

MINIMA BIBLIOGRAPHICA

1. *A scuola senza libri? Emergenza educativa, libri di testo e Internet. Atti del Convegno, venerdì 8 maggio 2009*, a cura del Master in Editoria dell'Università Cattolica, Milano, giugno 2009. ISBN 978-88-8132-5733.
2. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Una rivoluzione della lettura nel XVIII secolo?*, traduzione di Paolo Barni, febbraio 2010. ISBN 789-88-8132-5885.
3. LAURENCE FONTAINE, *Colporteurs di libri nell'Europa del XVIII secolo*, traduzione di Brunella Baita - Susanna Cattaneo, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5986.
4. *Scaffale bibliografico digitale. Opere di bibliografia storica online (secoli XV-XIX): una lista di link*, a cura di Rudj Gorian, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5993.
5. PHILIP SMITH - EDWARD H. HUTCHINS - ROBERT B. TOWNSEND, *Librarietà. Provocazioni sul futuro del libro*, traduzione di Sarah Abd el Karim Hassan - Massimiliano Mandorlo, settembre 2010. ISBN 978-88-8132-6037.
6. ALBERTO BETTINAZZI, *Biblioteche, archivi e musei di ente locale: un dialogo impossibile? Spunti per un'impostazione del problema*, ottobre 2010. ISBN 978-88-8132-6112.
7. LUCA RIVALI - VALERIA VALLA, *Le librerie bresciane del terzo millennio. Un'indagine conoscitiva*, novembre 2010. ISBN 978-88-8132-6150.
8. EDOARDO BARBIERI, *Panorama delle traduzioni bibliche in volgare prima del Concilio di Trento*, aprile 2011. ISBN 978-88-8132-6310.
9. ELISA MOLINARI, *Il Montecristo in farmacia. Una striscia da Dumas e la Magnesia San Pellegrino*, giugno 2011. ISBN 978-88-8132-6334.
10. ROSA SALZBERG, *La lira, la penna e la stampa: cantastorie ed editoria popolare nella Venezia del Cinquecento*, settembre 2011. ISBN 978-88-8132-6365.
11. ATTILIO MAURO CAPRONI, *Il pantheon dei pensieri scritti. (Alcuni primari parametri per definire i fondamenti teorici della Bibliografia)*, novembre 2011. ISBN 978-88-8132-6464.
12. GIANCARLO PETRELLA, *Dante Alighieri, Commedia, Brescia, Bonino Bonini, 1487. Repertorio iconografico delle*

- silografie*, gennaio 2012. ISBN 978-88-8132-6488.
13. *"Italiani io vi esorto a comprar libri!" Due scritti di Giovanni Papini e Guido Mazzoni*, prefazione di Edoardo Barbieri, a cura di Vittoria Polacci, settembre 2012. ISBN 978-88-8132-6631.
14. FRANS A. JANSEN, *L'autore vuol vedere le bozze! Un percorso da Erasmo a Schopenhauer*, traduzione di Alessandro Tedesco, ottobre 2012. ISBN 978-88-8132-6730.
15. MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, *Inventari e biblioteche: una questione di metodo*, traduzione di Natale Vacalebri, giugno 2013. ISBN 978-88-8132-6839.
16. *Ray Bradbury e i roghi dei libri un dialogo tra Oliviero Diliberto, Andrea Kerbaker, Giuseppe Lippi, Stefano Salis*, a cura di Laura Re Fraschini, novembre 2013. ISBN 978-88-8132-6921.
17. *Ursula Rautenberg, Editoria e ricerca in Germania. Sviluppo e interdipendenze di una relazione complessa*, traduzione di Alessandro Italia, marzo 2014. ISBN 978-88-8132-7010.
18. ATTILIO MAURO CAPRONI, *L'atto del leggere. Un metodo della memoria bibliografica*, marzo 2014. ISBN 978-88-8132-7027.
19. FABIO CUSIMANI, *Due esempi di "buone pratiche" nell'uso dei metadati XML. Un'efficace "disseminazione" dei contenuti digitalizzati*, maggio 2014. ISBN 978-88-8132-7058.
20. SCOTT B. NOEGEL, *Nuove osservazioni sull'attività scrittoria nel Vicino Oriente antico*, traduzione di Andrea G.G. Parasiliti, giugno 2014. ISBN 978-88-8132-7065.
21. MFH. *Manuscripta Franciscana Hierosolymitana. Selected Exhibition, Gerusalemme, 23 ottobre 2014 - Jerusalem, 23rd October 2014*, ottobre 2014. ISBN 978-88-8132-7133.
22. CRISTINA CAPONERI, *Adolescenti e lettura: un tentativo di analisi*, novembre 2014. ISBN 978-88-8132-7157.
23. *Il professore e l'editore. Tre lettere inedite a Dino Provenzal*, a cura di Roberta Campagna, maggio 2016. ISBN 978-88-8132-7317.
24. NATALE VACALEBRE, *"Festina lente". Un percorso virtuale tra le edizioni aldine della Biblioteca Trivulziana di Milano*, luglio 2016. ISBN 978-88-8132-7362.
25. SIMONE SIGNAROLI, *Domenico Molino e Isaac Casaubon. Con l'edizione di sette lettere da Venezia a Parigi*

- (1609-1610), maggio 2017. ISBN 978-88-8132-7515.
26. DIANA BYCHKOVA, *Sketches on Some Incunabula. John Davis Barnett's collection, held at the ARCC (Archives and Collections Centre), the D.B. Weldon Library, London ON, Canada*, aprile 2018. ISBN 978-88-8132-7607.
27. Terra Promissionis. *Mappe e vedute di Gerusalemme e della Palestina classica. Una mostra, Milano, Università Cattolica, 4-7 giugno 2019 (Aula Leone XIII)*, a cura di Valentina Ghetti - Gabriele Russotto - Mariella Stanco, fotografie di Pietro Putignano, maggio 2019. ISBN 978-88-8132-7690.
28. *Viaggi di Libri. Il contributo dell'antiquariato Hoepli nella prima metà del Novecento*, a cura di Luca Montagner, fotografie Diego Pizzi, gennaio 2020. ISBN 978-88-8132-7744.
29. ALESSIO ALETTA - ANDREA G.G. PARASILITI, *La plastica non è mai troppa. Dialoghi sopra un libro d'artista galleggiante*, fotografie Sebastiano Parasiliti, novembre 2020. ISBN 978-88-9828-2555.
30. DOUGLAS PERCY BLISS, *Le origini dell'incisione a rilievo*, traduzione di Valentina Ghetti, gennaio 2021. ISBN 978-88-9828-2586.
31. ALFONSO LENTINI - ANDREA G.G. PARASILITI, *A scuola su una nuvola. Fra libri d'artista asemic writing & scrittura irregolare*, settembre 2022. ISBN 979-12-8119-1013.
32. ELENA GATTI, *Qualche riflessione sullo studio delle miscellanee. Aspettando le prime ipotesi interpretative su un corpus profetico-astrologico*, settembre 2023. ISBN 979-12-81191-04-4.
33. *Una torre di libri. Le letture della famiglia Guinigi nella Lucca del primo Quattrocento*, a cura di Davide Martini, gennaio 2024. ISBN 979-12-81191-09-9.

La famiglia Guinigi è ricordata soprattutto per aver fondato una delle più importanti compagnie mercantili lucchesi del Medioevo. L'attività commerciale non fu però l'unica ragione di vita: durante la prima metà del XV secolo, alcuni esponenti di questa casata – tra cui Paolo Guinigi, signore di Lucca – dimostrarono un genuino attaccamento alla cultura scritta, che si tradusse nell'allestimento di importanti collezioni librarie. Il volume offre una raccolta di saggi e fonti d'archivio utili a ricostruire il rapporto vivo e fecondo tra i Guinigi, i libri manoscritti e l'ambiente culturale dell'epoca.

Davide Martini ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi Umanistici. Tradizione e contemporaneità presso l'Università Cattolica di Milano e dal 2022 collabora al progetto PRIN 2017 - *The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the Fifteenth and Sixteenth Centuries*. Le sue ricerche si focalizzano principalmente sulla produzione, il commercio e la conservazione del libro in Toscana tra XV e XVI secolo, argomento su cui ha presentato e pubblicato vari contributi in atti di convegni e riviste di settore.

